ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 22 Novembre 1912 — MATTINO — NUM. 325

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Stato Estero: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,33
Estero: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
(supplemento ai soli numeri gratuiti L. 0,10 per l'Italia e paesi esteri, della Circolare)

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Stato Estero: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 32,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari mensili e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco, non tassato
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

...ZIONI
...usivamente da
VOGLER
...ia S. Teresa, 3
... Roma - Venezia
... spazio di linea di ...
... L. 3 — Necrologie ...
... delle Notizie commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

# La Porta respinge le condizioni bulgare
## e ordina a Nazim-pascià di continuare la guerra

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 21 (Ufficiale).

**La Porta, trovando inaccettabili le proposte bulgare circa l'armistizio, ha ordinato a Nazim Pascià di proseguire le operazioni di guerra.**

**Tale decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri. Nelle condizioni per l'armistizio e per la pace, i quattro Stati balcanici chiedevano l'abbandono di tutta la Turchia di Europa, tranne Costantinopoli.**

*(Ag. Stef.)*

## La ripresa della battaglia

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

COSTANTINOPOLI, 21, ore 19. (Urgente).

**Un comunicato ufficiale, pubblicato in questo momento, annuncia che i negoziati per l'armistizio sono stati troncati e che la guerra continua.**

Nelle prime ore del pomeriggio, prima ancora che si annunciasse ufficialmente la ripresa delle ostilità, si rivide da Pera un violento cannoneggiamento in direzione di Hadomkoi, e ciò persuase ognuno che le trattative per l'armistizio tra Nazim pascià e il comandante bulgaro erano fallite.

Insieme alla notizia ufficiale della rottura delle trattative, si annunciò ufficiosamente che a mezzogiorno i bulgari attaccarono impetuosamente il centro delle linee nemiche; ma i turchi avrebbero vittoriosamente respinto l'attacco.

ARNALDO CIPOLLA.

Precedenti dispacci da Costantinopoli, in contrasto con l'ottimismo diffuso da qualche Agenzia europea, facevano prevedere il rifiuto della Turchia ad accettare le condizioni bulgare per l'armistizio e la pace. «Nei circoli ufficiali — diceva un telegramma «Stefani» da Costantinopoli — si ostenta un grande ottimismo in seguito ai successi riportati dall'esercito ottomano a Catalgia e si assicura che la Turchia rifiuterà l'armistizio se la Bulgaria pretenderà condizioni esagerate».

Ed il nostro corrispondente da Berlino ci segnalava le seguenti dichiarazioni fatte al «Lokal Anzeiger» dall'ambasciatore Osman Nizam pascià, chiamato appunto a Costantinopoli per prender parte alle eventuali trattative di pace, una volta che fosse stato conchiuso l'armistizio: «L'ambasciatore turco deplora che proprio su di lui sia caduto il grave compito di porre il suo nome sotto un documento, che probabilmente mutilla la Turchia. Egli dice che si lascierebbe troncare la mano piuttosto che fare quel tratto di penna. Tanto più egli deplora l'onore di essere stato chiamato dal suo Governo perchè la situazione militare della Turchia non sembra affatto disperata al punto di obbligare la sua patria a concludere la pace sotto qualsiasi condizione. Egli aggiunse che un armistizio sembra escludersi se la Bulgaria insiste veramente sullo sgombro della linea di Catalgia. Infatti, secondo notizie a lui giunte, la difesa turca ha avuto un vero successo. Inoltre, l'ambasciatore pensa che la Bulgaria abbia ora necessità di concludere la pace più di quanto si creda, poichè le riserve interne non si trovano in buone condizioni e i prigionieri bulgari affermano di essere da tre giorni quasi senza nutrimento».

Ora, è difficile dire se la Turchia abbia respinto le condizioni di armistizio e di pace solo perchè le è mancato l'animo di riconoscersi vinta prima che il suo tragico fato si compia con l'entrata dell'esercito vittorioso in Costantinopoli, oppure perchè essa può far davvero serio assegnamento sulla resistenza delle truppe di Nazim pascià lungo la difesa di Catalgia, resistenza che il generalissimo turco continua a dire vittoriosa. Comunque, anche ammettendo che tale resistenza riesca più valida di quanto si poteva supporre, anche se è vero che nelle prime giornate della battaglia i turchi hanno riportato qualche successo, non è probabile che le forze di Nazim pascià, flagellate dal colèra, possano impedire ai bulgari l'ultima avanzata.

## L'Egitto sta per diventare un vero protettorato inglese?

Londra, 21, sera.

*Il Daily Express afferma che, se i turchi saranno vinti definitivamente, l'Egitto diventerà un vero protettorato inglese fra qualche mese.*

## L'impressione a Londra per la fine della tregua

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

*La tregua di Catalgia è già finita. Le trattative sono andate a monte. In luogo della pace torna la guerra: e questa ripresa si annuncia terribile.*

*La Reuter annuncia stasera, in un dispaccio da Costantinopoli, che la Porta, trovando inaccettabili le condizioni bulgare per un armistizio, ha dato ordine a Nazim-pascià di riprendere le operazioni militari.*

*L'inviato speciale del Daily Mail aveva già telegrafato dalla capitale turca, in data di stamane (ore 10) che la Turchia avrebbe risposto con un no alle condizioni balcaniche.*

*Il giornalista ottenne infatti da Kiamil-pascià stamattina una intervista, nella quale il Gran Vizir gli dichiarò: «Ho ricevuto ieri sera, per tramite dell'ambasciatore russo, la comunicazione dei termini che i bulgari propongono per la conclusione di un armistizio come preliminare alla discussione della pace. I termini proposti sono impossibili, ed a meno che essi vengano radicalmente modificati, la guerra continuerà. I bulgari chiedono la resa di Adrianopoli, di Scutari, di Janina e della linea di Catalgia».*

*Per conto suo il corrispondente prosegue: «Queste condizioni saranno comunicate in giornata al Consiglio dei ministri ed i delegati turchi al fronte riceveranno istruzioni sulle concessioni alle quali la Turchia è preparata a giungere. La sola speranza di pace che rimangono sembrano consistere nel fatto che queste domande degli alleati saranno probabilmente decise prima della mala riuscita degli attacchi contro la linea di Catalgia. Resta a vedersi se l'altitudine bulgara in seguito agli insuccessi degli ultimi tre giorni sia mutata. In caso contrario, è probabile che la guerra venga combattuta fino all'ultimo sangue. Il Gran Vizir mi lesse pure un telegramma che annuncia che il colera fra le truppe al fronte sta diminuendo».*

*Da un altro dispaccio si rileva che, sebbene i grossi dei due eserciti avessero sospese le operazioni, alcuni combattimenti sporadici continuarono tanto ieri quanto stamane in qualche punto della linea di Catalgia. Infatti a Costantinopoli si udiva stamane un lontano tuonare di artiglieria.*

## I telegrammi di Nazim pascià

Costantinopoli, 21, (ufficiale).

*Nazim Pascià telegrafa, in data di ieri:*

*«Nessun combattimento considerevole ha avuto luogo oggi. Abbiamo avuto soltanto un leggero cannoneggiamento ai posti estremi delle due ali. Abbiamo raccolto armi ed equipaggiamenti abbandonati ieri dal nemico».*

*Un altro telegramma del generalissimo, pure in data di ieri sera, dice:*

*«Il nemico abbandona le trincee che aveva scavato. Dopo avere avanzato per tre giorni, è rimasto su qualche punto alla distanza di sette chilometri dalla linea di difesa dei forti. Alcune nostre colonne in ricognizione, comandate da ufficiali, fecero in varii punti parecchi prigionieri, anche tra i feriti; presero gran quantità di fucili e di munizioni, e trovarono inoltre numerosi feriti».*

*L'Ikdam dice che i risultati di questa ricognizione dimostrano che le tre colonne bulgare erano stanche al punto di non poter continuare le ostilità, sicchè si ritirarono.*

## La Francia rende responsabile la Porta dei possibili massacri di cristiani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

*Il Temps pubblica la seguente Nota:*

*«Crediamo di sapere che, in seguito ad informazioni relative a possibili massacri che avrebbero potuto verificarsi su diversi punti dell'Impero Ottomano, il Ministro Poincaré ha ricordato a Rifaat Pascià ed ha incaricato il signor Bompard, Ambasciatore di Francia a Costantinopoli di ricordare a Kiamil Pascià che la Francia, agendo in qualità di Protettrice dei Cristiani di Oriente, sarà obbligata a rendere il Governo Ottomano responsabile di ogni violenza esercitata sopra di essi, ed essa chiede in conseguenza nel modo più urgente di dare un ordine formale ai vali per prevenire questa eventualità».*

## L'esercito greco occupa la città di Florina a Sud di Monastir

### 30.000 turchi fuggiti da Monastir accerchiati

ATENE, 21, notte.

**Il Diadoco telegrafa da Santza in data 20: «Il mio esercito, avendo attraversato i passi di Gornitzovo e di Kehliderven, si è spiegato sulla linea Tambordani-Florina ed occupò quest'ultima città. L'esercito turco di Monastir, attaccato dai serbi che gli tagliarono le comunicazioni con Resen, si ritirò in disordine su Florina, ed oggi accerchiati coloro che non avevano ancora avuto il tempo di ritirarsi. Gran numero di munizioni e gran materiale cadde nelle nostre mani. I turchi in ritirata su Florina ammontano a trentamila».** (Ag. Stefani).

## I principi di Grecia e di Serbia s'incontreranno a Florina coi rispettivi eserciti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 21, ore 10.

*Il doppio rapporto trasmesso stamane dal Principe Ereditario al presidente del Consiglio, Venizelos, sulle operazioni in Macedonia e comunicato dalle agenzie telegrafiche, precisa la portata delle operazioni stesse dopo la partenza delle divisioni e dello Stato Maggiore da Salonicco. La triplice avanzata da Colzani, Grammitkaco e Wodena tende ad un duplice obbiettivo:*

*1.o Concentrare le forze dell'ala sinistra ammassate su Colzani e già avanzanti verso Sorvitzo e le forze dell'ala destra radunate da Salonicco;*

*2.o Di spazzare la linea ad assicurare le retrovie dai gruppi ora isolati del nemico.*

*Del resto, anche quando prossimamente tale azione preliminare sarà compiuta, raggiungendo la concentrazione a Florina, la stessa azione principale successiva si riassumerà, data la resa di Monastir in un obbiettivo analogo: quello di sbarazzare il terreno dal nemico che lo difende ancora e tendente a sbandarsi e sfuggire dal cerchio di ferro che lo stringe.*

*Mancano notizie particolareggiate sul contatto col nemico il giorno 16-17 novembre a Kumano e a Kastrantiza e ieri a Sorcitza e a Ostrovo. Ma è logico supporre che furono superate le difficoltà che offrono le regioni montuose alternanti il lago di Ostrovo. Si tratta di uno sforzo ultimo alla vigilia del successo finale sul terreno più aperto verso il Nord di Florina. L'azione simultanea dei due eserciti è prevedibile. Si parla dell'incontro a Florina sul campo di battaglia dei due Principi Ereditari: di Grecia e di Serbia, provenienti ciascuno dalla conquista delle due capitali della Macedonia: Salonicco e Monastir.*

*Circola ancora la voce, non confermata che irregolari turchi avrebbero occupato Grevena e che gli abitanti sarebbero fuggiti; le truppe greche avrebbero circondato la città. I giornali commentano le dichiarazioni bulgare, che smembrerebbero la discordia fra gli alleati, e inneggiano ad una concordia più intensa in quest'ora in cui è imminente il trionfo finale.*

COSSANO.

## Il solenne ingresso del Principe Alexis di Serbia a Monastir

### Nuovi particolari dalla battaglia terribile

Belgrado 21, ore 11,30 (ufficiale).

*Lo Stato Maggiore Generale dell'esercito del Principe Ereditario si è trasferito da Perlepe a Monastir. L'entrata del Principe Alessandro in quella città ha dato luogo ad una imponente dimostrazione e ha provocato l'entusiasmo della popolazione, che si addensava nelle strade ed ha ascoltato il passaggio del Principe con calorose grida di evviva.*

*Il Voivoda ed il Generalissimo Putnik hanno diretto un telegramma di felicitazione al Principe per la presa di Monastir.*

*Una grande parte delle truppe turche, che si erano disperse nelle montagne di Papa Burgaz, dietro Monastir, essendo prive di risorse, cominciano a ritirarsi e di arrendersi alle truppe serbe. Il numero degli arresi è già considerevolissimo. Si hanno nuovi particolari sulla battaglia di Monastir: essa si svolse in un fronte di cinquanta chilometri. I turchi operarono contro-attacchi disperati, ma furono respinti e dovettero battere in ritirata. Secondo quanto riferiscono alcuni prigionieri, i turchi erano in numero di 80.000 con 100 pezzi di artiglieria. Il quartiere generale serbo crede che i turchi abbiano avuto più di 20.000 tra morti e feriti. In quel combattimento, che è stato uno dei più micidiali della guerra, le perdite serbe sono gravi.* (Stefani).

# Tra gl'indomiti soldati montenegrini che accerchiano Scutari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

18 novembre.

### (Dagli avamposti montenegrini)

*Sono riuscito a raggiungere gli avamposti di quella parte dell'esercito montenegrino che si trova più vicina a Scutari. Dopo giorni e giorni di inenarrabile attesa nell'affannosa ricerca di notizie, sento finalmente di nuovo attorno a me la vita vera della guerra, di quella guerra di cui la vita comune coi combattenti ci fa sentire tutta l'ansiosa monotonia e mostruosa attesa. Non è più quella pallida visione di combattimenti che evocano penosamente costretti a ricostruire attraverso lembi di racconti portati da quelli che tornavano dal fronte combattente; qui il cannone rimbomba continuamente ad intervalli regolari, quasi incessante un sistema molto ma ostinata opera di distruzione degli ultimi baluardi attorno a cui si è rabbiosamente concentrata l'estrema resistenza della capitale albanese.... Però grazie ai lettori delle varie peripezie attraversate per giungere fin qui, e dei sotterfugi usati!... Attraverso pantani in cui la cavalcatura affondava fino alla pancia, per sentieri solitari e di traverso, mi ha qui condotto il più fantastico dei zanzini, avendo per sella il più rudimentale basto da trasporto di legna e per briglia un pezzo di corda passato attorno al collo. Seguito sempre questo improvvisato sistema di sella degna della immaginazione di qualche inquisitore, il cavallino è in compenso dotato di tutte le bizzarrie della sua cavalcatura, dovendo fermarsi quando a questa passa in mente di pascolare, sopportando stoicamente l'inconveniente quando il cavallo preferisce scegliere la maggiore delle pozzanghere. Lungo tutto il percorso attiene continue le visioni della lotta combattuta: ovunque sono case semidistrutte, muri neri per l'incendio, alberi contorti, spezzati come dal passaggio di una immane bufera. La popolazione è scomparsa, fuggita, riparandosi nelle vicine montagne. Solo qualche pastore albanese, dal viso accigliato e fiero, con un'enorme rivoltella passata attraverso alla cintola ed il fucile a lunga canna a tracolla, mi guarda passare mentre con un fischio acuto richiama le pecore sparite.*

*Per varie ore ho attraversato la pianura che i Montenegrini hanno conquistato ai turchi nella loro rapida avanzata sulla sponda sinistra del lago di Scutari, pianura, questa, meravigliosamente fertile, che, in mano dei nostri contadini, potrebbe render tesori.*

### Al quartier generale

*Il quartiere generale della seconda armata montenegrina, che è comandata dal generale Lazovich, è meravigliosamente bene disimmaginato in una conca contornata da alture rocciose, fra cui scorre il fiume Riolo. Sulla destra, indietro, il villaggio di Vrake ingruppa le rovine delle sue case devastate nei combattimenti del 26 ottobre. Nulla di più caratteristico di questo accampamento con le sue tende irregolari ordinate, pianiate senza ordine a ridosso delle rocce fra gli arbusti spinosi. In mezzo è una piccola casetta in legno sormontata dalla bandiera montenegrina: è l'abitazione del principe Danilo, il generalissimo delle truppe montenegrine, che in guerra non badò certo agli agi. Attorno a grandi fuochi i soldati bivaccano e fanno arrostire, infilati in aste di ferro, interi quarti di ruminanti. Dovunque è un andirivieni di uomini, mentre senza tregua partono e giungono, a gruppi od isolate, le donne, che vengono a portare agli uomini combattenti viveri e qualche oggetto di vestiario.*

*In mezzo alle uniformi verdognole dei soldati montenegrini, che un mese di campagna, quasi sempre sotto la pioggia, hanno sfatto, spiccano i costumi bianchi e le pelliccie nere di capra dei Malissori. Si ha l'impressione di veder risorgere visioni di altri tempi, quando un popolo, dichiarando la guerra ad un altro, si trasportava intiero verso le regioni da conquistare. Del resto, una necessità economica assoluta ha spinto il Montenegro all'immane sforzo che sta compiendo. Il Montenegro, stretto fra le sue montagne, sentiva di soffocare; aveva bisogno assoluto di espandersi verso le fertili zone di cui dai suoi picchi mirava con desiderio le verdi distese.*

*Quando verso giunto al campo risuonavano ancora, lente, con la loro cadenza quasi religiosa, le ultime note dell'inno montenegrino, immobili, in posizione d'attenti, i soldati, dispersi fra le tende, ascoltavano, mentre gli ufficiali avevano portato la mano alla visiera. L'inno è finito, ed un grido di «Zivio!» alzato: «zivio!» si è propagato lontano, ripetuto da cento e cento voci. Poi sul campo è tornato il silenzio. Quale curioso contrasto fra queste truppe inclinate a l'allegria dei nostri montanari in Tripolitania e in Cirenaica, nei quali ho vissuto per mesi e mesi! Qui nessuno di quei cicaleci che caratterizzano le agglomerazioni di uomini, ma un silenzio grave, quasi minaccioso, solo di tanto in tanto rotto da qualche nenia, lenta come una preghiera, che, intonata da uno, è ripresa in coro da tutti gli altri, accoccolati intorno al fuoco dei bivacchi.*

### La "squadra di ferro" torinese

*In un'estremità dell'accampamento sono arrivate alcune tende bianche, sormontate dalla bandiera di Ginevra. Un gruppo di persone circola, accudendo a vari uffici. Vicino ad una tenda aperta alcuni feriti aspettano il loro turno per essere medicati. Non senza un palpito di emozione riconosco uniformi ben note: sono giunte in un piccolo lembo di patria, che la fratellanza umana e la pietà ha portato a spargere fin qua la sua opera benefica. Sono all'ospedaletto numero 29, della circonscrizione di Torino, della Croce Rossa Italiana. Ritrovo qui vari amici, conosciuti in Libia, e la più cordiale accoglienza. Questa ambulanza (che è l'ambulanza più avanzata sopra il fronte combattente) ha già compiuto miracoli in questi pochi giorni ha curato oltre centocinquanta feriti, che poi sono stati istradati verso Podgoritza, ove ha sede l'ospedale numero 31 della Croce Rossa bolognese.*

*I tre medici che si trovano all'ambulanza piemontese, il commendatore dottor Scacchetti ed i tenenti Frattini e Timbella, sono infaticabili nella loro opera di pietà. Fra i capi e gli uomini regnano la maggiore allegria ed il buonumore. Eppure qui i disagi sono molti; le piogge continue martoriano tutto. Che importa? Il farmacista dell'ambulanza, Gognin, il quale è mesmerizzato nelle sue frasi argute e scherzose, ha soprannominato il gruppo piemontese «la squadra di ferro». E questa volta non ha tutti i torti!*

### Scutari in una tanaglia

*Se quivi si trova il centro del quartiere del generalissimo Danilo, le truppe combattenti delle brigate componenti l'esercito del generale Lazovich si trovano spostate più in avanti, disposte in un arco di cerchio attorno a Scutari.*

*E la branca sinistra della formidabile tenaglia di ferro e di fuoco, che stringe ogni giorno più fortemente la città di Scutari, e che finirà con un ultimo assalto furioso a schiacciare l'eroica resistenza turca. Con la congiunzione a sud di Scutari dell'avanguardia dell'esercito del generale Lazovich, formata dalla Brigata Nisch, comandata dal generale Iovovich, con l'avanguardia dell'esercito del generale Martinovich, operante sulla destra del lago, la tenaglia si è rinchiusa: l'accerchiamento è completo.*

*La guarnigione che difende la città albanese deve contare ormai sopra le proprie sue forze, poichè nessun soccorso può giungerle dal di fuori. Ogni colpo che spara, ogni uomo che cade, non potrà più essere rimpiazzato; ogni giorno che passa toglie un poco alla provvista di viveri, già scarsa. Ogni metro di terreno, pure bagnato di sangue, perduto, è un piccolo passo verso la fine. Nello sfacelo dell'antica, quasi leggendaria potenza militare musulmana, nello scomparire, nel disolversi successivo dei suoi eserciti, Scutari, che resiste ostinata ed agonizzante ad ogni proposta di resa, è rimasta con nuovi cannoni, è una pagina del passato che risorge, un guizzo di gloria, che rischiara gli ultimi momenti di un impero morente.*

*Siamo ormai vicinissimi a Scutari. Le avanguardie di Lazovich si trovano ad appena cinque chilometri dalle prime case della città; uno spazio di poche centinaia di metri separa i piccoli posti dei due eserciti. Le batterie montenegrine da assedio, ad intervalli regolari, battono i forti che contornano Scutari, e i forti delle alture rispondono colpo per colpo, in uno spaventoso dialogo di morte, che non ha tregua. In certi momenti, alla voce poderosa dei cannone si unisce il crepitio furioso della fucileria ed il martello accelerato delle mitragliatrici. Tutte le batterie allora si mettono a tuonare ed il coro diventa completo... Fra lo scoppiare secco degli shrapnels, i proiettili cadono, arrivano, ululando, fischiando, in un alternarsi di lamenti e di voci truci. Le due avanguardie si sono impegnate: il fracasso dura due ore; si affievolisce, poi cessa. Riprenderà alcune ore dopo. Si sa poi, con l'arrivo di qualche ferito, che i montenegrini hanno occupato una nuova collinetta con un gruppo di case. Sono pochi metri, forse, ma hanno voluto il loro tributo di sangue.*

### "Non potrò più assistere alla presa di Scutari"

*Essendo inoltre non si poteva avere alcuna idea di questa lotta continua, ostinata, in cui pel sembrano alleate tutte le forze della natura. Il lago gonfio di acque ha straripato in molti punti, e ovunque la pioggia ha creato enormi pantani, vere paludi. Si dice sotto l'acqua e nell'acqua, in condizioni in cui qualsiasi esercito europeo non potrebbe resistere. Una buona metà dei soldati montenegrini non possiede tende, e la munizione assoluta non ha di che cambiarsi. I nostri non vedranno ad asciugarsi nel breve intervallo di bel tempo, che già un nuovo diluvio, cadendo dal cielo, li investe. La resistenza di questi piccoli uomini delle montagne è portentosa. Non hanno che l'idea di battersi, per battersi ancora. Se dovessero avere una sconfitta credo che morirebbero sul posto: ci vuole del bello e del buono per decidere i feriti a farsi curare; i convalescenti non hanno che un desiderio: tornare al fuoco.....*

*Un vecchio, cui lo scoppio di una granata aveva stracciato orribilmente una gamba, tanto che si dovette un'amputazione immediatamente, piangendo, diceva al medico:*

*— Faceti morire, tanto non potrò più assistere alla presa di Scutari.*

*Nulla è più impressionante delle trincee, che inglobano la pianura ai cui di Scutari. I montenegrini hanno scavato fra i boschetti molte buche profonde, ultimate. In ogni buca prendono posto due uomini. Durante la notte, mentre uno riposa, l'altro vigila. I montenegrini non possiedono riflettori, che con il loro fascio luminoso possano frugare le tenebre; la vigilanza deve essere quindi assai accurata. Nascosti in questo specie di tane, i montenegrini sono perfettamente invisibili al nemico. Quando qualche reparto turco imprudentemente si avanza, è accolto da una grandine di proiettili. Tutta in distesa di terreno sembra avvampi di fiammate rossigne. Quando piove, queste buche si empiono di un denso strato di fango, ma ciò non li scoraggia; per tutto riparo contro la pioggia, che continua a cadere, qualche soldato apre sopra la sua testa una tettoia improvvisata con un ombrello, già una nota bizzarra di questa guerra eroica, la quale ha tanti lati nuovi, che ci sorprendono.*

### Arrivano i serbi

19 novembre.

*Questo sera vi è stato in campo un momento di emozione: lontano, sulle montagne, è salito al cielo un razzo verde, seguito poco dopo da altri: un segnale. La notizia è corsa in un momento fra le file montenegrine: «L'esercito serbo, comandato dal generale Janko Jankovich, è vicino; il suo arrivo a sud di Scutari è imminente. I segnali luminosi erano fatti dalle sue avanguardie. In tre colonne, i serbi, provenienti da Prizrenti, discendono la vallata del Drin senza incontrare una resistenza seria.*

*L'esercito montenegrino del generale Vucotich, reduce dalle sue vittorie nel Sangiaccato di Novi Bazar e nella Vecchia Serbia, dopo avere lasciati i presidi necessari nelle città conquistate, giunge pur esso. Ieri ha visto giungere un battaglione dell'avanguardia del generale Vucotich. Gli altri sono pure vicinissimi. Essi seguono la via che da Mitrovitza, per Podgoritza, conduce a Gruda ed a Vrake. È un rinforzo di parecchie migliaia di uomini, che ingrosserà l'esercito del generale Lazovich. Le bocche da fuoco, che hanno tuonato vittoriose a Berane, Ipek, Giacova, ed in venti luoghi diversi, accorrono a rinforzare il fuoco nemico, che urla l'allah della leggenda di Albania. La gloria delle conquiste e delle resistenze disperate già prepara un nuovo lembo del suo grande mantello insanguinato.*

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

## Il combattimento di Alessio narrato dai soldati che vi parteciparono

Rieka, 21, mattina.

*A proposito del combattimento di lunedì, davanti ad Alessio, i feriti qui condotti dicono che i Turchi fecero un attacco di fronte, dietro la collina di Ornia, centro della difesa montenegrina.*

*Subito si impegnò un vivo combattimento alla baionetta. I Turchi sostennero vigorosamente il combattimento, ma presto i Montenegrini riuscirono a metterli in fuga, dopo avere loro inflitto perdite considerevoli.*

*Il numero dei morti e dei feriti è calcolato a 600 da parte dei Turchi. I Montenegrini hanno sei morti e 32 feriti. Sono stati fatti prigionieri otto soldati turchi.*

# Un incrociatore turco
## silurato e colato a picco da una torpediniera bulgara?

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

**Sofia, 21, ore 14 (urgenza).**

*Giunge in questo momento la notizia che stanotte all'una la corazzata turca Hamidié fu silurata e colata a picco da una torpediniera bulgara che incrociava davanti a Varna.*

*La notizia non è confermata né nei circoli ufficiali né al Ministero della guerra.*

**G. Bevione.**

La *Stefani*, colla data Sofia, 21, ore 21,50, comunica questo dispaccio lacunosissimo: « *Corre voce che l'incrociatore corazzato ottomano della riserva* Hamidié *sia stato affondato presso Varna. La voce non è confermata* ».

Senza indicazione né di giorno né di ora e colla provenienza da Costantinopoli la *Stefani* comunica questo dispaccio, che probabilmente è la versione turca della battaglia navale della quale mancano particolari esatti e attendibili: « Di quattro torpediniere bulgare che attaccarono nel Mar Nero l'incrociatore *Hamidié*, due sono state affondate e due gravemente danneggiate. L'*Hamidié* ebbe una leggera falla ».

## Un ringraziamento di Venizelos
### ad auguri e felicitazioni russe

**Atene, 21, sera.**

Il presidente del Consiglio Venizelos rispondendo al telegramma dello *Zemstvo* di Pietroburgo dice: « La voce dello *Zemstvo* ha vibrato con paterna dolcezza in Grecia raddoppiando il nostro coraggio nella sacra lotta che abbiamo intrapresa con gli alleati per rendere ai nostri fratelli i diritti umani che una abbominevole tirannide aveva loro tolti da secoli.

« Ringraziamo per le felicitazioni delle vittorie ottenute e per gli auguri formulati per il successo dei nostri ideali ».

## Centomila franchi
### sequestrati dai montenegrini ai turchi

**Cattigne, 20.**

Oggi, Ramadanovic, ex-ministro degli Esteri, ha dichiarato ai rappresentanti delle grandi Potenze che il Governo montenegrino li ringrazia molto per il loro intervento in favore dell'armistizio con la Turchia. Ma la Porta si era rivolta direttamente agli Stati balcanici. I belligeranti tratteranno direttamente con essa.

Ieri sulla strada da Alessio a Scutari, i Montenegrini hanno sequestrato la posta turca che trasportava una somma di cento mila franchi. Oggi il comandante della divisione serba Paulovich ha fatto visita in Alessio al generale Martinovic, il quale gliela ha restituita accompagnato dal suo Stato Maggiore.

## Costantinopoli aspettò invano i soldati bulgari
### fatti prigionieri a Catalgia

**Costantinopoli, 19**

(Ritardato dalla Censura - Via Costanza)

*Negli alti circoli ufficiali si crede che nulla possa impedire l'entrata delle truppe vittoriose bulgare a Costantinopoli. Ora si attende la risposta degli alleati, ma senza la minima speranza che le trattative possano avere successo. Un alto funzionario mi prediceva questa mattina che l'ultimo sforzo sarebbe fallito. Le condizioni che dovranno essere accettate — egli diceva — sono quelle che i bulgari ci detteranno qui nella capitale. La nostra ultima speranza è Kalaigia; il nostro destino verrà deciso colà. Se l'esercito riesce a fare una fiera resistenza e può trattenere il nemico colà, noi possiamo ancora salvare per il nostro Impero una parte della Tracia e Costantinopoli, altrimenti noi dobbiamo piegare il capo alla sorte che sceglierà per noi l'Europa.*

*Il pubblico di qui non mostra più alcun interesse ai tentativi che si fanno di concludere la pace. Gli articoli dei giornali sono dedicati alla pretesa vittoria ottomana avvenuta a Kalaigia domenica sera, nella quale le perdite bulgare sono qui calcolate a qualche cosa come novemila prigionieri e 72 cannoni. Fanno annunciato ufficialmente che tremila di quei prigionieri erano arrivati a Costantinopoli ieri; però, pure ufficialmente, si dichiara che l'arrivo di quei prigionieri era stato annunciato soltanto per sollevare lo spirito della popolazione durante le feste del Bayram. Nel frattempo la gloriosa vittoria ottomana è andata sfumando completamente.*

*Però è guardata da considerevoli forze internazionali che occupano le Ambasciate, i Consolati e le scuole straniere. Queste truppe hanno seco delle mitragliatrici. Tutta la organizzazione è al completo e gli europei non hanno alcuna ragione di essere ansiosi. Gli sbarchi dei marinai hanno avuto senza dubbio un effetto calmante nella popolazione di Stambul. Se pure si ha qualche segno di eccitazione in mezzo alla popolazione, si può essere certi che l'entrata del nemico vittorioso non verrà accompagnata da difficoltà o da disordini.*

*Domenica vera una mezza di seimila malati, larga parte dei quali colpiti dal colera, furono portati a Costantinopoli dal fronte di combattimento e ricoverati nelle moschee convertite in ospedali. Le scene che si vedono in questi edifici sono raccapriccianti. È impossibile curare tutti i malati, molti dei quali vengono trasportati nelle moschee solo per esservi riportati fuori poco dopo morti, senza avere ricevuto nell'intervallo la benché minima cura. Intorno alle moschee i malati giacciono a centinaia sul selciato. Mi si assicura che vi furono durante le ultime 48 ore quattromila casi di colera. La pianura alle spalle delle truppe è seminata di cadaveri.*

Pagina Clinica

*Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler*

**Dottor Martinetto** *Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo.*

Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 25-20.

**Un celebre medico** scriveva ultimamente ad una sua figlioccia: « Come dotto e come autore ti raccomando di non usare alcun belletto: servirti soltanto ogni mattino di un po' di *Crème Simon* e di *Cipria* e *Sapone Simon* e potrai così conservare la tua pelle esente da ogni alterazione ». J. SIMON, Parigi.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

# La penetrazione austriaca in Albania
## e la riscossa italiana oltre Adriatico

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 21, notte.**

*I giornali francesi in questi ultimi giorni si interessano grandemente della questione albanese, specie per l'influenza che essa può avere nei rapporti tra l'Italia e l'Austria e si insistono con manifesta compiacenza in quanto sanno essere l'Albania il tallone di Achille delle relazioni italo-austriache. Stasera il Temps ed il Journal des Débats trattano, nei loro articoli di fondo, diffusamente ed obbiettivamente questa questione. Il Temps, sotto il titolo* « L'Italia, l'Austria e l'Albania » *scrive:*

« La questione albanese inserita tra la Serbia e l'Austria è una vecchia questione rimessa a nuovo dalle vittorie balcaniche. Il meno importante dei caratteri che emanano da questa « rimessa a nuovo » non è certo la parte secondaria che l'Austria ha riservato all'Italia nelle dichiarazioni ufficiali del Governo austro-ungarico. Se si studia infatti la storia degli ultimi trent'anni tra l'Austria e l'Italia, si constata la rivalità di influenze che oggi, per un artifizio diplomatico, è presentata esclusivamente come una rivalità austro-serba. Il giorno in cui l'Italia ha realizzato la sua unità, essa è stata obbligata a difendere l'Adriatico contro le velleità dell'Austria-Ungheria che sino allora ne era stata la sola padrona. Sia nella questione di Trieste e del Trentino, sia nella concorrenza delle linee di navigazione, sia nella penetrazione dell'Albania, il conflitto è stato permanente fra i due paesi alleati. Per ciò che concerne l'Albania, i timori dell'Italia sono stati precisati dal Congresso di Berlino, il quale, non contento di affidare all'Austria l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina, le ha lasciato il Sangiaccato e la polizia marittima del basso Adriatico. Il partito che essa ha saputo trarre, d'accordo colla Santa Sede, dalla protezione dei cattolici albanesi; l'appoggio che essa ha ottenuto dalla Porta quando si è fatta affidare da questa il servizio postale dell'Albania; l'abbondanza delle sue rappresentanze consolari (Scutari, Uskub, Prizrend); l'azione finanziaria ed intensa dei suoi agenti, tutto insomma era fatto per allarmare l'Italia, la quale si rendeva conto che, il giorno in cui l'Austria avrebbe assorbito l'Albania, l'indipendenza dell'Adriatico e la sicurezza della sua costa orientale sarebbero irrevocabilmente compromesse. Questo rischio, che fu descritto in modo rimarchevole da Charles Loiseau nel suo bel libro dell'*Equilibrio Adriatico*, minacciava insieme all'interesse italiano anche l'amor proprio italiano. Tutta la costa albanese, infatti, è piena di ricordi veneziani: in Italia stessa vi sono dei gruppi albanesi molto attivi a Napoli e nelle Calabrie dove si formano, tra gli altri, i preti italiani che sono destinati al sacerdozio nelle diocesi di Scutari, di Uskub e Alessio. Si può citare il Comitato nazionale albanese di Lungro, la Società nazionale albanese di Roma, il collegio di Sanio Adriano a Napoli, ecc. Da questi gruppi albanesi il Governo italiano è tenuto al corrente di tutto. Esso sa che anche sui piroscafi del Lloyd Austriaco gli equipaggi parlano italiano e che in Albania un dialetto italiano è stato, fino alla fine del XIX secolo, l'unico veicolo dell'insegnamento religioso e dei rudimenti della coltura occidentale ».

### Una deplorevole abolizione

« Prima del 1891 — continua il « Temps » — c'erano delle scuole italiane a Scutari, a Prevesa, a Vallona e a Durazzo. In seguito alle domande dell'Austria, il Marchese di Rudinì sopprese le scuole in queste tre ultime città. Nel 1896 l'Arcivescovo di Scutari proibì di frequentare le scuole italiane dicendo che esse erano affigliate alla Massoneria. Nacque un conflitto che durò tre anni ed a cui l'Italia ebbe soddisfazione. Da allora ogni iniziativa delle compagnie di navigazione italiane è stata immediatamente combattuta dal Lloyd austriaco, sovvenzionato con condizioni che rendevano impossibile ogni concorrenza. L'anno stesso, l'Austria, in virtù del contratto che le assicura il servizio postale albanese, esercitava una censura rigorosa sopra tutte le corrispondenze che provenivano dall'Italia. Dieci anni fa gli uffici austriaci postali di San Giovanni di Medua e di Durazzo, riconsegnavano frequentemente agli speditori italiani i giornali timbrati colla menzione in italiano « proibito negli Stati e Impero austriaco ». Dappertutto il clero cattolico è stato l'agente della propaganda austriaca e Vico Mantegazza poteva scrivere recentemente, senza alcuna esagerazione, che ogni curato albanese è un console austriaco.

« Noi ieri abbiamo ricordato — continua il « Temps » — le disgrazie di mons. Troksi, arcivescovo di Uskub, nella sua residenza di Prizrend, il quale fu boicottato dall'Austria. Esempi analoghi potrebbero essere moltiplicati.

### Il buon cambiamento di rotta

« A poco a poco, troppo lentamente — nota il giornale — spinto da una parte dell'opinione pubblica, il Governo italiano si è deciso a reagire e da dodici anni è stata frequentemente discussa la questione albanese a Montecitorio. Il 14 novembre 1900 un istituto tecnico superiore italiano è stato fondato a Scutari, un'Agenzia commerciale italiana è stata istituita nello stesso anno e l'Istituto centrale orientale di Napoli è stato arricchito di una cattedra di letteratura albanese. Il 5 febbraio 1911 fu pubblicato un decreto che accorda sovvenzioni alla Società di navigazione « Puglia » per assicurare il servizio postale con l'Albania del nord e poter far concorrenza al monopolio austriaco. Un servizio di vapori italiani è stato organizzato sulla Bojana e sul Lago di Scutari. Alla tribuna parlamentare il conte Guicciardini ha messo in chiaro « l'azione persistente e sistematica dell'Austria, allo scopo di attirare queste regioni nella sua propria sfera di influenza e preparare, a quanto sembra, una futura annessione. Nel « Giornale d'Italia » l'attuale ministro, marchese Di San Giuliano si espresse nello stesso senso. Da queste preoccupazioni è nato l'accordo austro-italiano del 1910, accordo negativo, fondato sul rispetto dello « statu quo »; ma appena questo era concluso, l'Italia pensava quanto Mantegazza scriveva due mesi or sono: « Francamente il lavoro di propaganda e di penetrazione compiuto dalla politica austriaca in Albania, ci sembra in contraddizione con lo spirito degli accordi. » E senza gli italiani avrebbero potuto giudicare altrimenti udendo i piccoli albanesi gridare in italiano nelle scuole cattoliche sovvenzionate dall'Austria: « Viva il nostro Imperatore », ed udendo i preti pregare nelle chiese colla formula: « pro rege et imperatore nostro »?

### La simpatia dell'Italia verso i paesi balcanici

« Da questi allarmi — nota il « Tempo » — è nata la contro-assicurazione che l'Italia ha domandato alla Russia nel 1909, convinta che il panslavismo non era più il suo nemico. Da ciò anche è sorta la simpatia dimostrata dall'Italia all'insieme balcanico, e le pratiche fatte nella primavera scorsa dal suo ministro a Sofia per appoggiare il prestito bulgaro: da ciò è sorta la politica estera che preconizzava nel 1911, nel libro che abbiamo citato, Charles Loiseau, scrivendo: « Sull'Adriatico la Russia compare a fianco dell'Italia. Importa alla Serbia, al Montenegro e anche alla Bulgaria che il Governo di Roma faccia sentire la sua influenza dall'altro lato del canale di Otranto; reciprocamente importa all'Italia che per il loro peso specifico questi piccoli Stati contribuiscano all'equilibrio balcanico e macedone. Questa politica deve tendere alla Federazione triplice balcanica di cui si parlava alla vigilia del conflitto greco-turco e di cui si parla ancora ».

« Tutto questo prova — conclude il *Temps* — che l'Italia, mantenendosi a lato dell'Austria contro la Serbia, volta le spalle alla sua politica dai quindici ultimi anni. È certo non saremo noi francesi che possiamo giudicare questo cambiamento, ma esso è così chiaro, che non ci si può impedire di constatarlo. Si dirà che l'Italia preferisce l'Albania autonoma sotto la domanda l'Austria-Ungheria ad una Albania divisa fra la Serbia, la Grecia ed il Montenegro. Che l'Italia guardi dunque al luogo donde è partito Ismail Kemal per andare a proclamare l'indipendenza albanese: che l'Italia osservi se a Vienna Kemal è andato a cercare le ultime istruzioni! L'Italia sarà condotta a pensare come noi che la questione albanese non si pone in questi due termini: *spartizione o autonomia*, ma tra questi altri due che sono molto più chiari: *Albania slavizzata o Albania austriaca* ».

# La Serbia
## riconosce i Consoli esteri
### ma sopprime le capitolazioni

**Belgrado, 21, sera.**

*Il Governo serbo ha deciso di riconoscere i diritti consolari dei membri del Corpo consolare in funzione sul territorio turco ora occupato dai Serbi. Il regime di cui godono i Consoli in detto territorio è lo stesso di quello accordato ai consoli esteri in Serbia. Non si tratta dunque del ristabilimento delle capitolazioni.*

*Si conferma che la corrispondenza del console austro-ungarico a Prizrend è stata sequestrata. Nei circoli serbi si dichiara però che il sequestro ha avuto luogo soltanto per la corrispondenza cifrata.*

### Il diverso punto di vista delle Potenze

**Londra, 21, sera.**

*Di fronte al punto di vista del Governo serbo di riconoscere i consoli esteri nel territorio ottomano occupato dalle truppe serbe secondo il regime accordato ai consoli in Serbia e non secondo i privilegi derivanti dalle capitolazioni si osserva nei circoli diplomatici che fin quando l'annessione del territorio occupato non sia stata riconosciuta dalle Potenze, le capitolazioni rimangano in vigore. Di fatti secondo il diritto internazionale l'occupazione militare non implica mutamento di sovranità.*

*Tale principio fu applicato nella guerra franco-tedesca del 1870, per quanto si riferiva all'amministrazione della giustizia nei territorio francese occupato dalle truppe germaniche, e recentemente in Tripolitania e in Cirenaica dove, sebbene il Decreto italiano di annessione sia del 5 novembre 1911, le capitolazioni furono abolite soltanto dopo il riconoscimento della sovranità italiana da parte delle Potenze, il 1.o novembre 1912.*

*Tutte le Potenze sostengono, di fronte alla Serbia questo punto di vista.*

(Stefani).

## La Serbia si rassegna?

**Belgrado, 21, sera**

*L'ufficioso* Samuprava *pubblica un articolo nel quale considera con rassegnazione la possibilità per la Serbia di non vedere soddisfatte le sue aspirazioni.*

(Ag. Stefani).

## La Serbia e le capitolazioni
### nel territorio conquistato

**Roma, 21, notte**

È una vera ubbriacatura! La Serbia, inebriata dalle sue fasi di vittoria, non riconosce limiti di sorta nella sua volontà napoleonica, nemmeno quelli segnati dal diritto delle genti, « riconosciuti costantemente da tutti i popoli conquistatori, dal civilissimo popolo romano al barbaro popolo turco. L'altro ieri proclamava l'annientamento dell'Albania, di lei non conquistata; ieri manomise la libertà dei consoli delle Potenze neutrali; oggi sconvolge lo stato di diritto, universalmente e costantemente rispettato, sottoponendo i consoli esteri residenti nel territorio turco al regime dei consoli esteri residenti nel territorio serbo. In altri termini, di punto in bianco, e di sua esclusiva autorità, il signor Pasich, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri nella Serbia, distrugge, con un semplice comunicato ufficioso, il regime delle capitolazioni. Il mondo diplomatico è rimasto a bocca aperta per la grandissima sorpresa. Il Governo inglese, non certamente sospetto di poca simpatia per la causa degli Stati balcanici, perchè molti giorni addietro proclamò in pieno Parlamento che spettava agli Stati balcanici di dettare le condizioni di pace alla Turchia, appena ricevuto dalla grandissima sorpresa, si affrettato a dare una lezione diplomatica al Governo di Serbia, dicendo ad alta ed intelligibile voce che, fino a quando l'annessione di un territorio occupato non sia stata riconosciuta dalle Potenze, le capitolazioni rimangono in vigore, perchè la occupazione militare non implica mutamenti di sorta. Alla lezione di diritto, il Governo inglese ha aggiunto la lezione di storia, ricordando al Governo serbo che tale principio fu applicato nella guerra franco-tedesca del 1870, per quanto si riferiva alla amministrazione della giustizia nei territori francesi occupati dalle truppe germaniche, e recentemente nella Tripolitania e Cirenaica, ove, sebbene il decreto italiano di sovranità sia del 5 novembre 1911, le capitolazioni furono abolite soltanto dopo il riconoscimento della sovranità italiana, da parte delle Potenze, il 1.o novembre 1912.

A questa lezione teorico-pratica hanno subito fatto eco tutti gli altri Governi delle grandi Potenze. Così la Serbia ha raggiunto per la terza volta, in pochi giorni, il meraviglioso risultato di provocare il giudizio contrario di tutte le Potenze, la Russia sempre compresa, nulla che meravigli nessuno.

C.

# La costituzione del Ministero delle colonie
## Bertolini ne assume la direzione
## La nomina del nuovo ambasciatore a Berlino

(Per telefono alla STAMPA)

**Roma, 21, sera.**

*S. M. il Re ha ieri firmato il decreto che istituisce il Ministero delle Colonie e il decreto che nomina Ministro delle Colonie il prof. Avv. Pietro Bertolini, deputato al Parlamento. Il decreto di istituzione del nuovo Ministero è così concepito:*

Art. 1. *E' istituito il Ministero delle Colonie dal quale dipendono la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea, la Somalia italiana e protettorati della Somalia settentrionale.*

Art. 2. *E' istituito il posto di Ministro delle Colonie con lo stipendio di lire 25.000 e il posto di Sottosegretario di Stato con lo stipendio di lire 12.000. Il Ministro delle Colonie prende rango dopo il Ministro degli Esteri. Con altro decreto sarà stabilita la pianta organica del personale del Ministero delle Colonie. Finchè tale decreto non sarà emanato, il Ministro delle Colonie avrà facoltà di assumere in servizio temporaneo impiegati dipendenti da altri Ministeri o anche, eccezionalmente, persone estranee ai pubblici uffici che abbiano speciali attitudini per il servizio coloniale.*

Art. 3. *La competenza del Ministero delle Colonie comprende tutti indistintamente gli interessi e i servizi pubblici delle Colonie. Da lui solo dipendono i funzionari civili e giudiziari che vi siano addetti.*

Art. 4. *In quanto non siano incompatibili coll'istituzione del Ministero delle Colonie, sono mantenuti in vigore l'ordinamento amministrativo per la Colonia Eritrea e l'ordinamento amministrativo per la Somalia Italiana finchè non sarà approvato l'ordinamento amministrativo per la Tripolitania e per la Cirenaica. Le relazioni fra le autorità civili e le autorità militari saranno regolate nel modo seguente:*

*Le designazioni delle autorità militari e che abbiano comandi in capo o comandi staccati, saranno fatte d'accordo col Ministero della Guerra, il Ministero della Marina e il Ministero delle Colonie. Delle autorità corrisponderanno col Ministro della Guerra e della Marina nei rapporti gerarchici, disciplinari e tecnici; e per ogni altro rapporto corrisponderanno col Ministro delle Colonie.*

*Le eventuali operazioni politiche e militari saranno intraprese per iniziativa del Ministro delle Colonie, d'accordo rispettivamente col Ministro della Guerra e della Marina e saranno condotte di concerto fra i predetti Ministri.*

### Bertolini prende possesso del Ministero

L'on. Bertolini, nuovo Ministro delle Colonie si è recato stamane al palazzo Braschi, dove ha conferito col Presidente del Consiglio on. Giolitti. Nel pomeriggio l'on. Bertolini ha preso possesso del suo nuovo dicastero, il quale ha sede nel palazzo Odescalchi in corso Umberto I. Al secondo piano del palazzo Odescalchi, oggi nel pomeriggio, era un grande lavorio di tappezzieri ed operai dei telefoni, per sistemare la sede del nuovo Ministero. Il nuovo Ministero delle Colonie occupa tutto il secondo piano e le finestre, oltre che sul corso Umberto I, di fronte al palazzo Doria Pamfili, guardano anche dalla parte di piazza dei Santi Apostoli. L'on. Bertolini è giunto al Ministero nelle prime ore del pomeriggio, rimanendo poi per lungo tempo nella sala destinata al suo Gabinetto insieme al comm. Bodrero ed altri impiegati che faranno parte del Gabinetto stesso. Egli ha dato le prime disposizioni per la formazione degli uffici, per la divisione del lavoro, per il funzionamento immediato dell'importante Ministero che ieri ebbe vita. All'on. Bertolini sono giunte da ogni parte numerose congratulazioni.

### Il telegramma del neo-ministro
### ai Governatori delle colonie italiane

**Roma, 21, notte.**

*Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha spedito il seguente telegramma ai Governatori della Tripolitania e della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia italiana:* « *Assumendo oggi la direzione del Ministero delle Colonie, mando a V. E. il mio cordiale saluto pregandola di volersi tosto conformare alle disposizioni del Real Decreto in data di ieri di cui le comunico il testo. Firmato:* Bertolini ».

(Ag. Stefani).

## Il comm. Bollati
### nominato ambasciatore a Berlino

**Roma, 21 sera.**

*Il Governo del Re, in seguito alle vive e reiterate insistenze di Sua Ecc. il cav. Pansa, ambasciatore di S. M. il Re a Berlino, ha accolto la sua domanda di collocamento a riposo. Il Governo del Re ha espresso in questa occasione a S. E. il cav. Pansa la sua profonda soddisfazione per i lunghi, onorati ed efficaci servizi da lui resi al Paese.*

*In conseguenza di che, con Regio Decreto in data 20 novembre 1912, il cav. Riccardo Bollati, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di prima classe, Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, è stato nominato ambasciatore a Berlino.*

*Il comm. Giacomo De Martino, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di seconda classe, è stato nominato Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri.*

Il cav. Riccardo Bollati, nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino, è nato a Novara nel 1858 ed è entrato nella carriera diplomatica quale addetto di legazione nel 1880, dopo essere stato successivamente a Parigi, a Berlino, a Bucarest, a Lisbona ed a Costantinopoli reggendo quell'Ambasciata nel 1895. Fu incaricato di affari dal 1896 al 1898 a Belgrado, console generale a Budapest dal 1898 a 1901; ministro a Cattigne dal 1901 al 1904; ministro ad Atene dal 1904 al 1905. Fu poi destinato al Ministero, dove, dopo avere coperto provvisoriamente le funzioni di capo-gabinetto del Ministero Tittoni, fu scelto definitivamente ai primi di settembre del 1909 dal senatore Malvano, come segretario generale al Ministero degli esteri.

# La giornata politica

**Roma, 21, notte.**

La giornata politica è ricca di fatti: dall'insediamento del nuovo ministro delle Colonie, on. Bertolini, alla nomina del nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino e il conseguente movimento nel personale del Ministero degli esteri, abbiamo una serie di piccoli avvenimenti, i quali sono l'inizio di quel nuovo regime, che è la conseguenza del nuovo stato di cose creato dalla fine della guerra italo-turca; l'inizio del funzionamento del Ministero delle Colonie è infatti il mantenimento di una promessa che doveva realizzarsi a guerra finita, e il piccolo movimento diplomatico che ha come espressione la nomina del comm. Bollati ad ambasciatore d'Italia a Berlino, è la conseguenza di un'altra deliberazione presa dal Governo durante la guerra di rimandare cioè a conflitto italo-turco finito ogni cambiamento nel personale diplomatico di prima linea.

### Il decreto reale

Gli atti compiuti riguardanti il nuovo Ministero delle Colonie, incontrano il pieno consenso dell'opinione pubblica. Il decreto reale, che regola il funzionamento del nuovo Ministero, è chiaro, preciso e costituisce un'eccellente garanzia per il buon funzionamento del nuovo dicastero, mentre soddisfa largamente all'amor proprio dell'uomo politico che viene chiamato ad aprire le porte dei nostri ministeri delle colonie. Secondo il decreto reale di ieri, il ministero delle colonie prende rango subito dopo il ministro degli esteri. Questa disposizione che assegna al ministro delle Colonie il quarto posto fra i 12 ministri in carica, dimostra come il Governo valuti l'importanza del dicastero ora creato.

Le funzioni che, secondo il decreto reale oggi pubblicato, vengono assegnate al nuovo ministro, non potrebbero essere più larghe: esse sono la garanzia della piena autonomia del Ministero delle Colonie. Infatti non soltanto la competenza del nuovo Ministero comprende indistintamente tutti i servizi pubblici delle Colonie, ma anche dal Ministero delle Colonie soltanto dipendono tutti i funzionari civili e giudiziari delle Colonie italiane, mentre al Ministro delle Colonie sarà non solo riservata l'iniziativa delle operazioni militari da intraprendersi nelle Colonie, ma anche al Ministro delle Colonie spetterà la facoltà di designare, di concerto coi Ministri della Guerra e della Marina, delle stesse autorità militari destinate alle Colonie. Al nuovo Ministro viene inoltre dato modo di rendersi, con piena sicurezza responsabile dinanzi al Parlamento, dell'andamento della nostra politica coloniale destinata ad assumere importanza immensamente maggiore del passato. Il compito dell'on. Bertolini sarà certamente arduo e complesso. Il nuovo ministro vi si è accinto fino da ogni sua ardore ed energia giovanile e nel suo compito sarà presto, cioè prima della riapertura della Camera, secondato dal nuovo segretario di Stato alle Colonie. La nomina relativa è stata rimandata ad un prossimo Consiglio dei ministri.

### Le capitolazioni

Fra le questioni che si imporranno subito alla decisione del nuovo ministro delle colonie, ve ne sono due che riguardano entrambe il nuovo regime delle nostre colonie in Libia, dopo la pace italo-turca. Queste due questioni consistono: Lo stabilimento o meno del regime delle capitolazioni in Libia; 2.o nella nomina della Commissione che, in base all'articolo 4 del decreto del 17 ottobre, dovrà occuparsi sano di proporre al ministro delle colonie gli atti di provvisoria amministrazione, quanto di preparare le leggi sull'ordinamento definitivo, quasi con funzione provvisoria di consiglio legislativo della nuova Italia.

Circa il regime delle capitolazioni in Libia, la questione che sorge è questa: Si dovrà ritenere decaduto *de jure* il regime delle capitolazioni in virtù appunto del decreto di estensione di sovranità dell'Italia? La risposta è quasi unanimemente affermativa. Ecco ciò che fu detto, in proposito il sen. Scialoja, relatore della legge per la istituzione del dicastero delle colonie, interrotto su tale questione:

« Qualche cosa mi pare un assioma: si è che il regime delle capitolazioni si dovrebbe ritenere deciduto *de jure* con il decreto di estensione di sovranità dell'Italia sulla Libia. Tutto il resto che riguarda l'ordinamento civile, militare e commerciale anche in rapporto con la nazione stessa dovrà scaturire dall'opera del futuro ministro delle colonie, che, come ebbi a dire nella mia relazione per l'istituzione del nuovo dicastero, dovrà avere sopratutto qualità pratiche e visioni tali da garantire un proficuo sviluppo dei nuovi possedimenti, basandosi, per la soluzione dei diversi quesiti, sull'esperienza fatta dalle altre nazioni che ci precedettero in fortunate colonizzazioni e sul fatto edificantissimo che in materia coloniale sarà usato in modo squisito ».

Quanto alla nomina della Commissione consultiva per il nuovo ordinamento della Libia, il *Corriere d'Italia* si occupa della questione nei seguenti termini:

### La Commissione consultiva

« Della Commissione formeranno parte anche i notabili indigeni per proporre per le diverse provincie l'ordinamento civile ed amministrativo ispirato a criteri liberali e al rispetto degli usi e dei costumi locali. Pertanto è chiaro che, essendo per ora alquanto lontana la pacificazione completa degli indigeni e non potendosi neanche dare immediata esecuzione agli articoli 2 e 3 del mutuo in pace nonchè al richiamo delle truppe e la restituzione dei prigionieri di guerra e degli ostaggi, l'ordinamento definitivo della colonia libica e conviene ancora per alcun tempo lasciare continuare il regime militare e commissariale, come si è fatto finora, sulla strada dell'amministrazione provvisoria e degli esperimenti legittimi e regolamentari con di competenza del Ministero delle colonie come del governatore della Libia.

« Per informazioni avute da un alto funzionario dello Stato, il quale si è occupato di studi coloniali in rapporto specialmente alla Libia, crediamo di poter avvertire che ora gli [illegible] del ministro delle colonie e dell'accennata Commissione emergono quelli che dovranno tendere a valorizzare in massimo grado la colonia per farla diventare centro di emigrazione economicamente possibile e conveniente al dovrà cioè mettere tutti i mezzi, istituti e lavori, atti a rendere la Libia una effettiva colonia di popolamento, cioè una nuova Italia. Quando tutti i problemi concernenti l'eventuale istituzione di un monopolio di bandiera tra il regno e la colonia, il commercio di cabotaggio da Zuara a Tobruk, indispensabile per dare sorgere la coltivazione sulla costa e nuclei coloniali, problema gravissimo e dibattutissimo, nel regime doganale speciale, quello non meno grave della provvista e della distribuzione dell'acqua potabile, il problema della colonizzazione dei demaniali e di quelli dei demanio ecclesiastico mussulmano, il problema della condizione giuridica delle Società di commercio e delle Cooperative specialmente agricole, sono problemi di cui dovrà ben presto occuparsi il ministro delle colonie.

### La fobia coloniale del senatore Pansa

Quanto al movimento diplomatico, che ha come disposizione principale il collocamento a riposo del nostro ambasciatore a Berlino, comm. Pansa, e la sua sostituzione col commendatore Bollati, essa incontra l'approvazione, si può dire, generale.

Il « Giornale d'Italia » fa, in proposito, le seguenti osservazioni: « Il senatore Pansa lascia la diplomazia attiva, nella quale ha prestato notevole servizio, per una speciale avversione alla politica coloniale. L'egregio collega dovette lasciare, alcuni anni or sono, l'Ambasciata di Londra, perchè non sentiva, come egli stesso ammise, le questioni coloniali; ora, in quel tempo di tempo si negoziava a Londra il trattato italo-anglo-francese per l'Abissinia; si succedettero a Londra, successivamente, l'onorevole Tittoni, l'on. Di San Giuliano e il marchese Imperiali, che tuttora occupa quel posto. Il senatore Pansa, si trovava egregiamente a Berlino, dove godeva molte simpatie, sia nella Corte, sia nei circoli governativi, quando gli scoppiò fra le mani una nuova ed assai più grossa bomba coloniale: l'impresa di Tripoli; impresa che, davvero, non si può dire, fosse da lui preveduta, o desiderata. L'eminente diplomatico si trovò subito a disagio, e il disagio crebbe, quando a Berlino si misero di malumore per il contegno fermo dell'Italia nella questione della sovranità sulla Libia.

# Pansa
## e il suo successore

**Roma, 21, notte.**

Che il cav. Pansa volesse abbandonare la carriera diplomatica era noto da molti mesi. Poco dopo scoppiata la guerra tra l'Italia e la Turchia la voce prese molta consistenza e parve che dovesse essere realizzata senza indugio, forse perchè allora la nostra impresa di Libia non godeva le simpatie della diplomazia germanica. Tutti ricordiamo che nei mesi in cui le Potenze nostre alleate gareggiavano con le Potenze nostre nemiche nell'esortare vivissimamente il nostro Governo ad accogliere il progetto di pace formulato dal barone Marschall, ambasciatore dell'Imperatore Guglielmo presso il Sultano, ad accontentarsi cioè in Libia o di una semplice occupazione di fatto, all'uso inglese, in Egitto, o di un protettorato all'uso francese in Tunisia, il cav. Pansa venne da Berlino a Roma per conferire col ministro degli esteri e col presidente del Consiglio. Essendo corsa la notizia, non so se a ragione o a torto, che egli fosse venuto per sostenere tale progetto, la voce del suo imminente richiamo divenuta allora generale perchè nell'opinione pubblica la missione attribuitagli non era stata accolta, nè poteva essere accolta, con simpatia.

Pareva infatti molto strano che un ambasciatore del Re Vittorio Emanuele avesse consentito ad assumersi la missione di venire a Roma per riferire al Governo del Re sulla soluzione respinta più volte dallo stesso Governo del Re, perchè tutt'altro che conforme ai vitalissimi interessi dell'Italia. A parte tale pretesa missione, anzi anche escludendola del tutto, è difficile dire molto bene dell'azione diplomatica del cav. Pansa a Berlino.

Prima della guerra italo-turca i berlinesi rimpiangevano l'ambasciatore Lanza, e durante la guerra italo-turca gli italiani dovettero convincersi che l'azione del successore di Lanza non riusciva molto efficace nè in alto nè in basso, nè a moderare l'eccessivo turcofilismo del barone Marschall, nè a fare osservare i doveri della neutralità e della buona creanza al feldmaresciallo Von der Goltz, nè ad opporre in argine alla campagna italofoba e nemmeno a tenere lontani da questa i giornali notoriamente ufficiosi. Che più? Il giorno in cui la Cancelleria imperiale si decise finalmente a scrivere un comunicato pei giornali nel quale si riconosceva che l'Italia era stata costretta a dichiarare la guerra, quel comunicato, anzichè in Germania, fu pubblicato in Italia, soltanto in Italia. Fu una canzonatura che non accrebbe certamente l'ammirazione degli italiani per il loro ambasciatore a Berlino, cioè presso il capo di uno Stato amico e alleato dell'Italia; non accrebbe nè poteva accrescere la cordialità degli italiani pel Pansa, perchè gli italiani erano rimasti ottimamente impressionati dall'azione efficacissima dell'altro ambasciatore presso il capo dell'altro Stato amico ed alleato dell'Italia.

Il Duca d'Avarna non riuscì certamente a prevenire e reprimere o reprimere la campagna italofoba della stampa austriaca, ma da tale campagna si mantennero lontani i giornali notoriamente ufficiosi, che invece tennero sempre un linguaggio corretto ed anche amichevole verso di noi.

Ma c'è molto di più. Il Governo austro-ungarico fu il solo a giustificare in pieno Parlamento la guerra dell'Italia. Gli altri Governi o tacquero o parlarono in modo da non meritare la nostra riconoscenza, epure di tutti i paesi l'Austria-Ungheria era quello nel quale la nostra guerra destava le maggiori preoccupazioni, nel quale il partito clericale ed il partito militarista erano animati da sentimenti ostili all'Italia. Come, anni forse più che gli altri alti funzionari, gli ambasciatori si giudicano dai risultati; perciò durante la guerra si credeva generalmente che l'ambasciatore a Berlino sarebbe stato da un giorno all'altro soddisfatto nel suo desiderio di ritornare alla vita privata, ma alla Consulta prevalse il partito di non fare alcun cambiamento diplomatico durante la guerra. Perciò è stato preso soltanto oggi il provvedimento che pareva molto opportuno allora. Il comm. Bollati, nuovo ambasciatore a Berlino ha in sè i coefficienti del successo, è nel fiore della vitalità; ha intelligenza e coltura non comune fra i nostri diplomatici. Per parecchi anni nella qualità di segretario generale del Ministero degli affari esteri è stato *ad latere* dei ministri Tittoni, Guicciardini e Di San Giuliano. Una sua specialità, una vera specialità nel Regno d'Italia, è la perfetta conoscenza della geografia in genere: di quella orientale in ispecie. Egli non prenderà l'ufficio di ambasciatore come un canonicato nè seguirà la politica del lasciate fare, lasciate passare, ma si studierà di essere fedele ed attivo rappresentante dell'Italia, uscita dalla minore età.

G

# Vendemmia in libreria

Se passerete una di queste sere dinanzi alla bottega di un libraio, fatemi il favore di soffermarvi, di dare un'occhiata dentro, e, se questo non disturbi i vostri affari e non ritardi un vostro appuntamento, spingete la porta ed entrate.

So benissimo che l'ultimo *vient-de-paraître* parigino non vi interessa affatto. Non è più il tempo in cui Zola e Bourget si vendevano in Italia a migliaia di copie. Se qualche curiosità è rimasta in noi della letteratura francese, quell'interesse vibrante e profondo, quella sete ardente che se ne aveva una volta, quella febbre implacata è ormai venuta meno. Oggi si entra nella bottega del libraio col cuore perfettamente tranquillo, col polso regolare. Le persone di cultura e di buon gusto non vi ricercano che le vecchie opere, non vi acquistano che nuove edizioni economiche di antichi capolavori. Le novità librarie sono cadute in grande ribasso. Ciò che si fa di più serio oggi non è il pubblicare, ma il ripubblicare. L'industria della stampa ha preso il sopravvento sull'arte dello scrivere. La letteratura è diventata un commercio. Non ci sono più autori; non ci sono che editori. Entrate dunque tranquillamente. Voi acquisterete o non acquisterete un volume, a seconda del prezzo, del colore della copertina, della nitidezza della stampa, dal peso della carta. Versando alla signorina del *comptoir* tre lire e cinquanta potrete intascare tre capolavori di qualunque letteratura, dal Tolstoi, dal Poë, del Flaubert. Con poche decine di lire completerete, volendo, la vostra bibliotechina borghese. Non volete spendere neanche un soldo..., ebbene, fatemi il favore di entrare ugualmente. Sono questi i giorni nei quali chiunque può entrare in una libreria, senza essere obbligato dalla insinuante cortesia dei commessi a comperar qualche cosa. La bottega è affollata, i commessi sono occupatissimi; potete entrare, starvene, osservare, andarvene, senza che il libraio si preoccupi della vostra presenza. La libreria, in questi giorni, non è che la bottega del mannaio scolastico. I grandi autori della settimana si chiamano Antonino Parato e Giovambattista Gandino. Sono essi e gli emuli e i successori, i geni letterari del giorno.

Lo spettacolo dell'infausta che compera libri, mette paura. E' un assedio, un'invasione, un assalto. Le librerie non sono più frequentate, sono stipate. Non si parla più, si grida. Non si domanda, si comanda. Si vuole a ogni costo il sillabario; si pretende « la geografia »; si rima per « la storia »; si fa a gomitate per « l'aritmetica »; ci si pesta i piedi per « la psicologia »; si perde la pazienza per « la morale »; si va in bestia per « il catechismo ». I magazzini sono ricolmi di tutto lo scibile umano; ma l'infanzia è di una esigenza spaventosa. Ma la scuola è una specie di caverna senza fondo. Manca sempre qualche testo, qualche autore è « esaurito » (o più d'uno!); le stamperie non hanno fatto a tempo a vomitar volumi a sufficenza; metà degli avventori non si può soddisfare; scuole elementari, scuole serali, scuole festive, scuole operaie, scuole tecniche, ginnasi, licei, licei antichi e licei moderni, rappresentano le une per le une tante fauci aperte che ingoiano, tanto voracità inaxiate che bramano, reclamano chilogrammi, quintali, tonnellate di manuali, di guide, di compimenti, di antologie, di prospetti, di riassunti, di testi, di traduzioni. Ci sono dei florilegi di millecento, di milleduecento pagine, che pesano più d'un mattone, che scaraventati sul collo del compilatore lo accopperebbero di un colpo; dei libercoli di cento facciate, che compendiano tre secoli, quattro secoli, dieci secoli di storia dell'umanità, dinanzi ai quali qualunque professore di storia potrebbe essere bocciato dai suoi scolari e colto in fallo dieci volte per ogni facciata; ci sono grammatiche della lingua italiana, latina, greca, francese, tedesca, inglese, ecc. riccbe di epropositi, che dinanzi ad esse qualunque scolaro potrebbe essere approvato e promosso dai suoi stessi compagni; ci sono testi d'antichi autori corretti, commenti di Erasmi moderni che hanno lavorato a dieci centesimi la linea, che per cento lire hanno trafficato e venduto Cicerone e Sallustio, Omero e Virgilio, Plauto e Terenzio; ci sono traduzioni libere e traduzioni fedeli, interlineari, laterali; metodi vecchi e metodi nuovi, illustrazioni a penna e a colori, *brochures* e rilegature in oro; autori e contraffazioni, pappolate, buggerate, scempiaggini, asinaggini, rifacimenti, copiature, ladrerie, in tutti i formati, in tutti i caratteri, sotto i titoli più bizzarri, per tutte le età; per gli ingegnosi e per gli sregolati, per i maschi e per le femmine, bambini, bambine, ragazzi, ragazze, giovinetti, giovinette; poichè oggi tutti studiano, tutti vanno alla scuola, tutti leggono, e anche chi non ha testa deve avere il suo testo, i suoi testi, che sono cinque, otto, dieci, quanti sono i professori e i maestri, quante sono le scuole, quante sono le materie, le quali, voi sapete, sono tante, oggi più di ieri, e domani più di oggi.

E tutta questa roba si vende, si sforna, appunto in questi giorni, mentre cadono le foglie e si riaprono le scuole, e dopo tre mesi di riposo i banchi ritornano al tormento dei temperini, dei libri e dei ragazzi.

Si vendemmia in libreria.

Ora io pensavo l'altra sera che tutto ciò potrebbe anche essere molto bello, e lieto e consolante. La scuola che comincia col gettare nell'animo del fanciullo i primi germi dell'amore per il libro, per i libri. L'istruzione obbligatoria prima fonte della libera cultura. Il manualetto da venticinque centesimi che è come la prima pietra dell'edificio futuro, la sentinella avanzata di pacifiche schiere di libri che avanzano in ordine, a poco a poco. Le belle edizioni, gli opportuni commenti, i lucidi ristretti, i manuali ben ordinati, ben elaborati, ingegnosi, i modesti ma onesti libretti di studio, di lettura, ecc., ecc., perchè non dovremmo dirne ogni bene? Le scuole sono istituzioni per tutti: una certa mediocrità tanto in chi insegna quanto in chi impara, è quasi quasi un loro presupposto. Il genio non va a scuola che da se stesso. Il genio, di solito, preferisce l'imparare all'insegnare. Il libro di scuola è sempre stato e sarà sempre un che di mezzano ed non proprio di mediocre. L'altezza, la profondità ne sono escluse.

Tutto questo è vero, ma appunto...

Appunto per questo io so di molta brava gente che è stufa di comperare pei propri figli tanti libri men che mediocri, e peggio che brutti. Come è vero che l'Italia si rinnova, che si rinnova l'anima della nostra storia, l'educazione delle nostre masse, l'istruzione del nostro popolo, così si dice che si deve anche rinnovare uno degli strumenti primi, effettivi della comune educazione ed istruzione, cioè il libro di scuola.

Il libro di scuola deve appartenere alla letteratura e alla cultura di un popolo, e non soltanto al commercio dei librai, ai loro conti di cassa e ai loro dividendi. E' giusto che chi semina debba raccogliere. E un buon editore non è altro che il migliore amico dei buoni libri. Ma una buona vendemmia è quella soltanto dalla quale si spreme del buon vino.

Noi abbiamo in Italia necessità suprema di buoni, di eccellenti libri educativi ed istruttivi. Aprire nuove scuole sta bene; ma non basta. Fabbricare nuovi maestri, nuovi insegnanti è indispensabile; ma non è qui tutto. Ci vogliono libri che corrispondano alla esigenze dei nuovi tempi, che siano gli strumenti efficienti della trasformazione nostra spirituale e morale; libri che trasformino essi stessi i maestri non meno che gli scolari.

Il popolo inglese potrebbe in questo servirci di esempio. La sua stessa morale politica ha nei primi libri di scuola un fondamento profondo. La stampa, le illustrazioni, la carta, il testo, tutto rivela l'obbiettivo, la tendenza, l'energia educatrice di una razza compatta e formidabile. Sul suo libro di scuola il fanciullo esercita la fantasia e l'esperienza, impara a conoscere il mondo coi vizi umani e col valore, e s'apre al di sopra di esso uno spiraglio per mirare il mondo poetico, il roseo mondo del sentimento, del sogno, della bontà. Nella lontana Australia si pubblicano per uso delle scuole libri dai quali il nostro popolo italiano non ha la più lontana idea, e se ne innamorerebbe subito se li vedesse, se li avesse per le mani.

Mentre, ad esempio, la letteratura scolastica del popolo francese è generalmente mediocre, sermoneggiante, o risente in modo incredibile anche oggi dell'enorme influsso catechistico e gesuitico che vi imperò per secoli. Il radicalismo francese, che ha cacciato i frati e le suore e soppresso le congregazioni religiose, non è ancora riuscito a creare un tipo nuovo di letteratura scolastica infantile.

Ma in Italia questo tipo si potrebbe trovare e realizzare facilmente. La dottrina liberale italiana è per se stessa educativa: è, senz'altro, moderna. Da un secolo il nostro paese vive in un'atmosfera storica che è essenzialmente morale. Il Risorgimento è una scuola di idealità, di alte passioni, di sacrifici esemplari. Il progresso economico industriale, commerciale seguito al Risorgimento è anch'esso una scuola di disciplina, di lavoro, di concordia, di fusione nazionale. Non si può trovare migliore moralità della nostra storia di ieri, della nostra vita di oggi. Questa moralità è modernità.

Rispecchiamo la nostra vita nei libri: avremo senz'altro una letteratura istruttiva ed educativa. Avremo i migliori libri di scuola che possa avere oggi un popolo in tutta Europa.

Ecco quello che pensavo l'altra sera nella bottega di un libraio tutta affollata di bimbi e di ragazzi, di mamme e di babbi, mentre i commessi con la fronte lucicante di sudore correvano da uno scaffale all'altro per soddisfare le pressanti richieste degli avventori grandi e piccini.

Ecco quello che penserete anche voi se entrerete una di queste sere a veder la vendemmia degli editori.

Che dovrebbe essere così allegra e consolante per tutti; e invece vi lascia in fondo al cuore una strana tristezza. Poichè c'è della povera gente che per comperare dei cattivi manuali ai figlioli fa in questi giorni dei sacrifici di borsa commoventi. E li fa credendo che meriti la spesa di farli. E per noi che vediamo l'inganno, lo spettacolo non è affatto divertente.

Tutt'altro.

LUIGI AMBROSINI.

## Una Commissione d'inchiesta
### per i fatti della Prefettura di Roma

**Roma, 21, notte.**

Perdura vivissima in tutti gli ambienti la impressione per i gravi provvedimenti presi a carico di alcuni funzionari della nostra Prefettura. Se ne attendono ora degli altri, che forse potranno portare un poco di luce e determinare le singole responsabilità.

A questo punto si assicura che il ministro dell'interno è venuto nella determinazione di nominare una speciale Commissione d'inchiesta, composta di alti funzionari, allo scopo di indagare fino in fondo le gravi irregolarità denunciate, e quelle che dall'esame dell'intricatissima questione dei terreni potranno emergere a carico di altri funzionari.

Si comprende l'importanza speciale di questa Commissione d'inchiesta, in quanto si sa che le altre inchieste furono eseguite furono operate da singoli funzionari, come il commendatore Ladler, ora prefetto di Salerno.

Trasporto di prigionieri turchi attraverso le strade di Belgrado

# Le sofferenze della prigionia a Jefren
## rivelate in una lettera inedita del conte Sforza a Nesciat bey

Il conte Michele Sforza, venuto in questi giorni a Torino, per salutarvi il padre ed il fratello, si è schermito nella forma più cortese da ogni domanda d'intervista a proposito della situazione politica che si verrà creando per noi nell'interno della Tripolitania e si è limitato ad accennare al contegno tenuto dagli arabi verso la Missione mineralogica, confermando le prime dichiarazioni fatte al nostro inviato speciale a Tripoli, allorquando questi mosse ad incontrarlo il giorno della liberazione.

Il conte Sforza ha detto che per il momento non crede di poter discorrere pubblicamente di quanto riguarda l'interno della nuova Colonia italiana, ma — parlando con un nostro redattore — ha insistito sulla circostanza che gli arabi furono assai cortesi verso la Missione, mentre i turchi si dimostrarono sempre degni della loro tradizione di assoluta incivilità.

« E vi è della gente — ebbe a dire il conte Sforza — che non ha appreso ancora a valutarli per quel che veramente sono: dei San Giuseppe, dall'attitudine inesauribile, che recano in una mano il giglio e nell'altra stringono lo stiletto, pronti a colpirvi ».

A dimostrare quale fosse l'atteggiamento dei turchi verso la Missione, il conte Sforza ci ha gentilmente comunicato questo documento, autorizzandoci a pubblicarlo; è una lettera che egli scrisse — trattandolo con l'« Eccellenza » secondo l'uso del paese — a Nesciat Bey, e che fu consegnata per il comandante al maggiore Nury Bey, il quale la tradusse in turco e la spedì:

*« Jefren, 8 agosto 1912.*

*« Eccellenza,*

*« Rivolgo finalmente a V. E. una protesta d'indignazione pel modo incivile con cui vengono trattati cinque prigionieri italiani (Missione mineralogica), non d'altro colpevoli che di aver avuta completa, intima fiducia nella garanzia che ufficialmente il Governo ottomano prendeva delle loro persone « per facilitare l'esplicazione del loro lavoro.*

*« Fatti prigionieri allo scoppiare della guerra, non tocca a me di discutere la questione di diritto (è politica!), ma sento il dovere di portare a conoscenza dell'Autorità suprema come e quanto si incrudelisce verso di noi.*

*« Si è sepolti con un servo (sei persone) in una piccola, orribile casa araba, composta di due stanze terrene, una delle quali sotterranea e una a tetto chiuso da fitte grate con piccole finestre, senza alcun ricambio d'aria, con un microscopico cortile, dove gli odori pestiferi di un indegno luogo comodo tolgono il respiro.*

*« E' qui che da mesi senza che mai ci consentito di prendere una boccata d'aria sopravvivono i prigionieri italiani. Mal nutriti, vitto pessimo e insufficiente: del riso da condirsi con manteca e, non sempre, poche cotole di pecora, del pane spesso nero; per bere: un'acqua attinta non so dove, miscuglio di fango e di porcherie. Dissero che vi era costà acqua minerale in abbondanza: domandammo di acquistarla a nostre spese, pagando pel trasporto, per la mediazione, dando mancie; ce la promisero, ma tre mesi sono passati e niente è giunto mai.*

*« Domandammo di acquistare un poco di cognac per noi, chè il moderato uso di bibite alcooliche fu sempre parte della nutrizione: lo consentirono e non lo fecero venire mai. Solo la loro più cattiva che si trovi a Jefren ci acquistano ogni tanto i soldati turchi di guardia. Perchè questi soldati che non consumano nè il paese nè la lingua non sanno e non possono acquistare dagli arabi.*

*« Abbiamo domandato che consentano che un fornitore locale s'incarichi di comprare per noi lo stretto necessario che manca: non lo consentono; domandato che mandino un soldato arabo per fare le compere: nemmeno!*

*« Qui chiusi, isolati da tutti, i reclami che presentiamo all'Autorità restano senza risposta.*

*« Nessuna delle dodici lettere scritte ad un mio fratello a Pechino è giunta a destinazione. Altre lettere dirette ad altro mio fratello, ufficiale di cavalleria, non gli sono giunte: eppure nessuna — lo assicura il comandante la piazza — meritava censura.*

*« Neppure un terzo delle lettere a me dirette mi sono giunte: nessuna in quattro mesi mi è giunta da Pechino.*

*« Scrissi al direttore della Posta, pregandolo con ogni cortesia perchè si interessasse (pacchi e libri speditimi da lungo tempo non li ho ricevuti mai), ma non mi ha degnato nemmeno d'una risposta!*

*« A tanti reclami, presentati nel modo più cortese, nessuna risposta o risposte evasive e sarcastiche di cui il signor Nury, capo dei segretari del Governatore, ha ora, che non sei sepolto inerme, la coraggiosa prerogativa!*

*« L'odio cieco verso i cristiani (l'esperienza di diciotto mesi in Libia me lo prova), se è esulato dal popolo in altri, esiste ancora con tutto l'antico veleno!*

*« Ordini V. E. un'inchiesta su questo supplizio lento che ci s'infligge senza tregua da tanti mesi, e credo che ne sarà rivoltata.*

*« Ing. Michele Sforza ».*

La risposta venne infatti a questa fiera e coraggiosa lettera del conte Sforza e consistette nella disposizione di lasciar ai prigionieri la facoltà di « prendere un po' d'aria », con la precauzione che fossero debitamente scortati da soldati turchi con la baionetta inastata.

Senonchè queste famose « passeggiate » furono ridotte a zero a forza di pretesti: il giorno tale era festa religiosa, il tal'altro doveva essere dai soldati dedicato a diverse faccende... Insomma i prigionieri restarono nelle stesse condizioni penose ed orribili.

La « civiltà turca » non si smentiva.

I cavalleggeri " Lodi „ sulla via di Azizieh

## I lavori del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni

**Roma, 21, sera.**

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni ha continuato stamane i suoi lavori.

Ecco il sunto dell'opera svolta nelle due giornate. Il Consiglio si è in special modo occupato delle riforme da apportarsi alla Legge Comunale e Provinciale per coordinarla alla Legge di allargamento del suffragio politico e della perequazione fondiaria, quale pregiudiziale e avviamento alla risoluzione della questione dei tributi locali.

Sul primo punto, la relazione dell'avv. Orefici, approvata in ogni sua parte, illustra i voti già adottati in massima dal Consiglio dell'Associazione dei Comuni nella sua precedente seduta. Tali voti riguardano la facoltà di domandare l'iscrizione per il solo titolo dell'elettorato politico nelle liste amministrative del Comune, in cui l'elettore abbia la residenza, anche se si sia valso della facoltà di rimanere elettore politico del Comune d'origine; la conservazione dell'elettorato amministrativo agli elettori attualmente inscritti che non abbiano perduto il titolo e l'iscrizione d'Ufficio per chi vi abbia diritto anche per titolo di censo; il mantenimento del sistema attuale per ciò che riguarda la scheda e lo scrutinio; l'introduzione invece del sistema adottato dalla nuova legge elettorale politica per la costituzione dei seggi. Ma specialmente i due punti su cui il Consiglio dell'Associazione dei Comuni richiama l'attenzione del Governo, sono: l'eleggibilità anche degli analfabeti colle opportune modificazioni della legge comunale e provinciale per rendere loro possibile il mandato, e la rinnovazione dei Consigli Comunali ogni quadriennio.

Circa la perequazione fondiaria, il punto di questione più importante rilevato e illustrato dalla relazione dell'on. Niccolini, e quello per cui, in vista delle difficoltà e delle lungaggini di una perequazione fondiaria generale, avente anche carattere prolatorio, si è concesso ai Comuni un accertamento più diretto e più rapido della rendita fondiaria ai soli effetti della imposta fondiaria comunale. La relazione Niccolini si occupa anche di tutte le questioni correlative a questa principale, e tra l'altro ha saputo stabilire il principio che anche dove vi siano leggi in esenzione dell'imposta erariale, vi possano essere nei riguardi del Comune delle contro-prestazioni della proprietà fondiaria per i servizi pubblici che il Comune stabilisce ed esercita a suo vantaggio: come ad esempio la necessità dei servizi stradali nelle zone di bonifica. La relazione Niccolini ha dato luogo a lunga e vivace discussione, dopo la quale il Consiglio ne ha approvato le massime i concetti, affidando allo stesso on. Niccolini di svilupparle la sua relazione e le sue proposte secondo la discussione avvenuta.

Il Consiglio da ultimo ha stabilito che il prossimo Congresso ordinario dell'Associazione abbia luogo in Milano nei giorni 8, 9 e 10 marzo 1913, e si occupi in special modo della questione dei tributi locali e di ogni altra riflettente la finanza comunale.

Il Consiglio direttivo terrà la sua prossima adunanza in Roma nel gennaio prossimo venturo. Il giornale *L'autonomia comunale*, riprenderà la pubblicazione sotto la direzione dell'avv. Caldana, segretario dell'Associazione.

A mezzogiorno all'*Albergo Reale* venne offerto dal Municipio, ai membri del Consiglio, l'annunciato banchetto. Quindi gli ospiti, in vetture messe a loro disposizione dall'Amministrazione comunale, si recarono a visitare i principali monumenti cittadini, fra i quali il palazzo dove nacque Vittorio Alfieri, ora trasformato in civico museo; quindi nel pomeriggio ripartirono per le loro destinazioni.

## Gravissimo incendio
### nei locali di un negozio di mode a Roma

**Roma, 21, notte.**

Questa sera, verso le 17 e mezza, un grave incendio si è manifestato nel negozio di mode della ditta Fiorentino, sul corso Umberto I. I vigili accorsero dalle vicine caserme e dovettero abbattere alcune porte a colpi di accetta. Di fuori, dato il punto centrale, per il grande numero dei curiosi si è arrestato subito il transito. Si sono chiusi i negozi vicini. Tre pompe hanno funzionato contemporaneamente. Le commesse e le lavoratrici sono fuggite al primo allarme. Nel pomeriggio lunedì si sarebbe dovuto inaugurare il negozio con una nuova mostra. Ecco la ragione per cui erano tenute abbassate le saracinesche delle vetrine. Per il rischiaramento generale si lavorava al lume delle candele. Frattanto l'elettricista applicava un nuovo quadro elettrico per l'illuminazione della mostra, e di conseguenza gli apparecchi per la luce erano tolti. Improvvisamente si scorse una fiamma sotto un armadio collocato ad una parete di fronte ad una porta d'angolo. L'armadio era di grandi dimensioni e conteneva della biancheria.

L'ipotesi di un corto circuito, affacciata sul principio, sembra debba essere esclusa. E' stata tale l'emozione provata dal direttore del laboratorio, da cadere in deliquio, tanto che dovette essere trasportato all'Ospedale. L'opera dei pompieri è continuata fino a tarda ora, per domare l'incendio.

## Un grave fatto di sangue
### nel pastificio del "Caffè Aragno,,

**Roma, 21, sera.**

Stamane mentre le sale del *Caffè Aragno* erano come al solito affollate, un brusco tramestio richiamò l'attenzione dei presenti e nello stesso tempo un cameriere uscì da una porticina che mette nel laboratorio delle paste, gridando: — Qui si ammazzano.

In breve le sale furono in subbuglio; entrarono le guardie e subito uscirono portando via un uomo: il facchino Domenico Calcioli, che stringeva impugnava un lungo coltello insanguinato. Il Calcioli, facchino del Caffè, era solito portare via qualche pasta che poi offriva alla moglie e ai figli. Giorni sono nel suo cassetto fu trovato un pacchetto di paste e il direttore lo licenziò. Il Calcioli, sospettando che due suoi colleghi lo avessero denunziato al direttore, giurò di vendicarsi e stamane appunto, mentre i due compagni da lui ritenuti delatori erano al lavoro, li affrontò col coltello colpendoli varie volte.

I feriti sono Donato Fiorelli di Rocca d'Arazzo, e Giuseppe Gian Pietrucci da San Eramo in Colle. Entrambi sono stati trasportati all'Ospedale dove versano in grave stato. Il Calcioli è stato trasportato a Regina Coeli.

## Visita ad una convalescente

Mi trovavo in visita in casa del signor Lavizzari, via XX Settembre, 5, a Novi (Milano). Il signor Lavizzari si era messo a mia disposizione per darmi le informazioni che desideravo sulla salute di una persona che l'interessa molto, sua figlia Natalina; ma in quel mentre una persona saliva le scale cantando. La porta si aprì e una graziosa figliuola apparve sul limitare e si fermò come sorpresa al vedere un visitatore.

« Ecco la malata, mi disse il signor Lavizzari ». « Non ne ha l'aria », risposi. E la giovanetta sorridendo: « Perchè le Pillole Pink mi hanno perfettamente guarita ».

« Non è molto tempo — riprese il signor Lavizzari — che la mia Natalina, abbattuta dalla febbre tifoide, si trovava in tale stato di debolezza da non potere reggersi in piedi e da

durar fatica a parlare. E' incredibile come le Pillole Pink le hanno fatto bene. Ed ho quasi un rimprovero da rivolgere a me stesso: quello di aver avuto, in sulle prime, poca fiducia nelle Pillole Pink. Che volete, la mia Natalina aveva già preso tanti medicamenti senza risultato, da farmi diventare scettico. Vedevo la mia Natalina deperire e non sapevo più a quale santo votarmi. Mi si disse: — Faccia prendere le Pillole Pink! — ed io ne feci subito comprare. Fin dalla prima scatola ci siamo di fatti avveduti che un lieve mutamento avveniva nella malata. La speranza rinacque in noi. La convalescenza non si fece molto aspettare e, come vedete, non rimane più traccia della febbre tifoide ».

« Ritenetevi ben felice — dissi'io — perchè la febbre tifoide, anche se ben curata, lascia spesso delle traccie, e spesso vi sono delle ricadute. Felicitatevi dunque di aver preso le Pillole Pink ». Congedandomi dalla giovane Natalina, le ho chiesto in ricordo della sua guarigione di darmi la sua fotografia: quella che qui riproduciamo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

## I buoni medicamenti e le loro imitazioni

E' fuor di dubbio, che allorquando è in giuoco la salute, ogni malato tiene ad avere il medicamento prescrittogli dal medico e non già qualche prodotto di imitazione datole di sbieco sovente dannoso. Ciò avviene anche per l'Aspirina, che da anni serve quale rimedio sovrano per combattere il reumatismo, la gotta, i mali di testa, l'influenza, nelle quali affezioni è stata favorita da un successo incomparabile.

Per premunirsi da ogni inconveniente dal punto di vista della salute e per ottenere l'Aspirina genuina, la cui efficacia è stata sperimentata da migliaia di medici, si esigano le compresse Bayer di Aspirina in tubetti originali, che contengono 20 compresse da 0,5 gr. Questi tubi si vendono in tutte le farmacie al prezzo di L. 1,25 il tubetto. Assicurarsi che ogni imballaggio porti la marca «Croce-Bayer» e rifiutare energicamente ogni altro prodotto.

**CLINICA PRIVATA di TORINO**
Via San Donato, 21 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa Cura dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vollmari.

Mali, disturbi recenti, cronici di
**CUORE**
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA
DI FAMA MONDIALE - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis
Inselvini, Besana, Roma & C. - Milano
In Torino, presso Stabil. Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi - A. Olachierio e C. 5361

Fabbriche Talerie
**E. Frette e C.**
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

**EMORROIDI**

Emorroidari che vi lasciate indebolire dalle emorragie, dai dolori, dall'insonnia, che sprecate tanti denari in pomate, in suppositori, in preparazioni calmanti, perchè non vi rivolgete alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 40, Foro Bonaparte, Milano? In un opuscolo di 150 pagine che riceverete gratis e franco, voi troverete il mezzo facile, inoffensivo e poco costoso per guarire della vostra infermità crudele. L'Elixir da V. Nyrdahl guarisce anche le varici, i varicocoli, la flebite, i disturbi dell'età critica, le congestioni, emorragie ed altre malattie del sistema venoso.

Invio franco d'un flacone contro L. 3. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Taricco - Toria - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmaceutica Torinese - E. S. Schiapparelli - Grandis.

# La battaglia di Catalgia veduta e descritta
## da uno dei nostri inviati speciali
### La prima linea di difesa sfondata dai bulgari
### L'attacco alla seconda e lo scompiglio dei turchi
**(Per telegrafo alla STAMPA)**

**HADEMKOI, 19.**

(Per corriere fino a Costanza, sfuggito alla censura).

*La grande battaglia che sta per decidere la sorte dell'esercito turco, e forse della medesima Turchia, cominciò all'alba di domenica.*

*Prima di procedere alla descrizione della battaglia tenterò di rendervi la posizione degli eserciti combattenti.*

### Le posizioni

*Quella dei turchi va da mare a mare; l'ala sinistra poggia sul lago di Biyuk Khekmje, che è separato dal mare da una lingua di terra lunga la quale corre una strada traversata da un ponte. Negli estuari ci sono quattro navi da guerra, le quali per parecchi giorni hanno diretto il fuoco dei loro cannoni contro le truppe bulgare ammassate sulle alture a proseguirvi probabilmente un avvolgimento della sinistra turca. Il lago è troppo profondo e troppo largo per costruire un ponte di barche, cosicchè l'unica strada per la quale i bulgari avrebbero potuto raggiungere la sponda orientale era costituita da un ponte di mattoni assai angusto, tanto che non potevano passarvi che due carri uno di fianco all'altro. Ma per impedire la possibilità di una sorpresa notturna per questa via, le navi turche demolirono il ponte bombardandolo per due giorni. La linea difensiva di Catalgia comincia realmente ad oriente del villaggio. In questa posizione una larga vallata, attraverso la quale corre il torrente Karac, separa le alture di Catalgia da quelle di Hademkoi. Il terreno vicino alla punta del lago, ove va a sboccare il torrente, è in gran parte livellato. Su questo pianoro sta una linea di ridotte, che vanno dalla punta del lago fino oltre Hademkoi. Dietro queste ridotte stanno le trincee, che formano la linea di difesa più avanzata dei turchi. I forti di Hademkoi si ritrano sopra un lieve poggio immediatamente opposto al villaggio di Catalgia, che è visibile a molte miglia di raggio per la sua moschea e le sue caserme. Poche case, qua e là, giacciono intorno ai forti e più oltre si vede il vecchio minareto della moschea di Hademkoi e la stazione ferroviaria. Dall'altra parte del poggio, si accentrava intorno a Catalgia il nemico invisibile.*

*La disposizione delle truppe turche era la seguente: All'ala sinistra stava il secondo corpo d'armata sotto Hand Pascià; a sud-est di Catalgia si trovava il primo Corpo d'armata comandato da Javia Pascià, mentre parecchie posizioni erano tenute dalle truppe comandate da Hamed Pascià. A guardia di Hademkoi stava il terzo Corpo d'armata sotto Mamhud Muktar Pascià, mentre il quarto Corpo di riserva, insieme con altre riserve, si era stabilito ad oriente. L'ala destra dei turchi era protetta dal lago Terkos e da parecchie navi da guerra, che stazionavano nelle acque di Kurabourn, nel Mar Nero, le quali tentarono di arrestare l'avanzata dell'ala sinistra bulgara. La destra turca occupava una posizione avanzata a Lozarkoi; ma per non essere annichilite, queste forze ripiegarono sulla linea principale, quando i bulgari le attaccarono con forze soverchianti. La flotta turca nel Mar Nero per due giorni aveva continuato il bombardamento contro le posizioni bulgare vicino alla costa, ma non era riuscita a trattenere interamente la loro avanzata.*

*Questa era la situazione all'alba di domenica, quando improvvisamente i bulgari mossero all'attacco.*

### La prima giornata

*All'inizio di un vigoroso attacco da parte dei bulgari, sabato notte i turchi avevano completato febbrilmente le linee della loro difesa; la grossa artiglieria aveva occupato una posizione eccellente sulle alture dominanti Catalgia, e larghe forze di fanteria erano state spinte a breve distanza dalla estremità sinistra della linea turca. I lavori di difesa apparivano abbastanza buoni e bene protetti dalle ondulazioni della vallata, ma i bulgari si scavarono trincee e tennero fermamente le posizioni loro, malgrado il nutrito fuoco dei turchi.*

*Lasciando il villaggio di Aya Yorki, all'alba di domenica, mi diressi ad Hademkoi, ma trovando che la battaglia era più intensa verso il sud, cavalcai verso il villaggio di Kanak, il quale si trova in una bassura immediatamente sotto le ridotte turche.*

*Qui potei avere una splendida vista del duello delle artiglierie che stava procedendo. Parecchie batterie bulgare immediatamente di fronte al villaggio, concentrarono il loro fuoco sulle ridotte sopra i cui muri si vedevano scoppiare gli obici. I cannonieri bulgari dirigevano i loro tiri con una precisione meravigliosa causando gravi perdite ai difensori delle ridotte: mentre una sezione di obici bombardava le ridotte e le trincee turche, un'altra sezione tentava di distruggere le riserve di fanteria turca che attendevano di essere chiamate in azione vicino al villaggio di Kanak. Questa è una manovra favorita dei bulgari, che ebbe un brillante successo a Lule Burgas, dove il terribile fuoco delle artiglierie demoralizzò le riserve turche, mettendole in rotta, quando la prima linea, trovandosi senza appoggio, si diede alla fuga determinando il disastro.*

*Così, per tutta domenica i turchi vennero esposti ad un fuoco micidiale. Questi si batterono con più valore che a Lule Burgas, e la loro artiglieria fu meglio diretta, i loro cannoni tennero in conto le munizioni, ma ciò nonostante l'artiglieria bulgara spazzò con i suoi obici ogni palmo di terreno dietro le trincee ottomane. Molti di questi shrapnels caddero nel villaggio di Kanak, il quale essendo circondato da piante, presenta un singolare bersaglio. Parecchie case vi furono incendiate; gli shrapnels piovevano talmente che io battei in precipitata ritirata e mi posi al coperto su un'altura vicina.*

*Ma se il fuoco bulgaro era terribile in quel punto, non era meno accanito sopra le ridotte davanti a Hademkoi. Una di queste, che si trovava su un terreno un po' più alto delle altre, venne resa al suolo dagli obici; io vidi fino a sei shrapnels esplodere sopra questa ridotta, simultaneamente. La piccola fortezza era inghirlandata continuamente dal fumo degli scoppi, ed i difensori cadevano come mosche. I turchi tenevano pure parecchi cannoni a tiro rapido all'estrema sinistra delle loro linee, ma era impossibile giudicare dell'effetto di questo fuoco sulle posizioni bulgare, giacchè la vallata era tutta avviluppata da una densa nebbia.*

*Senonchè, mentre i bulgari stavano attaccando le ridotte turche, le navi dalla baia di Biyuk Chekmje prendevano di mira le posizioni del nemico sopra le alture vicine. Nei dintorni si trova un piccolo villaggio e questo venne colpito da parecchi obici. Dapprima io vidi una immensa colonna di fumo nascondere il villaggio, quindi una vampata di fiamme; nella penombra del crepuscolo le carupole si arrossarono sommergendosi poco dopo in una densa nuvola.*

### Stragi deve non si combatte

*I turchi stavano battendosi per la vita e per la morte: Nazim Pascià aveva compreso la gravità della situazione. L'obbiettivo dei bulgari era chiaro. Se essi riuscivano a spezzare la linea turca sinistra e ad avvilupparne il fianco ottomano, il nemico si sarebbe impossessato della strada che mena a Santo Stefano, tagliando così i turchi dalla capitale. Mentre i soldati delle ridotte resistevano eroicamente, altri morivano come mosche per il colera e la dissenteria ad Hademkoi.*

*I treni vuoti erano inviati dai fuggiaschi, dai malati, i quali per le privazioni e la fame sofferta durante la ritirata del generale Abdullah erano incapaci di battersi più oltre. E come sempre, quando i compartimenti erano pieni, i soldati si arrampicavano sui tetti dei vagoni; coloro ancora capaci di camminare, si dirigevano insieme verso le retroguardie, sperando di poter raggiungere Santo Stefano, ma molti si trovavano in agonia, e continuavano di essi cadevano e spiravano lungo la strada.*

*Tutto il paese dietro le spalle delle posizioni turche era seminato di morti e di moribondi. L'anarchia amministrativa è completa. Vi è poco cibo e manca ogni provvista sanitaria e medica. Un ufficiale mi disse che egli aveva un solo dottore per tremila malati. Poche tende da ospedale erano state erette dietro la stazione di Hademkoi. La scena qui era terribile. I morti lasciati insepolti erano mescolati a cadaveri con dei moribondi. Il cortile dell'ospedale era pieno di soldati morti, uccisi non dalle palle del nemico ma dalle malattie. L'aria era satura di odori pestilenziali. Alcuni disgraziati morirono alla stazione mentre stavano dell'ultimo atomo di energia rimasta loro per tentar di avvicinarsi sopra un treno. Morti da per tutto, colle facce convulse dall'agonia! Sembrava un incubo spaventevole, ma purtroppo era un fatto, un ben terribile fatto, una delle più sinistre realtà della guerra.*

*Ad oriente di Hademkoi trovai una bella vallata dove le siepi ancora verdi assumevano le loro svariate tinte autunnali. Ma la morte adombrava anche quella valle e tutta la bellezza del paesaggio. Vi trovai, infatti, tre o quattro piccoli campi isolati pieni di soldati ammalati, i quali mancavano di cibo e anche di medicine. Essi erano troppo deboli per stare in piedi; si trascinavano sulle mani e sui ginocchi; poi sramazzavano. Quanti agonizzanti ho udito mormorare il nome di Allah implorandolo di por termine alla martoriante agonia! Alcune pattuglie di soldati visitarono questi campi isolati, vi scavarono delle buche e vi seppellirono una parte di quei morti. Ma queste tombe furono scavate soltanto a qualche metro dalle tende abitate ancora dai vivi! Durante la mia vita ho visto molte scene di orrore e di desolazione, ma nulla di simile mi aveva prima d'ora terrorizzato.*

### La tempesta si avvicina
### Alla baionetta!

*Lunedì, alla prima alba, cavalcai nella direzione del rombo dei cannoni per assistere al secondo giorno di battaglia. A Catalgia erano stati emanati ordini che proibivano nel modo più severo la presenza di corrispondenti di guerra al fronte. Così, salendo verso l'altura al disopra di Hademkoi, mi pareva di essere un condannato fuggito dal carcere. La via era disseminata di quei sinistri emblemi di guerra che negli ultimi giorni mi erano diventati anche troppo famigliari: i morti apparivano come fantasmi. Dietro alle mie spalle c'era sempre qualcuno cui prendeva un svenimento e cadeva a terra per rimanervi abbandonato.*

*Dopo aver cavalcato per due ore, la voce del cannone era ormai vicina, ma le mie speranze vennero presto distrutte giacchè proprio in quel punto una pattuglia di gendarmi a cavallo mi arrestò. Era impossibile scappare e venni informato che mi trovavo in arresto e che dovevo essere accompagnato a Santo Stefano. Per fortuna mi trovavo in un paese dove si può comperare tutto, anche i gendarmi, cosicchè, dopo qualche pò di contrattare, i gendarmi acconsentirono a condurmi personalmente in un luogo dal quale avrei potuto avere una visione della battaglia, per qualche ora, senza essere disturbato da nessuno.*

*Raggiungendo la sommità della costa, il campo di battaglia si distese sotto i miei occhi come un gran panorama. La scena era molto cambiata da quella del giorno avanti. Allora le linee avanzate bulgare stavano ai piedi della Montagna Nera, che si innalza dietro Catalgia. Ora l'orlo della montagna era nascosto dalla nebbia. La linea dei bulgari si era spinta verso il centro della vallata dove si poteva vedere la vampa dei cannoni. Vedevo pure gli shrapnels turchi esplodere di fronte alle posizioni in mezzo alla brume. Però, era difficile farsi un'idea precisa di quanto avveniva. Ma presto i miei occhi si abituarono a quella semi-oscurità e potei vedere che le linee avanzate delle difese turche erano state abbandonate; che i bulgari stavano bombardando la seconda linea sulla quale la fanteria turca si era ritirata. Davanti a me, a circa mezzo miglio, stava la seconda linea turca: potei vedere il campo turco colle riserve pronte, in attesa dell'ordine di abbandonare le trincee.*

*All'improvviso, dalla linea inferiore che i turchi avevano abbandonato, balzò una serie di vampate e potei capire che i bulgari avevano messo in batteria i loro cannoni nelle posizioni conquistate. Ormai gli shrapnels cominciavano ad esplodere sulla cresta di certi poggi, di fronte a quello sul quale io mi trovavo. L'uragano si avvicinava sempre più, e ad un tratto scoppiò con fragore formidabile sul campo e sulle riserve turche. Mano a mano che la tempesta degli shrapnels cresceva, molti soldati turchi cominciavano a fuggire verso le retroguardie per sottrarsi a quel fuoco di inferno.*

*La linea di difesa turca a Catalgia ha la forma di un semicerchio e presenta la concavità agli attaccanti. Se il centro fosse stato rotto, le due ali sarebbero rimaste isolate. E questo sembrava fosse avvenuto. Dal punto in cui guardavo, la battaglia infuriava sull'ala sinistra. I Bulgari avevano catturato la linea esteriore delle difese e si erano stabiliti al centro del semicerchio formando come un cuneo triangolare cacciato entro la posizione turca. Venni allora informato che i bulgari avevano conquistato le difese esteriori dopo la mezzanotte, mediante un assalto violentissimo, incontrando soltanto delle resistenze da parte dei turchi demoralizzati, ed ora essi stavano bombardando la seconda linea e le riserve nell'intento di seminare il terrore nelle file dei turchi.*

*Durante il giorno, nessun attacco di fanteria venne compiuto. Le ridotte vennero conquistate di notte, alla baionetta, così come era stata catturata la prima linea. I bulgari attaccarono e bombardarono ancora i turchi per indebolirne le difese ed avanzare senza posa verso il loro obiettivo, che era la via maestra di Costantinopoli. Mano a mano che la tempesta degli shrapnels cresceva, molti soldati turchi cominciavano a fuggire verso le retroguardie per sottrarsi a quel fuoco di inferno.*

*La linea di difesa turca a Catalgia ha la forma di un semicerchio e presenta la concavità agli attaccanti. Se il centro fosse stato rotto, le due ali sarebbero rimaste isolate. E questo sembrava fosse avvenuto. Dal punto in cui guardavo, la battaglia infuriava sull'ala sinistra. I Bulgari avevano catturato la linea esteriore delle difese e si erano stabiliti al centro del semicerchio formando come un cuneo triangolare cacciato entro la posizione turca. Venni allora informato che i bulgari avevano conquistato le difese esteriori dopo la mezzanotte, mediante un assalto violentissimo, incontrando soltanto delle resistenze da parte dei turchi demoralizzati, ed ora essi stavano bombardando la seconda linea e le riserve nell'intento di seminare il terrore nelle file dei turchi.*

*Durante il giorno, nessun attacco di fanteria venne compiuto. Le ridotte vennero conquistate di notte, alla baionetta, così come era stata catturata la prima linea. I bulgari attaccarono e bombardarono ancora i turchi per indebolirne le difese ed avanzare senza posa verso il loro obiettivo, che era la via maestra di Costantinopoli. Un volta che essi avessero raggiunto il loro scopo, l'esercito turco sarebbe stato tagliato in due e la via sarebbe stata spianata ai conquistatori. Ma scese la notte. Potei vedere una lunga schiera crescente di disertori turchi, che si allontanavano dalla linea di battaglia. Mentre vi mando questo messaggio, l'ultima grande battaglia della guerra è ancora indecisa.*

# Nella rocca forte di Nesciat-bey
**(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)**

Ecco la fine del dispaccio del nostro Giovanni Corvetto, la cui prima parte pubblicammo ieri. In essa ci narrava la partenza da Tripoli per un viaggio nei luoghi occupati giorni sono pacificamente dalle truppe dei generali Montuori e Cavaciocchi. Dopo essere partito da Tripoli in *camion* con altri colleghi sotto la guida del capitano Cavaciocchi ed in compagnia del generale Ciancio, comandante la piazza di Tripoli, la comitiva toccò Fonduk el Tokar, ammirando « fertili terreni, le oasi ed i prati verdi. Quindi proseguì per Fonduk el Magus.

**Tripoli, 20, ore 16.**

*L'accampamento di Fonduk el Magus è più grande, capace di ospitare qualche migliaio d'uomini attendati, ed il fonduco è più sano e più capace del precedente. Anche El Magus è un nome che resterà nella storia, poichè qui avvenne il primo convegno fra i parlamentari italiani ed i capi arabi, convegno che, per la saggezza con cui fu condotto, preludiò alla pacifica e rapida sottomissione delle principali tribù.*

*Quivi trovammo una pattuglia di nostri «savari», pittoreschi quanto mai nei loro costumi non ancora uniformi e così diversi di colore, che rappresentano tutti insieme l'arcobaleno. I sudici indigeni coi loro rispettivi cavalli costituiscono il presidio di Fonduk el Magus e ne sono orgogliosi, così come il caporal maggiore Iana, di Cagliari, che li comanda, è orgoglioso di essere comandante di quel presidio.*

*Visitando i bugigattoli del fonduco feci una scoperta interessante. In una stanzetta terrena, alla luce dei carboni, che gli ascari hanno acceso per il the, una placca di cemento reca un'iscrizione araba, che mi affretto a far tradurre dal cortese interprete. Nella prima è scritto: «Italia e Turchia», poi, più in basso: «Se verranno gli italiani, faremo la guerra». L'iscrizione è chiusa dal disegno di una mezzaluna entro la quale è scritto: «Tripoli 1910».*

*Il plotone si schiera innanzi al generale Ciancio, e mentre questi si allontana, i savari lanciano tre volte il loro grido di gioia.*

### Meraviglioso panorama

*Lasciato quel piccolo presidio sperduto in mezzo alla campagna selvaggia attorno al suo caporaletto sardo, ci precipitiamo fra i giri della carovaniera verso Suani Beni Aden. Questo riappare ad un tratto in un punto dove la strada raggiunge la massima altezza, cioè poche decine di metri sul livello del mare, e dal quale si abbraccia in una visione stupenda tutta questa nuova regione d'Italia sino ad Azizia e più là gran pianura che si chiama desertica per modo di dire, segnata un po' dappertutto da lunghi campi di sparto, da ciuffi innumerevoli di macchie di fichi d'india, da minuscole oasi grandi come fazzoletti, da ciuffi di ricino, e qua e là da folti giardini, ove gli ulivi allargano i loro rami protettori. Ogni tanto qualche striscia di dune biondeggia fra i confini di palme, a lunghi intervalli qualche pozzo drizza le due colonne bianche al cielo, come braccia che si aprono ad invocare un po' d'acqua. Qualche fonduco rozzastro rompe con la sua tinta violenta la dolcezza del paesaggio, ma a correggere il contrasto occhieggiano presso i palmeti certi piccoli prati verde-tenero, che son tutti punteggiati di fiori violetti.*

*E su questa immensa plaga, varia, sconvolta, bizzarra, il sole d'Africa, non più terribile come d'estate, getta il suo fuoco. In fondo, come in una sfumatura, una cortina bluastra si distende lunghissima quasi a nascondere a chi contempla questa distesa di bellezze il quadro più squallido del deserto che è al di là: è la catena di montagne che qui chiamano Gebel, la Svizzera dell'Africa del nord, che porge verso Tripoli l'ardito colle bicornuto, sul quale domina fiero il castello del Garian. Ma l'automobile fuggente impedisce di studiare più a lungo il panorama e ci introduce fra le tende dei nostri alpini a Suani Beni Aden.*

### La "città degli alpini,,

*Suani è una gran bazzura, che si allunga fra due giardini distanti forse mezzo chilometro tra di loro. Pare aggiustato a bella posta per ospitarvi accampamenti: essa è a mezza strada fra Tripoli e Azizia. Non per nulla i turchi ne avevano fatta una delle loro basi di operazione, per quanto non vi fossero nè capanne di indigeni, nè case, nè fonduchi. Le uniche costruzioni in muratura sono una vecchia moschea abbandonata ed un pozzo di acqua salmastra. I giardini, che sono, per intenderci meglio, due oasi più piccole, ma più fitte, più verdeggianti delle altre, non contengono nulla di speciale. Fra le palme abbondano fichi d'India, e maturo qualche cocco: niente altro, per ora; ma basterà seminare per raccogliere.*

*Della residenza turca non rimangono che le vestigia, freschi e visibilissimi, di accampamenti. Sulle rovine di essi, lungo la spianata e nel folto dei giardini, è sorto adesso, come per incanto, una bianca città di tela: la città degli alpini. I battaglioni Susa, Vestone, Feltre e Tolmezzo, agli ordini del generale Montuori, sono infatti i nuovi signori di Suani Beni Aden, e vi si trovano bene. Di notte, specialmente in queste sere di novembre, il freddo è intenso, ma pei soldati delle nostre Alpi è una parodia di freddo, ed essi si lamentano soltanto che di giorno il termometro salga troppo.*

*Da Suani Beni Aden ad Azizia la carovaniera è quasi in linea retta e corre fiancheggiata da terreni splendidi, lievemente ondulati e ricchi di macchie, cespugli, coltivazioni di sparto e giardini di ulivi. Lungo venticinque chilometri di carovaniera non si incontrano abitazioni, salvo a Bir-el-Miamin, un piccolo fonduco, dove stanno di guardia dodici gregari della banda di Zanzur, agli ordini dell'arabo Begeb, che fanno «fantasia» al nostro passaggio.*

*Dopo una corsa vertiginosa, durante la quale incontriamo reparti di artiglieria, che si recano ad Azizia per stabilirvi la ridotta, carovane italiane di viveri e carovane arabe di cammelli, che vengono verso Tripoli, eccoci sulla sterminata pianura di Keduo, in mezzo alla quale sorge, dando quasi l'illusione d'una piramide, la solitaria collina di Sidi Reudan: ai suoi piedi il castello e le candide case di Keduo colpiti in pieno dal sole di mezzodì.*

### A Keduo

*Keduo è Azizia, e si chiama preferibilmente con questo nome, che significa «comando», poichè fu sempre sede di comando. Non si entra in questo villaggio, che così isolato nella sconfinata pianura disabitata appare gigantesco e quasi assume le forme e le proporzioni di un grosso borgo, senza una certa emozione. Siamo nel quartiere generale turco, in casa di Nesciat-bey; siamo per di più in un autentico villaggio beduino, in un centro carovaniero di prim'ordine, dove affluiscono, per i loro mercati, le più lontane e più selvagge tribù.*

*Eppure anch'esso ha già qualcosa di italiano: il tricolore è issato sul castello, i lanceri Firenze fanno evoluzioni lì presso, gli ascari si affaccendano intorno alle loro tende appollaiate sul pendio del colle, ed un tenente-colonnello di artiglieria, comandante del presidio, è in mezzo alla piazza, intento a dare disposizioni per assestare definitivamente le truppe.*

*Solo la popolazione beduina lacera, consunta, miserabile, che pullula attorno alle sue tane come attorno ad altrettanti formicai, mantiene perfettamente il colore locale e fa pensare a che cosa debbano essere i paesi ed i villaggi più avanzati ancora nell'interno di quest'Africa affascinatrice.*

*La carovaniera sbocca sulla piazza, intorno alla quale sono disposte le case — undici in tutto — di Azizia. A destra sono il castello ed un fonduco; a sinistra, un po' in salita, sul fianco del colle, le moschee; contro vi stanno appiccicate alcune luride capanne indigene. Più in là vi è l'edificio delle scuole, una casetta carina ad un piano con una bella gradinata d'ingresso; poi il suk, un lungo edificio col solo pianterreno, occupato esclusivamente da botteghe grosse come gusci di noce; quindi la casa, assai distinta, del kaimakan, e qualche altro fonduco. Il castello, o meglio la beledia, è un vasto caseggiato quadrilatero, che ha la finestra sovrastante la porta d'ingresso adorna di un balcone dalla ringhiera rossa. Quel balcone in Azizia è un ornamento così straordinario che gli indigeni le dedicano come una rarità e vi chiedono un soldo quando ve lo hanno fatto vedere.*

### Sul mercato di Azizia

*Quando noi scendiamo dagli autocarri, il mercato è nel suo massimo fervore, ed i venditori, uomini, donne e bambini, tutti ugualmente stracciati, sono in gran numero e vi è molta animazione. Perchè il mercato sia perfetto, manca soltanto un piccolo ingrediente: la mercanzia. Tutta quella folla, infatti, appena ci vede si dimentica del suo mercato e ci attornia aspettando pazientemente da noi che si metta mano ai portamonete. Ma quando le prime monetine di rame sono cadute fra quell'ammasso di cenci, la calma scompare e i pacifici abitanti di Azizia si gettano uno sull'altro per afferrare il soldo. Le donne e le fanciulle sono le più avide; quando sono riuscite, dopo lotte accanite, ad impossessarsi d'una moneta, non sapendo dove nascondersi nei loro abbigliamenti ridotti ai minimi termini, la pongono in bocca, poi ringraziano mandando baci colla mano.*

*Nel villaggio gli italiani sono stati accolti come una benedizione. Da essi gli indigeni aspettano tutto: la salute, il pane, persino l'acqua. Basti dire che intorno ad Azizia l'acqua non si estrae dai pozzi, ma si ottiene scavando nella sabbia, e quel poco si vende sul mercato in otri di vetro e in orcioli di terra. Vedo un vecchio consegnare un pezzo di pane ad un ragazzo per averne in compenso un sorso d'acqua. La cerchia popolazione del mercato non alloggia nelle belle case bianche, che ho descritto e che appartengono per la loro apparente pulizia agli abitanti. Essa vive aggruppata qua e là nelle capanne o, per meglio dire, nelle dune sparse nelle vicinanze del villaggio. Ad ogni modo gli abitanti di Azizia tra pochi mesi saranno trasformati e si troveranno per la posizione fortunata del paese, in condizioni migliori degli altri. Il kaimakan Ali Tanluk ed il sindaco Hag el Maraghy ben Salem ottengono dal generale Ciancio, al quale hanno presentato i loro omaggi, l'assicurazione di imminenti migliorie.*

### Verso la "Capitale,,

*Dopo un breve giro per il villaggio, dove è di presidio un battaglione eritreo, saliamo alla punta di Sidi Rambon accanto al marabuttino, e di lassù ancora una volta ammiriamo l'incantevole paesaggio. Le casette molto rade e sparse di fonduk Ben Gascir ci si mostrano tosto all'orizzonte ed in breve le raggiungiamo.*

*Nella pianura, dove sono sparsi a qualche distanza fra loro numerosi piccoli fonduk con qualche ulivo, sono accampate le nostre truppe giunte l'altro giorno. Vi ha la brigata Cavaciocchi col 52.o fanteria, comandato dal colonnello Amari, e col pittoresco battaglione libico del maggiore De Marchi. Sono circa mille arabi con le loro caratteristiche capanne di stuoie. Alcuni reparti, che stanno facendo le esercitazioni presso l'accampamento, improvvisano «fantasie» al nostro passaggio.*

*Dopo una fermata di cinquanta minuti riprendiamo la via di Tripoli nel letto dell'uadi Megenila, che incontriamo subito e che ci serve da strada. Corriamo fra sobbalzi violenti in mezzo alle rive sabbiose del fiume, perfettamente asciutto, ed incontriamo frequenti gruppi di uomini e donne beduine ed una numerosa carovana di cammelli e muli che proviene da Ain Zara, attuale base di rifornimento per questa zona, e che va a Fonduk Ben Gascir per vettovagliare i nostri. Noi continuiamo a seguire il letto del fiume, segnato di grandi macchioni di ricino, finchè non avvistiamo le antenne della stazione radiotelegrafica, che annunciano la vicinanza della capitale, perchè ora Tripoli, che l'avanzata delle nostre truppe rivelaccia gradatamente ai centri importanti dell'interno, sta diventando davvero una bellissima ed importantissima capitale.*

**GIOVANNI CORVETTO.**

## Il "Bairam,,
## ed il genetliaco della Regina Madre
## in Libia
**(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)**

### A Tripoli

**TRIPOLI, 20, ore 22.50.**

*Annunciata dai soliti numerosi colpi di cannone, sparsi a salve dal forte spagnuolo, ci ha iniziato la festa del «Bairam», o Pasqua mussulmana. Tutti i minareti delle principali moschee erano coronati da brillanti lampadine gialle. Durante la notte, di solito così silenziosa, echeggiano i canti degli arabi e i rombi confusi di tamburi.*

**GIOVANNI CORVETTO.**

## Un ricevimento
## al Municipio di Bengasi
**(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)**

**BENGASI, 20, ore 18.**

*L'incontrarsi oggi della festività italiana pel genetliaco della Regina Madre e della festività mussulmana pel gran «Bairam», è stato motivo per Bengasi di riposo nell'attività ricostruttrice e di vivo giubilo per tutta la popolazione. Sugli edifici pubblici garrirono le bandiere nazionali, e a sera la città, illuminata a festa, ebbe il caratteristico colore delle solennità. Anche le moschee, per la festa religiosa, ebbero la loro corona di fiaccole accese.*

*Alle ore 10, il comandante, generale Briccola, si recò al Municipio, invitato dal commissario civile, marchese Di Castro, per presenziare al ricevimento dei notabili arabi, desiderosi di esprimere, nel giorno del «Bairam», i loro sentimenti di devozione al Governo italiano. Col Di Castro si trovarono alla Beledia, ad attendere il Governatore, il commissario indigeno El Giani e tutte le Autorità civili e militari della piazza. Il marchese Di Castro salutò il generale Briccola, a nome della popolazione. Le sue parole vennero seguite da un indirizzo di sottomissione e di augurio, pronunziato dal nobile El Senussi, il quale ricordò la solennità maomettana, ed inviò un saluto alla Regina Madre.*

*Il generale Briccola ringraziò brevemente, affermando di essere una ferma costruzione che, appena le truppe turche potranno lasciare la Cirenaica, si riprenderanno attive relazioni con l'interno. La città fu tutto il giorno molto animata.*

**BIGI MIONELOTTI.**

## A Derna
**DERNA, 21.**
**(Per telegrafo da Bengasi).**

*Tutta Derna oggi è giocondamente imbandierata. La nostra celebrazione dell'anniversario della Regina Margherita coincide colla festa della Pasqua mussulmana, il «Grande Bairam» per cui alla festosità nostra si aggiunge la festosità religiosa degli indigeni.*

*La censura vieta ancora la trasmissione telegrafica delle notizie riguardanti la situazione politica e militare. Il comunicato offerto stamane ai giornalisti dall'ufficio politico si riduce a queste tre parole: «Niente di nuovo».*

**MARIO BASSI.**

## Fethy bey
## esalta i "meravigliosi,, ufficiali italiani
**Roma, 21, sera.**

Telegrafano da Costantinopoli al *Giornale d'Italia* il seguente colloquio avvuto con Fethy-bey, ex-capo di stato Maggiore turco in Tripolitania, che, reduce dai campi della Libia, è accorso a prestare il suo braccio per l'estrema difesa di Costantinopoli.

Egli dopo di avere parlato della lunga campagna in Tripolitania, facendo i più vivi elogi dell'esercito italiano ed in especial modo della *meravigliosa ufficialità*, esprime l'opinione che l'Italia potrà in breve tempo ottenere la completa sottomissione delle tribù dell'interno, allettate dai vantaggi economici che offre il nuovo regime.

Richiesto perchè Enver-bey non abbia ancora lasciato la Cirenaica, Fethy-bey si è stretto nelle spalle ed ha risposto di non sapere dare ragione di questo ritardo.

— Oggi — egli aggiunse — è qui che la Patria deve avere tutti i suoi soldati; ma se Enver-bey non è venuto, forse avrà le sue ragioni. Ad ogni modo, io non credo che egli abbia intenzione di trattenersi ancora a lungo in Cirenaica.

Passando poi a discutere sull'attuale situazione, Fethy-bey ha espresso la speranza che una pace non umiliante possa venire conclusa al più presto, ed ha aggiunto: « Il colera, che è un male terribile, in questo caso è forse un bene: il morbo, mietendo ad entrambi i belligeranti, li convincerà a non proseguire in questa guerra fatale, sulla quale un giorno la storia saprà la sua opinione, forse differente da quella che ognuno i cronisti contemporanei ».

E qui Fethy-bey ha fatto una calorosa difesa della Turchia. « La storia — egli ha esclamato — giudicherà noi, come giudicherà in pari tempo l'Europa. La storia dirà che l'Europa non ha mai visto in noi un popolo suscettibile di istruzione, bensì un popolo che si volle ad ogni costo sfruttare: essa dirà anche se l'Europa abbia fatto più domande di riforme o più domande di concessioni: dirà anche che da un secolo a questa parte l'Europa non ha fatto che spogliarci ».

Alla fine Fethy-bey ha concluso con queste parole: « Auguriamoci, del resto, che la Francia e l'Inghilterra non abbiano a pentirsi un giorno di avere abbandonato la Turchia ».

## Anche la Persia ha riconosciuto
## la nostra sovranità in Libia
**Teheran, 21, sera.**

Il Governo persiano ha riconosciuto la sovranità italiana sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

## REATI E PENE

# Feroce assassino
### dinnanzi ai giurati
### dopo 16 anni dal misfatto

**Savona, 21, sera.**

Oggi alla nostra Corte d'Assise è incominciato un importante processo contro certo Pietro Giovanni Stalla, di Stellonello, d'anni 46, imputato di aver ucciso con premeditazione, a colpi di zappa, nel 1896, il sedicenne Lorenzo Laurenti, che si era recato ad attingere acqua in un fondo di proprietà dello Stalla. Costui dopo il misfatto si eclissò e venne condannato nel 1898, dalla nostra Corte d'Assise, all'ergastolo.

Per lunghi anni, estraneo alla triste figura del condannato si fece silenzio. Il 14 novembre 1911, uno sconosciuto venne fatto in arresto dalla Polizia di Ventimiglia, alla quale si qualificò dapprima per certo Perazzolo Francesco, di Genova, e poscia per il mizzardo Jourdan François, d'ignoti. L'autorità fece delle indagini, ed a Stellonello non si tardò a riconoscere nella fotografia del presunto Jourdan, l'assassino Stalla Pietro. Posto a confronto inoltre colle principali personalità del paese, tutti furono concordi nel riconoscere in lui il feroce Stalla.

Il dibattimento è presieduto dall'avv. Martorelli; funge da Pubblico Ministero il procuratore del Re, cons. Guiglia; cancelliere è il sig. Chiazzari. Siede alla difesa l'avv. Gustavo Cuneo, di Savona. La madre della vittima, Vincenza, fu Ambrogio, vedova Girolamo Laurenti, una povera vecchia quasi settantenne, si è costituita Parte Civile col patrocinio dei giovani avvocato Erizzo, di Genova, e del Procuratore avv. Pertusio, di Savona. Sono periti di accusa i dottori Lorenzo Laureri, Ludovico Parroni e Siorace Ernesto. Interprete è il professore di lingua francese presso il nostro R. Istituto Tecnico-nautico «Leon Pancaldo», signor Giuseppe Morondo-Frasca.

Non appena formatasi la Giuria, il Presidente passa all'ammonizione dei testi. Dovrebbero essere 31, ma, essendo già trascorsi 16 anni, molti sono deceduti, altri irreperibili. Non ve n'è quindi che una metà.

Si passa poi all'interrogatorio dell'imputato: un uomo dall'aspetto truce, dallo sguardo torvo ha folti baffi spioventi e veste di fustagno alla foggia francese. Siccome dice di non comprendere l'italiano, si ricorre all'interprete, il quale dopo alcune domande, non tarda a convincersi che l'accusato è tutt'altro che francese, e lo dichiara al Presidente. Comunque, egli continua ad insistere nel voler far credere di chiamarsi Jourdan François, di non conoscere né i parenti, né il luogo di nascita, e d'essere stato allevato a Nizza da una certa Teresa Garnier. Si limita a rispondere a monosillabi e con gesti evidenti d'una seccatura manifesta.

Ride il pubblico quando, al tavolo del Presidente si vedono, l'accusato siede subito senza stizzirsene.... la traduzione in francese. Il finto Jourdan comprende d'aver compiuta una imprudenza, e fulmina con uno sguardo la folla.

Viene quindi chiamata la madre dell'ucciso. La vecchierella si accosta sorretta dal figlio maggiore. Ha i capelli bianchi, e sul suo volto si è impresso tutto il dolore del ricordo tragico. Quando il Presidente le dice se crede realmente di riconoscere nell'uomo ch'è in gabbia lo Stalla Pietro, la vecchia, allungando il braccio scarno verso di lui, esclama:

— E' questo qui! è questo qui che ha assassinato il mio povero figlio!

La madre passa quindi a narrare tutte le ansiose ricerche da essa fatte fra i campi, chiamando ad alta voce il suo Lorenzo; e come infine fu scoperto il cadavere dell'infelice sotto la terra smossa del sarpo. A questo punto non può proseguire, sorge il capo bianco e piange. Il figlio la riaccompagna a sedere. Un senso di commozione profonda passa fra i presenti. L'accusato soltanto continua a mantenersi freddo, impassibile, indifferente.

Aperasi l'udienza pomeridiana, il cancelliere ed il Pubblico Ministero danno lettura dell'istruttoria. Il presidente, poi, spiega alla Giuria come seguì il fatto e si scoperse l'omicidio, accennesse alle vicissitudini della causa dell'accusato. Spiega inoltre come la vittima fu percossa e stordita; quindi trasportata a braccia ed una vecchia casa diroccata, e lì abbandonata, e come in seguito il cadavere sia stato sotterrato nel terreno di proprietà dello Stalla Pietro. Aggiunge che esistono le perizie riguardanti i documenti sequestrati nell'abitazione dell'imputato, da cui risulta che le macchie di sangue e di materia cerebrale riscontrate sopra una camicia di tela bianca erano di natura umana. Il cancelliere dà quindi lettura di un verbale di perquisizione nella casa dello Stalla, eseguito dall'Autorità giudiziaria di Finalborgo, da cui risulta essere stata scoperta una parete sporca di sangue, un ampio pezzo di tela lavata di fresco, sulla quale si riscontrarono pure macchie di sangue, una camicia di tela, una di cotone, lavate di fresco, con altre macchie di sangue, ed un paio di pantaloni di fustagno, anche questi macchiati di sangue. Durante la perquisizione furono trasportati fuori della casa dello Stalla molti oggetti, che i contadini del paese dichiararono di essere di loro proprietà, e dallo Stalla rubati in epoche precedenti all'omicidio. Venne pure data lettura di una serie di questionari fatti compilare dall'accusato fra gli anni 1900-1906, e anche di due condanne alla reclusione inflittegli dal Tribunale di Finalborgo.

Il presidente quindi spiega ai giurati come, in seguito all'omicidio commesso, lo Stalla Pietro, il 18 novembre 1898, venisse condannato all'ergastolo.

Viene introdotto poscia il teste Perazzolo Francesco Ernesto, il quale racconta come nel 1907 conobbe a Marsiglia l'accusato, presentatogli da certo Gagliola.

— Per ragioni di lavoro — dice il teste — dovetti poi ritornare a Genova, mia città natia, e dopo qualche anno conobbi la mia odierna per la Questura, perchè questa rilevò a mio carico delle condanne subite a Tolone e in altre parti della Francia, per furti e ribellione alla forza pubblica, che non avevo mai commessi. Fu allora che dovetti interessarmi per chiarire l'equivoco, che in modo così dannoso pesava sul mio nome. Continuai inchiesta per mio conto, e m'interessai con la Questura di Genova onde venire a capo della intricata matassa per la triste del mio nome. Fino a che avvenne l'arresto dell'accusato, il quale venne da me identificato nelle carceri di Marassa e che riconosco perfettamente nell'individuo che siede ora al posto degli accusati.

E' chiamato il commissario Pappalardi Salvatore, il quale ricostruisce l'operato della Pubblica Sicurezza e il definitivo arresto dell'accusato, che si era qualificato per certo Francois Jourdan, mentre veniva trovato in possesso di un passaporto col nome di Perazzolo Francesco, documento evidentemente rifugio all'epoca della scoperta del fatto.

Il perito dottor Sbarsa riferisce in risultanze degli esami necroscopici, dicendo come la massa cranica del cadavere fosse vuota della sostanza cerebrale. Dice come il cadavere fu ritrovato in una fossa di circa 30 centimetri, ove giaceva supino, spuntando a fior di terra per le calcagne. Egli ritiene che siano occorse almeno due ore di tempo per consumare il feroce delitto, e che il corpo della vittima sia stato sotterrato nella notte seguente al fatto.

Il segretario comunale di Stellonello, Amati Ambrogio, dietro invito del presidente, si avvicina alla gabbia dell'imputato e con voce ferma dice:

— Sì, sono sicurissimo: riconosco in questo individuo il contadino Pietro Stalla.

Conferma quindi la sua deposizione in istruttoria, che riesce schiacciante per l'accusato. Aggiunge che è convinzione di tutti gli abitanti di Stellanello che lo Stalla Pietro sia autore dell'infame omicidio.

Essendo le ore 18, il presidente rimanda a domani mattina la prosecuzione di questo interessante processo.

## Il processo contro la F.I.C.S.
### rinviato ad epoca indeterminata

*(Tribunale penale di Torino).*

Ieri doveva discutersi alla Sezione VI del nostro Tribunale il processo contro gli amministratori ed i sindaci della «Società italiana Cusinetti a sfere», ma esso fu rinviato ad epoca indeterminata per dare modo di tentare l'esperimento del concordato coi creditori.

# SPORT

FOOT-BALL

### Importanti deliberazioni del Consiglio Federale
#### La formazione della squadra nazionale

Il Consiglio Federale, riunito in seduta ieri, ha deliberato di indire per domenica, 1.o dicembre, la gara riserve Doria-Libertas, stando che non possano partecipare a tale gara i giuocatori che hanno giocato la partita di prima categoria Doria-Libertas, in data 3 novembre. Continuando, il C. F. deliberò dei pari di indire per la stessa data la gara riserve Juventus-Torino, con le stesse norme di cui sopra.

Il C. F. ha accettato le iscrizioni dell'Alessandria F. C., di Alessandria, del Club Sport Veloces, di Biella, e del Vigor F. C., di Torino, ed ha stabilito il seguente calendario:

5 gennaio 1913: Vigor-Veloces; 12 gennaio: Veloces-Alessandria; 19 gennaio: Alessandria-Vigor; 26 gennaio-Veloces-Vigor; 2 febbraio 1913: Alessandria-Veloces; 9 febbraio: Vigor-Alessandria.

Il F. C., tenuto conto dei prossimi match internazionali e della necessità di formare la squadra nazionale, sentite le proposte della C. A., dopo discussione ha deliberato di formare la squadra nazionale italiana nel modo seguente:

Campelli, Binaschi, Bevecchi, Ara, Fossati (capitano), Leone, Milano II, Gardi, Cavanna, Rampini, Corna.

Riserve: Bavastro, Berardo, Bonadina, Demarchi, Desimoni, Morelli, Bizzi, Trerè e Valbona.

Delibera inoltre di far allenare la sovranazionale squadra in due match:

a) il giorno 1.o dicembre, a Vercelli, alle ore 14.30, contro la seguente squadra: Sardesi, Peterly, Engler, Lintger, Roberts (capitano), Wilber, Croom, Comte, Nys, Welm, Gamo.

b) il giorno 8 dicembre, a Genova (campo Genoa), alle ore 14.30, contro la seguente squadra: Sardesi, Peterly, Sheidler, Ruhly, Roberts, Dachmann, Eastwood, Engler, Grant (capitano), Van Hege, Walsingham.

### Pro "Vercelli" contro "Piemonte"

Per favorire il concorso del pubblico, dando commendevole prova di buon cameratismo, il «F. C. Torino» ha concesso al «F. C. Piemonte» il suo campo di Piazza d'Armi vecchia, domenica prossima, per il match «Piemonte»-«Pro Vercelli», il quale si annuncia interessantissimo. Per la prima volta il «Piemonte» scenderà in campo *au grand complet*, e siamo sicuri che, pur dovendo dare le nostre preferenze alla «Pro Vercelli», la squadra granata-azzurro saprà opporre alle bianche casacche una validissima resistenza.

Siamo in dovere di accennare che il risultato avuto col «Casale» domenica scorsa, non segna affatto il vero valore della squadra piemontina, perchè questa, vittoriosa con due reti ad uno, fino a venti minuti dalla fine della partita, si vide tolto d'un tratto, causa l'irruenza non regolare degli avversari, il concorso di tre fra i migliori elementi, restando così al «Casale» di segnare tre porte in meno di 15 minuti.

Ecco per norma la composizione probabile delle squadre:

«Pro Vercelli»: Innocenti, Bineschi, Valle, Ara, Milanol, Leone, Milano II, Presia, Ferraro, Rampini, Corna.

«Piemonte»: Faroppa, Capello, Gherso, Tagliabue, Valobra, Boggio I, Follis, Visconti, Marchisio, Simonazzi, Pigatto.

IPPICA

### Le corse al galoppo a Roma

*La II giornata*

Ci telegrafano da Roma, 21, notte:

*Premio Nomentana* — Lire 1300; distanza metri 1600 — Sono iscritti: Agnusa, di Bertolini; Aegusta, di Viscardi; Geldi, di Simonetta; Sparvento, di Simonetta; Alenaida, di Vitali; Rifredi, di Vitali; Brimo, di Caracciolo; Bergeret, di Turner; Vascovio, di F. B. S.; Domina, di Maestrel; Maboulf, di Pinciana; Niagara, di Treves; Oak De Linx, di Bertolino; Parlolo, del signor Gautier; Glen, del tenente Gautier.

Partono tutti, meno: Agnusa, Sparvento, Bergeret, Maboulf, Oak De Linx.

Arrivano: 1.o Vascovio, montato dal tenente Rizzoli; 2.o Niagara, montato dal proprietario; 3.o Brimo, montato dal tenente Tappi.

Vinto per una lunghezza; una e mezza dal 2.o al 3.o.

*Premio Anticoli* — L. 2000; distanza metri 2000 — Sono iscritti: Boulangère, di Cariano; Raenobia, di Doria; Tricolore III, di Menichetti; Pasqua, di Vitali; Blue Boi, di Sir Rholand; Lawrenny, di Sir Rholand; Rugby, della Scuderia Pinciana.

Partono tutti.

Arrivano: 1.o Pasqua, montato da Aresoli; 2.o Rugby, montato da Pandolfi; 3.o Raenobia, montato da Pandolfi.

Vinto per una lunghezza e mezza; 5 dal 2.o al 3.o.

*Premio Cecchignola* — L. 2500; distanza metri 3000 — Sono iscritti: Spoletta, di Gallenga; Nuzia di Fabriano, di Doria; Ghadamos, di Scipio; Palladio, di Perfetti; Medonta, di Massioli; Faverolle, di Caracciolo; Diadoque, di Treves; Vieille Bergerie di Marignoli; Grudasso, di Gautier.

Partono tutti, meno Nuzia di Fabriano, Diadoque, Gradasso.

Arrivano: 1. Faverolle, montato da Driscoll; 2.o Medonta, montato da Coccia; 3.o Palladio, montato da Chiericoni.

Ghadamos cade prima della curva, senza però farsi male.

In questa corsa, per la monta da allievo fantino, hanno discarico: Spoletta, da 66 a 63, e Ghadamos, da 72 a 70.

*Premio Casal Bruciato* — Lire 4000; distanza metri 2800 — Sono iscritti: La Carsa, di Corsini; Fioretto, di Sir Rholand; Canegrate, di Sir Rholand, Lancelot III, di Razza Siemina; Fils de Famille, di Philipson; Toce, di Turner; Augenti, di Chastre; Idia, di Bagnolini; Verrocchiesca, di Borghese; Alpino, di Simonetta.

Partono tutti, meno Fioretto.

Arrivano: 1.o Verrocchiesca, montato da Corridori; 2.o Augenti, montato da Black Burn; 3.o Alpino, montato da Donner.

Vinto per mezza lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

*Premio Grottarossa* — Lire 2500; metri 800. — Sono iscritti: La Vestale, di Barchielli; Fuit, di Grabau; Maliche, di Massieri; Nura, di Ferri; Tarik, del conte della Gherardesca; Oak Tree, di Rook, e Burrasca, di Miniscalchi.

Partono tutti.

Arrivano: 1.o Nura, montato da Black Burn; 2.o Maliche, montato da Vitali; 3.o Burrasca, montato da Spencer.

Per la monta di allievo fantino, Fuit è alleggerito a 49 Kg.

Nura è comperato, per L. 2100 lire, da Thomas Rook.

Vinto per una lunghezza e mezza; 3/4 dal 2.o al 3.o.

*Premio delle Terme* — Lire 2000; metri 1600 — Sono iscritti: Dockas, di Chimelli-Da Zara; Pavana, di Corbella; Scettro, di Perico; Konigoni, di Sir Rholand; Danaide, della Scuderia del Tevere; Bergeret, di Turner; Venexa, di Perfetti.

Partono tutti, meno Konigoni e Venexa.

Arrivano: 1.o Bergeret, montato da Gyurbi; 2.o Scettro, montato da Pini; 3.o Pavana, montato da Celszar.

Per la monta di allievo fantino, Dockas è alleggerito a Kg. 52 1/2; Danaide a 44.

Vinto per una lunghezza e mezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

### Le corse al trotto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 21, notte:

Pubblico scarso: giornata nebbiosa; pista buona.

*Premio Lodigo* — Prima prova: 1.o Vally, in 2' 26"; 2.o Solemedium; 3.o Pensiero. — Non piazzati: Gattamelata, Biancospino.

Seconda prova: 1.o Vally, in 2' 28"; 2.o Solemedium; 3.o Gattamelata.

Premiazione: 1.o Vally, di Varani; 2.o Solemedium, di E. Tandoeri; 3.o Gattamelata, di Vittorio Casarotti.

*Premio Bergamo* — Prima prova: 1.o Bettina, in 2' 25"; 2.o Fleche Riner. — Non piazzati e squalificati, per andatura irregolare: Mirabilina, Evah, Artemisia, Meteor, Kontsky, Arianchinare.

Seconda prova: 1.o Bettina, in 2' 23" 4/5; 2.o Messalina; 3.o Meteor.

Premiazione: 1.o Bettina, di Giuseppe Branchini; 2.o Fleche Riner, della Scuderia Cinzpina; 3.o Messalina, di Lady Hambletonian.

*Premio Scrio* — Prima prova: 1.o Bonvivant, in 2' 15"; 2.o Mistrel Vilkes; 3.o Rosehell. — Non piazzati: Lady Agile, Fellow Dillon, Zalem, Hannah Louise, Crescens, Alton.

Seconda prova: 1.o Mistrel Vilkes, in 2' 17"; 2.o Rosehell; 3.o Hannah Louise. — Non piazzati: Lady Agile, Crescens, Zalem, Bonvivant (squalificato per andatura), Dallow Dillon, Quinto, Promo.

Terza prova: 1.o Hannah Louise, in 2' 21"; 2.o Bonvivant; 3.o Lady Agile.

Premiazione: I premi vennero divisi fra i primi tre.

*Premio Cento* — Unica prova — Prima divisione: 1.o Tuvale, in 3' 47"; 2.o Savoia; 3.o Trifoglio. — Non piazzati: Piove, Menego, Nirt Silver, Loreley, Kentsky.

Seconda divisione: 1.o General Riner, in 3' 57"; 2.o Gladiator; 3.o Cxarina.

Non piazzati: Biancospino, Darna, Meteor, Rondone.

# Arti e Scienze

### "I due pierrots"
#### Un atto di E. Rostand

*(Teatro Carignano — 21 Novembre)*

«Colombina» è corteggiata da due «Pierrots». L'uno è triste, sentimentale, sospiroso, funebre; l'altro allegro, buffone, scrroidente. A chi darà la preferenza? Colombina è incerta: e un giorno li convita entrambi in casa sua, a cena. Al bel desco elegante e suntuoso dell'amata, i due Pierrots svolgono il senso dei loro caratteri: il Pierrot triste sospira, disdegna le materiali squisitezze della tavola, piagnucola, declama malinconicamente sulla vita, invoca la morte; mentre il Pierrot allegro fa onore gaiamente alle vivande, chiacchiera, ride, inneggia all'amore, alla primavera, alla vita. Quando mai Colombina potrà vedere sul volto pallido, lagrimoso dell'uno, spuntare la luce di un sorriso? Quando mai potrà scorgere dagli occhi gioconda dell'altro discendere la perla di una lagrima? Ad un tratto, Colombina sembra decidersi per il Pierrot melanconico, e gli promette di essere sua sposa. Almeno potrà veder finalmente la gioia brillare negli occhi di lui e irradiarsi in un sorriso: ma il Pierrot dolente non muta: l'amore ormai non lo allieta, lo ripempa anzi di lagrimevoli sentimentali. Colombina comincia ad impazientirsi. Ed ecco ora la volta del Pierrot giocondo: quando egli apprende che Colombina si è offerta al compagno, il suo volto, che sembrava solo illuminarsi alla galezza delle risate, si rabbuia. Si ritirasi: l'amore non è capace soltanto di dare a lui letizia, ma anche il dolore. E le lagrime, che ora sono succedute al suo riso franco, rumoroso, sono bene la virtù di un'anima sincera, aperta alla vita, alle sue dolcezze e ai suoi dolori. Colombina sarà, non la sposa del Pierrot che ha mostrato di saper solo ridere, o solo piangere, ma del Pierrot che la vita, nella sincerità del suo sentimento, può far passare dal riso al pianto. Essa concederà il suo amore al Pierrot allegro, che si diventato triste quando si accorse di poterla perdere.

Questa piccola fantasia poetica apparve, ieri sera, sulla scena del Carignano, recitata da Tina di Lorenzo (*Colombina*), Armando Falconi (*Il Pierrot allegro*), e da Fabo Mari (*Il Pierrot triste*), con squisito decoro di allestimento. L'atto è di Edmondo Rostand, e non è già cosa recente: è, anzi, la prima composizione teatrale del poeta francese. Pagine e versi della prima giovinezza, dove già è il segno della grazia, dello spirito, della sottile nota sentimentale arguta, della leggiadra squisitezza di ritmo e di rime, che si esprimeranno poco dopo più efficaci, più ricche, più fresche ancora nei *Romanesques* e negli altri poemi drammatici o eroico-romantici del Rostand. La trama dell'azione, nei *Due Pierrots*, è ancora sottile assai, tenue, evanescente quasi: ma nella sua esiguità ha delle forme, dei particolari attraenti per delicatezza e amabile caricatura.

La leggiadra rappresentazione, inquadrata, come ho detto, in una cornice materiale scenica, ricca di eleganza e di buon gusto, è stata di quei piccoli spettacoli che si rendono graditi agli occhi ed allo spirito: anche se qualche volta, come nel caso, il bel verso originale francese, a l'agile signoria della rima, non trovano corrispondenza adeguata nella forma italiana. Ma tradurre il Rostand, si sa, non è impresa sempre agevole. Colombina ed i due Pierrots dissero bene la loro parte: con misura di accellenti effetti e di grazia, e furono applauditi quindi, per virtù non solo del loro poeta, ma dei loro interpreti. **dl.**

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del signor Mazzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20.45: *I due Pierrots*, un atto in versi di A. Rostand; *Addio giovinezza!*, commedia in tre atti di Cossa e Oxilia. — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica siciliana di L. Grasso). — Ore 20.45: *Jean Jaci*, dramma in quattro atti di Costa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bovini-Zerboni). — Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Siebel). — Ore 20.45: *Chopin*, commedia in tre atti di Kerroul e Barré. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO RALEO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marrocu-Carimanda-Caracciolo). — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran (serata d'onore della signora Ges Carimanda, che canterà alcune canzonette). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese F. Cumbertali). — Ore 20.45: *La Mia Mida*, commedia in cinque atti di Luigi Pietracqua (serata d'onore dell'attrice signorina Bianca Varaldi). — Ingresso L. 0.50.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 21: *Nonò*, commedia in tre atti, di Sacha Guitry. — Ingresso L. 0.50.

TEATRINO GARIBALDI. — Riposo.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Rocca, n. 25) — Aperta dalle 10 alle 16. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Barbaroux — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0.20.

CINEMA MICHIDIANA (Gall. Natta) - *Il Profeta velato* in 3 atti, dal poema di Moore. Grande orchestra.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 16. — Ingresso L. 0.50.

SKATING RUBIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 21 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 736.3; ore 15: 735.7; ore 21: 736.2.

Stato atmosferico. — Ore 9: nevoso; ore 15: nevoso; ore 21: sereno.

*Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:*

Massima + 6.2 Minima — 0.2

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 20 + 1.0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 0.3

*Stazione termometrica Bordelli* (Corso Duca): Temperatura massima del giorno 20 + 4.5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 2.0

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura)

| Rend. franc. | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 ammort. | — | — | Argento Sud... | 108 10 | 108 97 |
| Rend. 3 0/0 perp. | 90 05 | 90 05 | Cred. Foncier. | — | 800 — |
| 4 0/0 franc. | — | — | Mob. | 4180 | 4140 |
| 4 0/0 Ital. | 98 70 | 98 45 | Lotti Turchi | 161 | 157 50 |
| Cambi Londra | 25 23 | 25 22 | Ferr. Meridion. | 660 | 660 |
| Cons. Ing. 2 1/2 | 75 1/4 | 75 3/8 | Tendina Rossa | 75 | 75 75 |
| Obbl. Londra | 102 | 102 | R. prest. russo | 102 50 | 102 85 |
| Cambio Italia | 99 1/4 | 99 7/8 | Russo 1906 | — | — |
| Turco unific. | 94 80 | 94 50 | R. portoghesi | — | — |
| Banca Parigi | 1739 — | 1732 — | Banca Francia | 4995 | 4990 |
| Ferrovie | 637 50 | 639 — | Am. Madrid | — | — |
| Spagnuolo 4 0/0 | 100 15 | 100 — | Comm. Ital. | 854 | — |
| R. Unghar. 4 | 90 30 | 90 30 | Credito fer. | 33 10 | 33 10 |
| Rend. spagn. ext. | 91 70 | 91 90 | Rendita fr. | 470 50 | 472 — |
| Buoni Oro m. | 537 — | 539 — | Prest. Parigi | 152 — | 152 — |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. Arg. 1886 | — | — | Banca Ott. | 1400 | 1400 |
| Id. id. | — | — | Metropol. | 647 | 647 |
| Rame Lavori | 73 1/2 | 73 — | Transvaal | 770 | 768 — |
| Brasile ferr. | — | — | Rand Mine | 164 | 164 — |
| Id. id. rendas | — | — | De Beers | 533 50 | 531 — |
| Rendita ester. | 93 03 | 93 05 | Chartered | 21 50 | 22 75 |
| Credit Lyon. | 1561 | 1562 | Gerofin | 82 75 | 82 50 |
| Andaluse | 314 | 316 | Rudmetoff | 40 35 | 41 75 |
| Nord Espagn. | 468 | 469 | Goldenhorst | — | — |
| Saragozza | 432 | 432 | Robinson | 82 | 82 50 |
| Rio Tinto | 1775 | 1769 | Randfontein | 28 50 | 28 50 |

Tendenza pesante.

### CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 novembre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da tarsi con certificati — Lire 101,000 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 101.—.

Genova, 21 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.06 1/4 — Londra Lire 25.40 — Germania Lire 124.30 — Svizzera Lire 100.62 1/2 — Belgio Lire 100.34 3/4 — Austria Lire 103.40 —.

## Il conte Michele Sforza
### ritornerà a Roma

Il conte Michele Sforza ha visitato l'altro ieri i suoi amici personali, che gli fecero lieissimo e affettuoso accoglienza, e si è recato anche a salutare S. E. Boselli, col quale s'intrattenne lungamente. Ieri mattina il conte Michele Sforza è partito per Milano, dove si tratterrà brevemente e ripartirà quindi per Roma.

### Il ringraziamento della Regina Madre al Sindaco di Torino

S. M. la regina Margherita ha risposto col seguente telegramma agli auguri ed omaggi inviati pervenire dal sindaco conte senatore Teodoro Rossi in occasione del suo genetliaco:

«Il gentile augurio della Città di Torino mi giunse particolarmente gradito ed è per me lieta occasione di rafformare a codesta cittadinanza i sentimenti del mio fraterno affetto. — Margherita».

## I nuovi contrassegni
### per le biciclette, motocicli e automobili

L'Intendenza di Finanza comunica:

Si avverte che dal giorno 1.o gennaio 1913 tutti i velocipedi, i motocicli e gli automobili in circolazione nelle aree pubbliche dovranno essere muniti del contrassegno metallico di nuovo tipo stabilito per le varie specie dei veicoli, come segno del pagamento della tassa di circolazione pel 1913.

Le caratteristiche dei nuovi contrassegni 1913, le modalità per l'acquisto e per la loro applicazione, nonchè tutte le norme per la circolazione dei velocipedi, dei tricicli e degli automobili sono descritte ed inserte in apposito manifesto pubblicato all'albo di tutti i Municipi e di tutti gli uffici governativi della provincia.

## La voce del pubblico
### "Desiderata" sul servizio ferroviario

Un «felicianese», abitante nella nostra città, ci scrive:

«Le sarei grato se volesse accogliere la presente, certo di fare opera utile al pubblico ed all'Amministrazione ferroviaria. Deve sapere, dunque, che il diretto N. 12, che parte alle 17.30 da Alessandria, e che ha fermata a Felizzano, è giornalmente, ed in ispecie il lunedì, giovedì e domenica, alla stazione di Alessandria preso d'assalto da una vera fiumana di viaggiatori, quattro quinti dei quali discendono subito alla vicina nostra stazione, pure avendo, dieci minuti dopo, un comodissimo treno accelerato N. 2038. L'Amministrazione delle ferrovie non deve ignorare che la Giunta municipale di qui, in unione a tutti i sindaci dei Comuni di questo Mandamento, ed appoggiata anche dall'onorevole deputato del Collegio, aveva fatto istanza alla prefata Amministrazione delle ferrovie di sopprimere la fermata del suddetto diretto N. 12, domandando invece, e giustamente, la fermata del treno N. 223, che passa al mattino da Felizzano alle 8.28 circa. Dico giustamente, perchè Felizzano, centro importante di capoluogo di Mandamento, alla cui stazione fanno capo oltre a undici Comuni, ha un treno in partenza per Alessandria alle ore 8.10, e poi sino alle 9.31 non ne ha più. Francamente, il distacco è troppo forte, e per giunta l'attuale orario è incomodissimo per tutti. Ora, l'Amministrazione delle ferrovie obbietterà che, fermando il diretto N. 223, si verificherà anche per questo una tale affluenza di viaggiatori, che darà origine a molte lagnanze ed a nuovi reclami; ma lo soggiungo che a questo si può ripetere, concedendo l'uso di detto treno ai viaggiatori muniti di biglietti di prima e seconda classe, e aggiungendo, quanto occorresse, una vettura di più in partenza da Torino».

## Università popolare

Questa sera, venerdì, nel salone dell'Istituto professionale operaio, in via Rossini, alle ore 21, avrà luogo la conferenza d'apertura dei corsi dell'Università Popolare, che sarà tenuta dal prof. Marco Lessona, col tema: «Le origini e lo svolgimento della pittura». L'ingresso è libero.

### La sgradita visita

Il signor Vincenzo D'Ambrosio, che ha un esercizio in via Rossini, 19, ha denunciato ieri, un ignoto ladro penetrò nel suo alloggio, sopraelante al negozio, e fece man basso su quanto meglio potè trovare: stoffe, alcuni oggetti d'oro e d'argento, per un valore di 355 lire.

Il funzionario di guardia alla Questura ha inviato gli agenti della squadra mobile sul luogo, per iniziare le prime indagini.

### Carrettiere investito dal tram elettrico

Mentre si trovava sul proprio carro, certo Olivero Battista, d'anni 58, passando in via Ospedale veniva investito e gettato a terra dal tram elettrico N. 121, riportando una ferita al dorso.

Il dottor Azario, dell'Ospedale di San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

### Colpito da malore

Mentre certo Pietro Galetto transitava ieri mattina in Borgo Dora veniva colpito da improvviso e grave malore, cosicchè cadeva al suolo privo di sensi. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, fu ricoverato per paralisi. La prognosi è quindi riservata.

# Cronaca Cittadina

## Ai benemeriti della Mutualità Scolastica

La Mutualità scolastica, simpatica istituzione, intesa a coltivare nell'animo dei fanciulli i sensi della previdenza e della solidarietà, ha raggiunto nella città nostra una notevolissima maturità di sviluppo, che la assicura un'esistenza sempre più florida e benefica. Questi risultati sono il frutto di un lavoro di assidua propaganda fatta dai direttori delle scuole e dal personale insegnante. E poichè questa loro opera non poteva sfuggire all'attenzione del Consiglio direttivo della Mutualità, questi volle dare ad essi un segno della sua riconoscenza, assegnando agli uni delle medaglie e segnalando altri ad un pubblico ringraziamento. A tal fine il Consiglio direttivo ha raccolto ieri nella sala della Congregazione al Municipio, cortesemente concessa, un eletto pubblico di invitati, fra cui erano, naturalmente, moltissimi insegnanti delle nostre scuole. Alla funzione intervenne pure l'assessore comm. Usseglio, in rappresentanza del sindaco.

Quale presidente del Consiglio della Mutualità, il comm. Guyot, dopo di avere rilevato che gli inscritti hanno ormai raggiunto il ragguardevole numero di 12 mila, cifra che mette la Mutualità scolastica torinese all'avanguardia del movimento, ringrazia tutti i benemeriti che all'istituzione diedero il contributo della loro attività, e uno speciale ringraziamento rivolge alla Municipalità, che all'opera dei Patronati scolastici dà un appoggio largo e generoso.

L'avv. Razzetti, segretario della Mutualità, rende quindi lettura dell'elenco dei premiandi.

Furono assegnate medaglie ai seguenti ex direttori di scuole: prof. Antonio Rho, direttore della Scuola Fontana; prof. Pietro Terrazzo, direttore della Scuola Madonna del Pilone; prof. Bernardo Chiara, direttore della Scuola Alfieri.

Furono segnalati per benemerenza: il professore Alberto Oliva, direttore della Scuola D'Azeglio; prof. Antonio Gera, direttore della Scuola Pestalozzi; prof. Nicola Giordano, direttore della Scuola di Borgo San Paolo.

Fra gli insegnanti furono assegnate medaglie d'oro ai seguenti signori: Delfina Acuto, Amelia Albertini, Emilia Arese, Angela Bonisconti-Rissone, Maria Bono, Lina Bortolotti, Maria Frè-Molino, Giuseppa Griva, Clara Rattieri, Emma Rho, Maria Rinaldi, Modesto Robatto, Giuseppina Rosanigo, Maria Stabilone, Rosa Zorzoli.

Alla funzione diede termine il comm. Usseglio con un discorso di elogio all'attività benefica degli amanti della scuola, fra cui sono i membri del Patronato scolastico e particolarmente il suo presidente comm. Guyot.

Ai presenti fu poscia offerto, per cortesia del Municipio, un rinfresco.

Alla cerimonia assistevano, col comm. Guyot, il comm. Leumann, il direttore delle scuole cav. prof. Ambrosini, l'avv. Rabby, il capo dell'ufficio d'istruzione cav. Motta, col segretario cav. avv. Chiri, l'ispettore scolastico professore Bonferoni pel Provveditorato, il dottore Bonaretti ed altri.

## Il conte Michele Sforza
### ritornerà a Roma

Il conte Michele Sforza ha visitato l'altro ieri i suoi amici personali, che gli fecero lieissimo e affettuoso accoglienza, e si è recato anche a salutare S. E. Boselli, col quale s'intrattenne lungamente. Ieri mattina il conte Michele Sforza è partito per Milano, dove si tratterrà brevemente e ripartirà quindi per Roma.

## Una mondana brutalmente percossa dall'amante
### in via Bellezia

Il fatto è avvenuto in via Bellezia angolo via Tre Galline, zona che la malavita tende a conquistare in sostituzione della famigerata via Stampatori, ormai destinata alla purificazione del piccone demolitore. Fra le frequentatrici notturne della località, vi è pure certa Gianmaria Domenica, d'anni 39, appartenente alla numerosa schiera delle sciagurate travolte nei gorghi della malavita popolare, la cui grama esistenza è resa più triste dalle torture brutali a cui vengono sottoposte dalla malvagia dei cosidetti «protettori». La disgraziata donna si incontrò l'altra notte nel punto indicato con certo Carlino, — il «portatore» suo, — il quale pretendeva di avere il prezzo dei suoi servizi. Non potendo o non volendo esso soddisfare le sue richieste, il furfante diede sfogo agli istinti del suo animo brutale, e a forza di pugni e di calci la gettò a terra gravemente malconcia. Compiuto il bel gesto, egli si allontanò, e la disgraziata fu poco dopo raccolta e trasportata, per cura delle guardie municipali, al San Giovanni, ove fu ricevuta dal dott. Ferruccio Ferraro. Il sanitario rilevò che le gravi sofferenze della disgraziata erano originate dalla frattura della coscia sinistra e la giudicò guaribile in non meno di un mese.

La guardia scelta Milanesi, di servizio all'ospedale, avvisò del fatto la squadra mobile, e poco dopo il vice-brigadiere Gallia racco

# ULTIME NOTIZIE

## Mentre Nazim-pascià s'incontrava col generale bulgaro Savof
## la Porta decideva di continuare la guerra
### I Bulgari non tentarono nei primi due giorni della battaglia il grande assalto

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

**COSTANTINOPOLI**, 21, ore 19.50.

**Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi una lunghissima seduta per considerare le condizioni presentate dai bulgari per un armistizio. Queste condizioni, secondo mie informazioni, sono precisamente queste:**

**1.o la Turchia non deve rafforzare più oltre la linea di Catalgia; 2.o Adrianopoli e la sua guarnigione si arrendano ai bulgari; 3.o Durazzo venga ceduto ai serbi; 4.o Janina venga occupata dai greci; 5.o Scutari si arrenda ai montenegrini.**

**Il Consiglio dei ministri decise che tali condizioni erano assolutamente inaccettabili, e nel pomeriggio d'oggi il Governo telegrafò a Nazim Pascià l'ordine di ricominciare immediatamente le operazioni.**

**Nazim Pascià, nell'intervallo, aveva avuto cognizione delle condizioni bulgare dal generale Savoff. I due generalissimi, infatti, si incontrarono nel villaggio di Catalgia. Ritornando alle linee turche, Nazim Pascià ricevette l'ordine inviatogli da Costantinopoli, nel quale si dice che egli dovrà continuare le operazioni, con l'aiuto di Dio, fino al giorno in cui gli alleati crederanno di proporre condizioni accettabili.**

**I turchi hanno ripreso molta fiducia dopo che sono riusciti a respingere l'attacco contro le linee di Catalgia. I forti di questa linea sono difesi da un numero limitato di soldati, ma occupano posizioni formidabili. Ed ora che i «peurpariers» di pace sono andati a monte, i tre giorni di duello di artiglieria, ai quali abbiamo assistito, non saranno stati che il preludio di una ben più furibonda lotta. La battaglia ricomincia più tremenda che mai.**

**Nel primo assalto, i bulgari, sparando da posizioni alquanto in basso contro le linee turche, che sono situate sopra le alture, ed impiegando pezzi da campagna invece di cannoni d'assedio, si batterono in condizioni inegualì e vennero quindi tenuti a bada facilmente dai più possenti proiettili dei cannoni turchi. E' probabile che sia sopravvenuto qualche incaglio nel servizio dei trasporti bulgari; comunque è certo che, anche se i bulgari intendevano di convertire la ricognizione iniziale in un attacco vero e proprio, non furono in grado di compierlo perchè la loro artiglieria di grosso calibro non avevano potuto raggiungere il campo di battaglia. I turchi rimasero accovacciati sotto le proprie difese ed ebbero la saggezza di non uscirne per ingaggiare gli avversari in un'azione decisa nella valida sottostante ai forti.**

**Al mattino della seconda giornata di battaglia, ci si accorse che i bulgari non erano disposti a far quello spaventevole sacrificio di vite che sarebbe stato indispensabile qualora avessero deciso di dare l'assalto ai forti prima di smantellarli con un bombardamento. Appena le principali batterie vennero smascherate lungo tutta la linea turca, i bulgari ebbero il buon senso di ripiegare prima di lasciarsi tentare in una avventata che si sarebbe risolta in un disastro.**

**Nell'intera battaglia lo Stato Maggiore turco si espose costantemente al fuoco, in maniera che si può dire temeraria, sotto una grandine di obici; e fu un vero miracolo se tutti gli ufficiali, al seguito di Muktar pascià, non restarono sul terreno. Egli stesso, Mamud Muktar pascià, diede nobile esempio di eroismo in quei terribili giorni, ed ovunque egli si recò, i suoi subordinati sentirono il dovere imperioso di seguirlo. Nessuna esitazione a compiere il proprio dovere, benchè questo molte volte significasse la morte.**

**Dal villaggio di coteresi, dal quale fui spettatore dell'ultima fase della battaglia sull'ala sinistra, vidi rinnovarsi molti di quegli episodi di un coraggio magnifico, che mi erano venuti sotto gli occhi durante la ritirata di Luis Burgas. Ricordo tra l'altro una batteria turca posta dietro una ridotta: essa, ad un tratto, venne coperta da una pioggia di shrapnels e molti artiglieri rimasero uccisi; i sopravissuti, però, continuarono a sparare col maggior sangue freddo, mentre l'ufficiale, che era ferito, continuò con tutta calma a fumare la sua sigaretta.**

**Questo è soltanto uno dei molti fatti simili che mettono in chiara luce il coraggio, la disciplina ed il disprezzo della morte di questi eroici soldati dell'esercito turco.**

## Come i Giovani turchi
### complottavano per creare la "Repubblica turca,,

**(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)**

**Costantinopoli**, 19. (via Costanza).

(Ritardato nella trasmissione).

*Il complotto dei Giovani turchi per stabilire la repubblica con un colpo di Stato un rivelandosi assai più grave di quello che dapprima si supponeva. Sono state già arrestate non meno di trecento persone. La cospirazione diffondeva le sue idee nell'esercito e la scoperta a tempo ha senza dubbio impedito lo scoppio di seri disordini nella capitale. Le autorità non mi permetterebbero di telegrafare direttamente i particolari del complotto, giacchè esse hanno pubblicato stamattina una dichiarazione che tende a diminuire la portata del complotto: io però vi garantisco la verità delle seguenti relazioni.*

*Il Governo ricevette sabato scorso informazioni sulle riunioni del Comitato Unione e Progresso. Il piano dei cospiratori avrebbe dovuto essere posto in esecuzione oggi. Vennero immediatamente dati ordini per l'arresto dei capi del partito, e dopo poche ore parecchi ex-ministri, ex-deputati ed eminenti giornalisti erano già assicurati alla giustizia.*

*L'intenzione dei cospiratori era di stabilire la Repubblica sotto la presidenza di Chefket-pascià, benchè alcuni propugnassero la presidenza di Riza-bey. Chefket-pascià fu tra i primi che vennero arrestati. Egli fu interrogato, venne quindi rilasciato, ma è sempre sotto sorveglianza militare. Anche il suo aiutante di campo fu arrestato. Il vero capo del movimento fu Giavid-bey, il quale, udendo che era stato spiccato mandato di cattura contro di lui, si rifugiò all'Ambasciata germanica, e si crede che ora egli abbia abbandonato il paese a bordo di una nave russa. Talaat-bey, ex-ministro delle Poste e telegrafi, fu meno fortunato. Egli stava servendo al fronte come volontario, quando udì che il complotto era stato scoperto. Cercò allora di fuggire, ma fu arrestato mentre stava per abbandonare il campo.*

*Un largo numero di arresti venne operato nell'esercito. Tutti i cospiratori militari vennero giudicati immediatamente dal tribunale di guerra.*

*Questa mattina la polizia trovò traccie di un secondo complotto organizzato da alcuni ulema e da preti musulmani, ma questo non viene giudicato grave.*

*Questi complotti politici che avvengono sotto il cannone del nemico sono temuti da tutta la popolazione come un tremendo pericolo.*

## La situazione a Catalgia
### nei rapporti di Nazim pascià

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Londra**, 21, notte.

*Sulla situazione a Catalgia, gli ultimi rapporti di Nazim Pascià da Costantinopoli, della notte scorsa ed oggi, dicono che ieri non avvenne alcuno scontro di importanza. Alle linee di difesa si furono soltanto qualche cannonata e qualche scarica di fucileria, sull'ala destra e sulla sinistra. I turchi hanno raccolto armi ed altri effetti abbandonati ieri dal nemico. Stamane alcune ricognizioni operate dai turchi hanno stabilito che il nemico ha abbandonato le trincee da esso scavate tre giorni fa dinanzi alla linea dei forti, nella zona che i bulgari avevano occupato, ed hanno ripiegato in nuove posizioni, alcune delle quali si trovano a sette chilometri dalle linee turche. Numerosi feriti e moribondi (e molti morti) sono stati trovati nelle trincee abbandonate dai bulgari, oltre ad una quantità di armi, di munizioni e di materiale di equipaggiamento.*

*L'inviato speciale della Reuter, da parte sua, esaminando la posizione generale a Catalgia, telegrafa che il colera va compiendo molte cose, ed oggi corre voce che i bulgari stiano ritirandosi in posizioni più salubri, vicino a Tchorlu. D'altra parte — prosegue il corrispondente — martedì sera si poteva udire un forte cannoneggiamento in direzione di Derkos, e ciò indica che qualche scontro ebbe luogo in quella località. Tutto è ora tranquillo nelle vicinanze di Catalgia e di Biyuk Chekmpe. «Truppe turche — termina il corrispondente — arrivano ogni giorno per mare e per ferrovia dall'Asia minore».*

## L'epidemia minaccia Costantinopoli
### Enormi richieste di siero anticolerico

**Sinova**, 21, notte.

*L'Istituto batteriologico Federale è incapace di soddisfare, in questi ultimi giorni, le enormi domande di siero anticolerico. Le richieste giungono non soltanto dalla Turchia, ma anche dai Governi degli Stati alleati balcanici.*

*Un'enorme quantità di siero venne già inviato a Costantinopoli, ma se ne domanda sempre più. I medici dell'Istituto lavorano giorno e notte per soddisfare i bisogni dei richiedenti. Da notizie private ricevute da un medico svizzero questa mattina, si apprende che il colera sta diffondendosi con rapidità fra le truppe ottomane ed attaccate di Catalgia e che soltanto un miracolo può salvare Costantinopoli da una terribile epidemia generale.*

(Radio Corriere).

## Come l'"Hamidiè,, fu colato a fondo dalle torpediniere bulgare
### 600 morti?

**Sofia**, 21, notte.

*Sull'affondamento dell'incrociatore Hamidiè si hanno questi altri particolari.*

*Nella notte da mercoledì a giovedì, verso l'una del mattino, l'incrociatore turco Hamidiè incrociava vicino alla costa presso Baltchik un po' al nord di Varna, nel Mar Nero. Esso fu scoperto da due torpediniere bulgare, che gli si avvicinarono prudentemente a fuochi spenti. A cento metri di distanza le torpediniere lanciarono un siluro ciascuna, che andarono a colpire la corazzata turca. L'esplosione ebbe luogo subito dopo. L'Hamidiè cominciò ad affondare. Per radiotelegrafia esso segnalò la sua posizione ad un'altra nave turca, ma le torpediniere bulgare vigilavano. D'altra parte, quando la corazzata di soccorso apparve, l'Hamidiè era stato ingoiato dalle onde insieme al suo equipaggio in un fondo di circa cinquanta metri. Vi sarebbero seicento vittime.*

---

*La Stefani riceve da Sofia, 21, notte:*

*Si riferisce che l'incrociatore Hamidiè fu scoperto a quaranta miglia al largo di Varna da quattro torpediniere bulgare, di cui due la attaccarono lanciandogli i siluri. L'Hamidiè fece i segnali d'allarme ad un altro incrociatore, che aprì il fuoco, poi prese l'alto mare. Le torpediniere rientrarono con avarie di fumaioli e un marinaio ferito. L'Hamidiè sarebbe affondato; ma ciò non potè constatarsi causa della fitta oscurità. Non si ha la conferma ufficiale di tale voce».*

## Quattro giorni di combattimento
### per la presa di Monastir
### Il laconico comunicato ufficiale

**Belgrado**, 21, notte.

*E' stato pubblicato oggi il rapporto ufficiale sulla battaglia di Monastir. Esso dice: «Le posizioni turche di Monastir, la maggiore delle quali era a nord-ovest della linea, erano fortificate con blindaggi invisibili. Furono necessari grandi sacrifizi per scacciare i turchi dalla loro posizione. Visto che anche gli abitanti combattevano contro i serbi, la cavalleria e la fanteria serba misero fine alla battaglia avanzandosi sul terreno inondato ed esponendosi a gravi perdite. I turchi, dopo aver perduto la posizione principale, tentarono di aprirsi un passaggio sulla posizione di Okrida; non riuscendovi, presero la fuga, favoriti dalla nebbia. Una divisione riuscì a rifugiarsi a Florina, mentre il grosso dell'esercito fuggiva precipitosamente e in completo disordine. Durante questa lotta di quattro giorni, i turchi ebbero gravi perdite; nel secondo giorno i serbi presero ai turchi una batteria da montagna e quattro cannoni d'assedio. Nell'ultimo giorno la divisione della Drina si impadronì di trentasei cannoni da campagna. I turchi sono inseguiti dalla cavalleria serba».*

(Ag. Stefani).

## La cavalleria serba
### insegue accanitamente i resti dell'esercito turco sbaragliato

**Belgrado**, 21, ore 10.50.

*Quantunque Monastir si trovi nelle mani dei Serbi, i combattimenti continuano nelle regioni vicine con gruppi di profughi che vi si sono rifugiati. La loro resistenza, però, è domata rapidamente. Uno dei distaccamenti più importanti è comandato da Giavid Pascià. Non si crede che esso possa resistere lungamente contro le truppe serbe, che cercano di chiuderlo sulle montagne di Babo. Alcuni soldati cominciarono già ad arrendersi.*

*La ritirata di Monastir è confrontabile con quella di Kumanovo. Non si crede che i resti dell'esercito che si concentra, giungano a riformarsi, tanto più che la cavalleria serba li insegue senza posa, aumentando il disordine nelle retanti file. La colonna serba, che, partita da Melovik, cottoggia il lago di Prespa ad ovest di Monastir, arrestò un forte gruppo che si arrese dopo brevi tentativi di resistenza. Si incontreranno in appoggio alla alla divisione di cavalleria, lanciata contro le ultime forze turche in rotta, parecchie colonne di fanteria coll'incarico di assicurare l'occupazione militare in quella regione.*

*Si ricevono notizie soddisfacenti dalle truppe avanzateri da Tibra nella vallata della Drina.* (Ag. Stefani)

## La difficile marcia dei serbi su Alessio

**Belgrado**, 21, ore 12.50.

*La marcia della colonna serba, partita da Trezzona e giunta ad Alessio, ove si congiunse coi montenegrini, fu penosissima. I soldati incontrarono difficoltà quasi insormontabili.*

(Ag. Stefani)

## Canotto che si capovolge a Calcutta
### Cinquanta annegati

**Francoforte**, 21, sera.

Telegrafano da Calcutta alla «Frankfurter Zeitung»:

«Un canotto, che trasportava dal mercato coloniale ai piroscafi 50 passeggeri, sotto dei quali carichi, si è capovolto, per il troppo carico. Le persone che erano nell'imbarcazione sono annegate, trascinate dalla forte delle correnti. Nessun cadavere è stato ritrovato.

## Il console Prohaska in viaggio per Uskub

**VIENNA**, 21, notte.

**La «Neue Freie Presse» riceve da Prizrend un telegramma in data 17 corrente nel quale il console austro-ungarico Prohaska annunzia che sta bene e che parti per Uskub.**

## L'Austria-Ungheria
### vuole risolvere subito la questione albanese

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Vienna**, 21, notte.

*I giornali ufficiosi di Vienna ostentano anche oggi un certo pessimismo nel giudicare la situazione attuale; essi insistono sul fatto che finora non si possono ancora dire risolti tutti i problemi pendenti fra l'Austria e la Serbia e smentiscono recisamente le voci che parlano di una nuova arrendevolezza dell'Austria. Bisogna riconoscere che esiste un dissidio fra le vedute del Gabinetto di Vienna e quello di Belgrado: il tratto sempre della questione albanese e del porto sull'Adriatico. Il Gabinetto serbo continua a non dare risposta in proposito e lascia sapere soltanto che vuole rimandare la soluzione a guerra finita, lasciandone eventualmente la decisione alla Conferenza che potrebbe raccogliersi per risolvere la partita balcanica. Il Governo austriaco, invece, va sostenendo questa tesi: per consuetudine diplomatica vale l'assioma che si può devolvere ad una conferenza un problema, nel quale sia direttamente e profondamente interessata una grande Potenza, solo nel caso che già in precedenza si sia tenuto conto dei desideri e delle domande della Potenza interessata. Si osserva d'altra parte che la Conferenza europea è ancora di là da venire ed incerta: anzitutto per il fatto che, finora, nessuna grande Potenza ha fatto proposte di conferenza. Può darsi inoltre che le trattative di pace si facciano direttamente fra la Turchia e gli Stati balcanici e queste trattative, come è avvenuto per Tripoli, possono durare lunghe settimane e mesi e ne viene da ciò — si conclude a Vienna — che la questione albanese e la questione del porto serbo sull'Adriatico, nei termini posti dall'Austria, non possono dipendere nè da una liquidazione della guerra nè dalla Conferenza.*

## Un severo ordine del giorno
### del Ministro della guerra russo contro i propalatori di notizie false

**Pietroburgo**, 21, notte.

Un ordine del giorno del ministro della guerra fa supporre che alcuni militari abbiano concorso alla diffusione delle voci relative a preparativi di guerra e ad un preteso progetto di mobilitazione dell'esercito russo.

L'ordine del giorno dopo avere rilevato che sono state messe in circolazione informazioni prive di fondamento in relazione agli avvenimenti dei Balcani, dice: «S. M. l'Imperatore si è degnato di dare ordine che siano prese misure per porre fine alle voci di questo genere. Conformemente al volere di S. M. io prego i capi di corpo delle truppe, delle amministrazioni e degli stabilimenti militari di far sapere ai loro subordinati che coloro i quali si rendessero ancora colpevoli di tali pettegolezzi, — ciò che è inconcepibile in chi presta servizio militare, — saranno passibili di punizione e potranno essere espulsi dall'esercito».

## Francesco Giuseppe ammira l'eroismo dei bulgari

**Vienna**, 21, notte.

Secondo le notizie dei giornali viennesi, durante il pranzo di ieri alle Delegazioni, l'Imperatore, conversando con alcuni delegati austro-ungheresi, disse di ammirare l'eroica condotta dei bulgari nella guerra e di non sapersi spiegare come la fortuna delle armi in questa campagna sia stata così poco propizia ai turchi. L'Imperatore accennò anche all'invio di un funzionario consolare austriaco a Prizrend, ed espresse la speranza che le notizie pubblicate dai giornali, riguardanti l'affare del console Prohaska risultino esagerate e che si riesca a risolvere pacificamente la questione.

(Ag. Stefani).

## Gli studenti italiani di Vienna
### per la loro nazionalità

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Vienna**, 21, notte.

Gli studenti universitari di Vienna hanno presentato al Rettorato una vibrata protesta perchè le autorità universitarie non hanno loro permesso di formare una corona con nastro tricolore e la scritta italiana da porsi sul monumento dell'illustre filologo dalmata Mussaffia, che sarà inaugurato quanto prima a Vienna. Il divieto è stato fatto dal Rettorato per evitare una manifestazione italiana. Gli studenti italiani osservano che, finchè non si avrà una Università italiana, essi avranno il diritto di manifestare la loro italianità nelle Università tedesche. Per protesta essi si asterranno dall'intervenire alla cerimonia inaugurale del monumento.

## Lo scoppio a bordo del "Nissim,,
### fu dovuto ad una bomba

**Tokio**, 21, notte.

Il [illegible] a bordo dell'incrociatore Nissin, fu dovuto ad una bomba a polvere. I feriti sono sedici, nove dei quali leggermente.

## Le dichiarazioni di Sir Grey ai Comuni
### sulla Conferenza internazionale e sulla questione austro-serba

**(Servizio speciale della Stampa)**

**Londra**, 21, notte.

Quest'oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoghe interrogazioni, Sir Edward Grey ebbe occasione di dichiarare quanto segue:

«La questione se una Conferenza internazionale debba o non debba essere tenuta alla conclusione delle ostilità, non è stata ancora definitivamente considerata dalle Potenze e quindi io non sono in grado di formulare alcuna dichiarazione intorno al possibile scopo ed al possibile programma di tale Conferenza».

Il radicale on. King chiese quindi al Ministero degli Esteri se le Grandi Potenze stiano facendo delle domande agli Stati balcanici o alla Serbia riguardo alla annessione di qualche punto sulla costa dell'Adriatico oppure se l'Austria sta imponendo per suo conto le proprie domande sulla Serbia.

Sir Grey rispose:

«Per quello che mi risulta non è esatto dire che le grandi Potenze abbiano già formulato domande agli Stati balcanici. Uno scambio di vedute è proceduto fra le Potenze fino dal principio della guerra. L'opinione del Governo inglese, la quale è condivisa dai Governi delle altre Potenze, è che non è desiderabile che alcuna parte di un eventuale assetto compiuto del problema balcanico venga separato dal tutto con una discussione prematura».

La Camera applaudì vivamente.

## Un primo commento berlinese
### al ritiro di Pausa

**Berlino**, 21, notte.

Il ritiro dell'ambasciatore Pausa non ha provocato a Berlino alcuna sensazione. Il ritiro era già previsto da lungo tempo e il Pausa fu obbligato a rimanere al suo posto solo tenuto conto delle condizioni speciali create dallo scoppio della guerra italo-turca. Poichè la notizia ufficiosa è giunta a Berlino stasera tardi, solo la *National Zeitung* ha alcune parole di commento. Essa dice: «Il gran merito di Pausa fu quello di avere fatto tutto il possibile per le buone relazioni fra i due alleati, mantenendo e rinforzando le relazioni fra Roma e Berlino». Il giornale dichiara, infine, che in Germania avrà sempre di lui un onorevole ricordo.

## L'arrivo della nave ospedale "Regina d'Italia,, dalla Libia a Livorno
### con 750 soldati e 26 ufficiali

**Livorno**, 21, sera.

Nel pomeriggio d'oggi è giunta a Livorno la nave-ospedale *Regina d'Italia*, comandata dal capitano di fregata Busso. La nave, che ha toccato i porti di Macabes, Zuara, Tripoli, Homs e Misurata, reca qui 750 soldati e 26 ufficiali tra feriti e malati, quasi tutti però convalescenti. Dei 26 ufficiali, 19 sono sbarcati questa sera; essi sono: il tenente Coppelli, che, ferito il 29 settembre scorso a Zuara e fatto prigioniero dai turchi, venne di poi liberato insieme a Moizo; il capitano di fanteria Antonio Mayer, di Torino; il tenente veterinario Lucci; il capitano Destefano, del 18.o fanteria; il tenente Enrico Bitozzi, del 19.o artiglieria; il tenente principe Spadafora, del 15.o cavalleria *Lodi*; il tenente Honorati, dello stesso reggimento; il capitano Zoppi, del 57.o fanteria; il sottotenente Montalono, del 7.o artiglieria, il sottotenente medico Aime Cardoni; il tenente farmacista Gaspare Magneto; il sottotenente medico Salvatore Nicosino; il tenente medico Giuseppe Casanise; il tenente commissario Baio; il sottotenente medico Cavallotti; il tenente Magalini Enrico, dell'89.o fanteria, il tenente Salla Cappa, pure dell'89.o; il tenente Carlo Olcaro, dell'89.o; ed il sottotenente Gino Focacci, dell'84.o fanteria.

Domani mattina, alle ore 8, i 750 soldati saranno sbarcati e suddivisi tra gli ospedali di Livorno, Spezia, Siena e Firenze.

Il valoroso tenente Salsa, che nella guerra libica ha perduto un occhio e che nell'Ospedale militare di Livorno ha avuto cure assidue e sapienti dal capitano prof. Bertoli, è ormai completamente guarito. L'eroico ufficiale è cugino del generale Turletti, comandante la nostra Divisione militare. Il Re, che si interessa vivamente del povero giovane, lo pervenire a lui [illegible] e bottiglie di Barolo informandosi frequentemente della sua salute.

## Dimostrazioni di studenti secondari
### contro la nuova legge sugli esami

**Milano**, 21, notte.

Gli studenti dell'Istituto tecnico si agitano e protestano contro la legge sul risabilimento degli esami. Si tratta di un'agitazione iniziata dagli studenti dell'Istituto tecnico di Ancona, i quali furono i primi a muoversi. Da questi anzi venne diffusa una circolare a tutti i colleghi d'Italia. Giorni sono, e precisamente lunedì, l'agitazione si diffuse tra gli studenti di Pavia, i quali si recarono in massa dinanzi al liceo e alle scuole normali di quella città per indurre studenti e studentesse ad abbandonare le lezioni; ma intervenne la Polizia, ed i dimostranti furono sciolti. Martedì gli studenti dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo, usciti dalle lezioni, si formarono in [illegible] e per via Torino si recarono in Galleria, ove avvennero lievi incidenti.

Ieri il direttore dell'Istituto, cav. Tramontani, avendo avuto sentore che si stava preparando uno sciopero per giovedì, approfittò della giornata di vacanza per chiamare a sè alcuni studenti e persuaderli a desistere da tale proponimento, ed infatti stamane, alle ore 8,30, essi entrarono in massa alle lezioni, ad ora che fin dalle 8 vi fossero forti gruppi che discutevano intorno all'agitazione e sulla necessità di abbandonare le lezioni. Nel pomeriggio però, alle 14, dinanzi alla sede dell'Istituto si trovarono anche alcuni giovani del liceo, i quali emisero grida di: «Sciopero, sciopero! Non vogliamo la legge sul risabilimento degli esami!». Accorsero sul posto numerosi agenti di Pubblica Sicurezza chiamati dal preside, il quale scese in piazza per cercare di indurre gli studenti alla calma. Nel frattempo alcuni studenti dell'Istituto entrarono dalla porta principale per assistere alle lezioni, mentre altri, allo stesso scopo, erano fatti entrare per porte secondarie. Così dei mille studenti, 900 circa poterono entrare nella scuola ad assistere alle lezioni.

Durante la dimostrazioni furono eseguiti cinque arresti, che non furono mantenuti.

## La falsa voce di un attentato all'on. Giolitti

**Roma**, 21, notte.

Questa sera, verso le 7, una voce assolutamente infondata si è diffusa in città. L'on. Giolitti, secondo questa inspiegabile voce, era stato oggetto di un attentato anarchico, dal quale però era uscito illeso. La voce, raccolta da una legione di reporters risultò poco dopo completamente fantastica. L'on. Giolitti è rimasto quasi l'intera giornata a Palazzo Braschi, e non aveva corso alcun pericolo.

## Le mortali cadute degli aviatori Frey e Laurent

**(Servizio speciale della Stampa)**

**Parigi**, 21, notte.

Quest'oggi purtroppo hanno da lamentarsi due gravi disgrazie aviatorie: la morte dell'aviatore Frey e del maresciallo di artiglieria Larent. Da venerdì scorso Andrea Frey compiva un periodo di 28 giorni come caporale nel battaglione aviatori di Reims. Ogni giorno egli eseguiva parecchi voli portando come passeggeri gli ufficiali della scuola di aviazione. Oggi nel pomeriggio, con un monoplano di 100 cavalli, egli aveva cominciato a volare.

Il tempo era calmo. Egli eseguiva a 250 metri di altezza il tragitto che separa l'aerodromo dello Champagne dall'aerodromo militare. Arrivato sopra la ferrovia delle Ardenne, quando Frey non era più che a 50 metri di altezza spense il motore e cominciò a discendere con un volo «plané». Gli ufficiali che lo seguivano cogli occhi, videro subito l'ala destra dell'apparecchio sollevarsi e l'aeroplano cadere al suolo come un bolide. Tutti accorsero sul luogo. Frey giaceva sotto i rottami del suo monoplano caduto a 100 metri di distanza da un piccolo caffè istallato presso il campo di aviazione. Frey respirava ancora. Egli fu portato all'infermeria della scuola di aviazione, ma poco dopo il disgraziato spirava.

Nel pomeriggio d'oggi il maresciallo Laurent, dopo aver fatto alcuni voli insieme ad una dozzina di passeggeri, verso le due riprese il volo nuovamente ugualmente all'osservatore Chollet. L'apparecchio lasciò leggermente la terra e già aveva raggiunto l'altezza di 50 metri, quando in una curva egli fu preso da un terribile mulinello e scivolando sull'ala sinistra si capovolse completamente, schiacciandosi al suolo. Gli astanti spaventati si precipitarono al soccorso degli aviatori che giacevano tutti e due sotto i rottami degli apparecchi. L'osservatore Chollet fortunatamente non aveva riportato che ferite relativamente poco gravi alle gambe; non fu così del suo compagno che aveva il cranio fratturato e la lingua in parte strappata. Con infinite precauzioni il morente fu trasportato all'ospedale di Etampes; ma, malgrado ogni cura, appena deposto sul tavolo d'operazioni il disgraziato esalò l'ultimo respiro.

---

Un grave duplice lutto colpisce l'Esercito francese colla morte dei due valorosi campioni dell'aviazione. Frey era noto e popolare in Italia: il volo audace e fantastico del cielo di Parigi al cielo di Roma — nel grande raid dell'anno scorso, compiuto tra avversi elementi, al disopra di mari e di monti ignoti — destò lo meraviglie in tutto il mondo. Dopo Chavez, nessuno era sembrato più audace e più ostinato alla conquista dell'aria di Frey. Roma gli decretò gli onori del trionfo. Firenze e Torino gli preparavano grandi feste pel compimento del viaggio fortunoso. Ma appena spiccato il volo dalla pianura lasiate, perduto nella nebbia, il valoroso aviatore cadde in una macchia remota dell'Agro, presso Ronciglione. Fu salvato per miracolo da un pastore che udì i lamenti del ferito. Trasportato all'ospedale di Roncigliona, passò molti giorni d'infermità, tra le vigile e devota ammirazione degli italiani, che l'onorarono di premi, di onorificenze e di medaglie. L'aviatore valoroso è morto facendo il suo dovere di soldato.

## L'istituzione d'un battaglione allievi tiratori
### ad Alessandria

**Alessandria**, 21, sera.

La Società di Tiro a Segno di Alessandria, col plauso e con l'appoggio delle Autorità, ha fatto iniziative per creare il battaglione Allievi Tiratori. Questo nuovo reparto di istruzione è riservato ai giovani che abbiano compiuto i dieci anni e non oltrepassato il diciassettesimo. Ad essi sarà impartita l'istruzione militare con giuochi e passeggiate ginnico-militari, con esercitazioni di tiro a Flobert, con carabine di grande precisione. La nuova istituzione, venuta a conoscenza della cittadinanza, ha incontrato un grandissimo consenso, tanto che già numerosi furono i soci che richiesero informazioni per poter iscrivere i loro figli, per modo che il numero degli iscritti sarà certamente considerevole. Il solo distintivo obbligatorio sarà uno speciale berretto, o cappello, ma sarà facoltativa una graziosa, semplice ed economa divisa militare. I nuovi soldatini prenderanno parte, come i Corpi dei Volontari, alle riviste militari ed alle manifestazioni patriottiche. A tale nuova istituzione potrà pure essere ammessa una sezione femminile, ed un'altra sezione di [illegible] tanti, quest'ultime riservate ai soci della Società Tiro a Segno Nazionale.

## Gli studi della Commissione
### per il nuovo Codice di Procedura Penale

**Roma**, 21, notte.

La Commissione per il coordinamento del nuovo Codice di procedura penale ha nelle sue sedute di oggi continuato l'esame del libro I.o, trattando dei rapporti e processi verbali, dei giuramenti dei testimoni, interpreti e periti, degli atti e procedura del giudice, delle rinnovazioni e pubblicazioni e delle copie degli atti delle notificazioni e dei termini.

Sulle notificazioni la Commissione fu pienamente concorde nell'eliminare le disposizioni dell'articolo 120, che prescrive potersi autorizzare con norme regolamentari le notificazioni degli atti e la consegna delle copie per mezzo del servizio postale, formulando il voto che si trovi modo di utilizzare, mediante disposizioni regolamentari, non solo il servizio postale, ma anche quello telegrafico. Particolare attenzione la Commissione ha portato agli artt. coll 126 e 127, che disciplinano un istituto nuovo: quello della restituzione in termini per casi di forza maggiore. Le relative disposizioni arrecano notevole influenza nel nostro ordinamento procedurale, anche per la sensibile diminuzione che si verificò nei casi di contumacia.

## L'arciduca d'Austria giunge stamane a Berlino

**Berlino**, 21, notte.

Domani mattina, alle 11, giungerà a Berlino l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, ospite del Kaiser, che si recherà alla stazione ad incontrarlo.

## Cento vittime del terremoto nel Messico

**New York**, 21, sera.

Secondo un telegramma da Messico, il corpo [illegible] arrivato a Mera annunzia che il seguito verificatosi ad Acambaro ha fatto un centinaio di vittime.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

21 Novembre

*Godimento dal 1.o luglio 1912.*

Rendita 3 50 % [1906] netto: corso medio legale 99 85.

Id. fine corr. 99 75, 99 80, 99 82 1/2, 99 85, 99 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 95.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 100.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 85.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 95.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 85.

*Godimento dal 1.o ottobre 1912.*

Rendita 3 % lordo: corso medio d'ufficio 68.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) (più interessi) 100 —.

**Cambi e valute**

Francia 4; denaro 101, lettera 101 10.

Svizzera 5 50: denaro 100 575, lettera 100 675.

Germania 6: denaro 124 80, lettera 124 40.

Londra 5: denaro 25 48, lettera 25 51.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia 1471, 1471 50, 1472.
- » Commerciale 871, 870 50, 871.
- » Ferr. Meridionali 596 50.
- » Ferr. Mediterraneo 393, 393 50.
- » Fiat 150 50, 150 75.
- » Marconi 139 50.

Fermi. La Rendita con pochissimi affari si spinse da 99 75 a 99 90. Saldati trascurati. Alquanto offerti i Ferroviari.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 novembre — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 75, 99 80, 99 85, 99 85, 99 90.
- » 3 50 contanti (corso medio) 99 85.
- » 3 50 id. [1906] id. 99 55.

Azioni Banca Italia 1471, 1471 50, 1471, 1741 50, 1472.
- » Banca Commerciale 870 50, 871, 870 50, 871, 872.
- » Fiat 150 50, 150 75.

### Cronaca della riunione pomeridiana

21 Novembre — ore 16,30.

Rendita Italiana 3.50 % 99,985, 99, 95, 100.

Azioni Banca d'Italia 1475 1/8, 1479, 1476, 1476 1/2, 1476.
- » Banca Commerciale 874, 873 1/2, 874, 875, 874 1/2.
- » Meridionali 596.
- » Mediterranee 392.
- » Fiat 151 1/4, 151 1/2.

Sulla fermezza di Parigi e sulle notizie politiche alquanto migliori, il ucotro mercato fu oggi fermissimo. Le Rendita continuò a guadagnare terreno e ragginnse il corso di 100 che conservò sino in chiusura. Sostenuti pure i Bancari e lievemente migliori le Fiat. Solo i Ferroviari restano alquanto incerti.

### Prezzi nominali 21 Novembre

**Debiti redimibili**

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 332 —
- » » Romane . . . 268 —
- Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 110 50
- Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 302 50
- Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . 330 —
- » » Cuneo 5 0/0 . . . 302 —
- » » » 3 0/0 . . . 304 —
- » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 305 —
- » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 307 —
- Canali Cavour 6 0/0 . . . 503 —
- Navigazione Napoli 5 0/0 . . . 500 —
- Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
- » » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara. 300 —

**Titoli garantiti dallo Stato**

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1870) 3 0/0
- » » » Serie C 1.a » 1882 » 505 50
- » » » C 2.a » 1882 » 3
- Prestito unificato città di Napoli 6 0/0 . . 97 50
- Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 435 —
- Cartelle sp.ce 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 496 —

**TITOLI SPECIALI**

**OBBLIGAZIONI**

Consorzio d'irriga. . . .
Agro Veronese 505 —
Ferrovie Meridion. — —
» Second. Sarde 505 —
» Strade ferrate » 335 —
» » » B 330 —
Str. sulle ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 502 —
Società Tor. Tramvie . . .
Ferrovie Econ. 500 —
Officine Savigliano 515 —
Soc. Eider. Savona 500 —
Napoli, imprese elet. 498 —
Cart. di credito Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

**Cartelle**

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 498 50
» » Paolo 3 50 0/0 475 50
Banca d'Italia 3 75 452 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 509 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 496 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 489 —

**AZIONI**

**Trasporti**

Società Ferr. Merid. 505 50
» » Second. Sarde 378 —
» » Sicule 375 —
» » Mantova-Modena 370 —
» » Sicilia 713 —
» » Pinerolo (1.mo) 405 —
» » » (2.mo) 324 —
» Nav. Gen. Italiana . . .
Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Tramvie . . .
» Ferr. accesson. 350 —

**Banche**

Banca d'Italia . . .
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 525 50
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ut. — —
Società Gener. e in-dustriale Torinese 135 —

**Elettricità, industrie manifatturiere**

Società Ital. Gaz 524 —
» Queron. Gas Ivrea 254 —
» Elett. Alta Italia 270 —
» Forze idr. Moncen. 97 —
» Officine Savigliano 1180 —
Ferriere (già Vandel) 205 —
Fonderia Nebiolo e C. 230 —
Siderurgica Savona . . .
Ansaldo e Terni . . .
Cotonif. Cotonif. cotonif. 250 —
Ing. V. Todeschi e C. 145 —
Manif. autom. S.P.A. 35 —

**Industrie alimentari ed Affini**

Acqua potab. Torino 537 —
Gener. lemp. Agric. 100 —
Mineralacqua Genova . . .
Chimiche Ferrarese 205 ex
Venchi e C. ditte. 180 —

**Industrie varie**

Soc. Cartiera ital. 1140 —
» Cartiere Meridion. 650 —
» Manif. lane Borgos. 365 —
» Calci Canale 340 —

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 15:

Ripresa. Mercato con ottime disposizioni, provocandosi riporti, per quanto cari, ma non difficili, la ripresa in Rendita da 99 75 a 99 85: Banca d'Italia, eserdita a 1479, chiuse a 1475; Commerciali, da 870 a 874, chiudono a 872; Credito domandato. Ferrovie Meridionali: offerte le Mittal. Siderurgiche stazionari. Ferma la Eridania da 775 a 770. Dei Mediterranei solo attive le Terni da 1876 a 1874; Elba e Savona calme. Marconi conservano il 140. Cambi invariati.

Rendita 98 75, 99 85.

Banca 1471, 1472, 1470 — Comit 870, 872, 870 50 — Credito 858, 858 50 — Meridionali 593, 590 50 — Mittel 392, 390 50 — Rubattino 414, 415 — Raffineria 344, 343 50 — Industria 980, 985 — Eridania 777, 778 — Terni 1870, 1872, 1874 — Armatoriale 302 — Elba 191 — Savona 258, 260, 258 — Molini 212 — Semolerie 302 — Ferriere 140 — Marconi 140.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,50:

Mediterranee 390 — Credito Italiano 567 50 — Banca Commerciale 870 25 — Banco di Roma 125 50 — Società Bancaria Italiana 100 — Banca d'Italia 1471 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 390 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 152. — Acciaierie Terni 1865 — Società Edison 602 — Savona 257 — Elba 192 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 225. — Cotonificio Veneziano 73 50 — Ferrovie Meridionali 504 — Rigra 125 — Metallurgica 125. — Ferriere 138 — Conzinci Chimici 115 — Piccola 1505 — Diamilleria 922 50 — Carburo 790 — Fondi Rustici 147 — Molini Alta Italia 212 50 — Ercole 257 — Italo-Americana 702 — Milani e Silvestri 106 — Marconi 137.

Cambi: Su Berlino 124 35 — Parigi 101 05 — Londra 25 49 3/4 — Svizzera 100 00 — Vienna 105 95.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 80 — Id. fine mese 99 90 1/2 — Id. [1906] cont. 99 30 — Id. fine mese 99 45 1/2.

Ferrovie Mediterranee 392 50 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 870 50 — Banco di Roma 125 50 — Società Bancaria Italiana 100 — Banca d'Italia 1471 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 391 — Navigazione Generale 414 50 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1874 — Compagnia Edison 606 — Savona 259 — Elba 192 50. — Ansaldo 305 — Industria Zuccheri 224 — Ferrovie Meridionali 596.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16:

Rendita 3 50 contanti 99 85 — Banca d'Italia 1476 — Banca Commerciale 874 — Credito Italiano 569 — Banco Roma 106 50 — Bancaria 103 — Meridionali 597 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 416 — Tramways 210 — Elba 225 — Ansaldo 309 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 135 Piombino 133 — Antimonio 56 50 — Montecatini 195 50 — Lignite 20 — Cirio 201 50 — Acqua Marcia 5010 — Gas 1805 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 116 — Corburo 730 — Nerina 450 — Forni Elettrici 62 — Conzinc 152 — Azoto 122 — Soda 60 50 — Esercative 47 — Monterotondo 84 25 — Molini Pantanella 109 — Molini Franco 100 — Forti Rustici 148 — Risanamento 77 — Eridania 778 — Terni 1878.

## MERCATI

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 21 novembre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 30, 5 a 30,50 al quintale — Id. buoni mercantili da 29,25 a 29,50 — Id. mediocri da — a — — Id. fini di altre provenienze da 30,75 a 31,25 — Id. estori teneri di forza da 31,25 a 31,75 — Id. id. id. comuni di Puglia ecc. da 30,50 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19,50 a 20,50 al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da —.— a —.— — Id. estori fini da 20.— a 21.— — Id. id. mercantili da 18,50 a 19,50 — Id. id. da foraggio da 17,50 a 18,— — Segale nazionali nuove da L. 23,50 a 24,50 al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,50.

Mercato calmo, con tendenza al ribasso.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42.— a 44.— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 39,75 a 40,75 — Id. id. id. marca 0 superiore da 37,50 a 38,75 — Id. id. id. marche di sussidio da 32,50 a 33,75 — Farinole di grano duro 00 da 43,50 a 44,50 — Farina di granoturco da 23.— a 25.— — Crusca di grano tenero da 18.— a 18,50 — Crischella id. da 17.— a 18,— — Farinaccio id. da 18,— a 20.—.

Mercato debole.

Avena nere di Piemonte da L. 26,50 a 28.— al quintale — Id. comuni id. id. da 24,50 a 25.— — Id. estere da 22,25 a 23,75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26.— — Favelle estere da 21,— a 21,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 35.— a 37.— — Id. bianchi diversi da 36.— a 40.— — Id. colorati estori (Istria) da 23,50 a 25,75.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. semifino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. semifino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 42 — a 44.— — Id. rancifino originario, 1.a qualità, da 43.— a 44.— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41.— a 42.— — Id. originario mercantile da 39.— a 40.—.

Affari calmi.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi dei foraggi accertati dal 27 ottobre al 9 novembre 1912 (dazio compreso in L. 0,50) Maggengo, al quintale, da 1.— a 1,10 a 0,75 — Ricetta 0,80 — Terzuolo 0,85.

Paglia (dazio compreso in L. 0,80) al miriagramma L. 0,50.

Merce resa in Torino. Consolta compresa.

*La Commissione pei foraggi.*

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.


**DIABETE**

Colla **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa previamente malattia e si evitano le fatali conseguenze di coma, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3,12. Non si fanno assegni.

*Stimatissimo Signor Dottor Moretti.*

Ho ricevuto il suo flacone di compresse antidiabetiche. Ne conosco di pillole antidiabetiche, ma le sue sono mille volte migliori che le altre, perchè non richiedono altri farmachi antidiabetici. Siccome io ho la malattia del diabete, non solamente mi voglio liberare da questa malattia, ma senza farne interruzione voglio prendere le sue compresse come preservativo. Le spedisco vaglia postale internazionale per un altro flacone di compresse. Nell'altra spedizione non vi era scritto: « Valea secca ». Il mio indirizzo preciso è:

PEZIENTELMI ANTONIO MUCCINO
La « Valea secca » Biserica Casolica
Lăngă Bistrița (Romania).

**Dott. D. MORETTI, via Ercole Vecchia, 6, Milano.** *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 2, e nelle migliori farmacie.*

**POSATE ALPACCA KRUPP**
**POSATE ARGENTATE FORTE**
Unica per Ristoranti, Collegi e famiglie
**POSATE** in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
**Magazzino Moderno — TORINO —**
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

**AMIDO BANFI**
Marca Gallo
MONDIALE
**Stira a lucido**
*Conserva la biancheria*

RISCALDAMENTO MEDIANTE RADIATORI "IDEAL"

RADIATORI IDEAL & CALORE IDEAL coll'abbinarsi il solo mezzo per avere una temperatura regolare in ogni ambiente della Casa con pochissima sorveglianza e pochissima spesa di impianto e di esercizio. — Chiedere l'elegante opuscolo descrittivo N. 10 alla SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI - REPARTO B
MILANO - Via Tommaso Grossi, 2 - MILANO.
Esso vi spiegherà l'IGIENE, l'Economia ed il Benessere che risultano dal Riscaldamento "Ideal".

SCIROPPO di E. AGOSTINI del Frate Bacchetta della Palma
**IN HERBIS SALUS**
Preparato con sughi di semplici erbe mondo da cruste originali, contenute in piccole dose in più elevata quantità di principi attivi, disciolta in sciroppo e Pepsina, rinforza il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenze di gastrismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, pituite nasali, dolori lombari nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio d'un cumulo d'umori inerti, un solo flacone vi può guarire.
**CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI**
oppure scrivere al laboratorio Farmaceutico " Chimo di E. Agostini " GENOVA
Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 30 in più).
20076

**PRIMO SANATORIO ITALIANO**
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura Italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
*Opuscolo illustrato gratis* — Direttore: **Dott. Cav. A. BUSIASI.**

**GONAROMAT**

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè irritazioni, perchè le capsule passano per lo stomaco senza assorbirsi.
35236 M
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non esplica la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimenti Chimico Farmaceutici Riuniti « Bobbiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 10, Torino.

STABILIMENTO
**G. SOLAVAGGIONE**
TORINO Via S. Dalmazzo, 9 Via Barbaroux, 35bis
TELEFONO 48-34
Il più grande deposito di tutte le primarie Marche del mondo. 45006
**PIANOFORTI AUTOPIANI - ARMONIUM**
Pianoforti nuovi germanici, corda incrociata, eleganti, garanzia 10 anni, da L. 600.
**Vendite rateali minime**
**Noleggio mensile da L. 5 in più Cambi, Riparazioni, Accordature**

IL più completo assortimento DI
**Grammofoni MONARK**
(Marca Angelo) ed ogni altro tipo
**DISCHI** di qualsiasi marca e prezzo
Non trovati presso la Ditta
**VITTORIO DEROSSI**
TORINO - Via Carlo Alberto, n. 24

*Il nuovo filamento incandescente*

*ha assicurato la vittoria della lampada Osram sulle lampadine ad incandescenza esistenti oggi. — La lampada Osram a filamento trafilato stima fornita in tutti i cambiamenti mondiali; ha una resistenza pari a quella delle lampadine a filamento di carbone; produce una luce splendida; ha una durata di accensione di gran lunga superiore e permette un'economia di consumo del 75%. — Domandate subito la nuova lampada Osram a filamento trafilato. — La novità stupenda.*

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. PIVA, Milano, Via Moscova, 40 - Napoli, Via S.ta Lucia, 29

**Rappresentanza e DEPOSITO esclusivo per Torino delle Lampade "Osram,,**
**A. SORESI - Via Roma, 28, Galleria Nazionale - Telef. 48-93**
**INGROSSO - DETTAGLIO**


## PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'ipoole Commerciale 9

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

ASerla Ditta accorrono ogni paese signori, signore fine per lavoro domiciliare facile. Cento mensili. — Casellario 52, Roma.

AFFIDASI a negozi in Torino vendita primissima marca lampada elettrica tradata. — Scrivere cassetta 1089 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45316

ANTICIPAZIONI sconto coupons Rendita presso Banco-Cambio piazza Carlina, 9. 47282

CAPITALI disponibili per convenientissimi blocchi fabbricati. — Ditterico, via Garibaldi, 30. c 47049

CAFFÈ macchine riscaldamento istantaneo caffè, punch, ecc. perfezionate economiche. — Ditta, corso San Martino, 8, Torino. c 46370

COMPRANSI prontamente successioni, stabili, crediti nell'Argentina. — Bureau Financier, Genova. 46363 C

ISTITUTO Chimico via Genova, 1. Deposito esclusivo compresse mocregalesi disinfettanti dal vaginali e intestinali. 45359

### Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AMMINISTRATORE Pio Istituto cercasi: stipendio mite, aumentabili. Posto stabile. — Scrivere cassella postale 439, Roma. c 46297

APPRENDIZZA cerca negozio pellicceria. — Via Genova, 30. c 46094

CERCASI fattorino 17-20 anni per consegna pacchi col carretto. Quaranta mensili. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1093 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46299

CERCO contugi pensionati custode villa alloggio orto gratis. — Bigliano, via Po, 24. 46298

DITTA primaria carta, cancelleria cerca commesso serio, pratico articolo. — Scrivere G., 104, referenze, posta.

DAMA compagnia Casa signorile cercasi. Non occorrono lingue. Lilli mensili 150. — Scrivere casella postale 439, Roma. c 45225

EBANISTI provetti presso Ricotti, Torino. Inutile presentarsi senza buone referenze. c 46 30

EBREO casa fabbrica interni occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere V. S., posta, Torino. c 45331

GIOVANE impiegato, licenza tecnica, ginnasiale, conoscenza francese, buone referenze, cerca Casa industriale. — Scrivere cassetta 1310 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46078

GUARDAGACCIA cercasi per bandita vicinanze Novi Ligure. Richiedonsi certificati idoneità e buoni servizi. Carabiniere pensionato in buona età e pratico caccia preferirebbesi. — Scrivere, indicando pretese: Memore, via San Giorgio, 9, Genova. 46099

SIGNORINE introdotte alta Società cercansi per prestazione buona guida. — Tessera 30878, posta. c 45330

TINTORE campionatore abili cerca Tintoria. — Cecchelupi, Roma, corso Umberto, 454. 44319 B

### Domande d'impiego. 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILE commesso, esperto conoscenza ferramenta e casalinghi, occuperebbesi quale magazziniere o viaggiatore presso buona Ditta. Referenze di primordine. — Scrivere posta G. D. 220, Genova. 46343

CAMERIERA ligerista, parla francese, cerca posto Ristorante, Albergo. — Bergoncini, via Po, 37. c 45314

CARTOLERIE. Commesso trentenne, lunga pratica libreria, registri, cerca miglierare. — Giuseppe Bailo, Giaaaosse, 3. c 45304

CERCO serrista signora sola capace direzione casa. Ottime informazioni. — 98, posta. c 46290

CHAUFFEUR con documenti militari motorista cerca posto qualunque. — Scrivere Durante Francesco, Albisola Superiore. 46350

CUOCA integrale, cameriera esperta, pronte servire. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 46208

DIPLOMATO calligrafo disegnatore disponibile ore libere per lavori. — Posta, Torino, Alberto, 8. c 47053

DISTINTA signorina tedesca cerca posto as pair presso distinta famiglia. — Offerte cassetta 1085 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46295

DOMESTICO rentidimene, con ottime referenze, desidera occupazione presso famiglia. — Scrivere cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46319

GEOMETRA, lunga pratica elettrotecnica, automobilistica, cerca posto adeguato presso seria Ditta — Offerte cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46272

GIOVANE falegname laborioso, attivo, cerca qualche lavoro. — Scrivere cassetta 1088 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46308

GIOVANE, licenza tecnica, disponibile ore serali, cerca lavori d'ufficio. — A. S., 14, posta. c 46331

IMPIEGATO governativo, avendo parecchie ore giornaliere libere, disponendo cauzione L. 10.000, cerca posto scrittore, segretario case od altro; miti pretese. — Scrivere cassetta 1089 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46307

IMPIEGO dattilografia, recapito immediata, regalati, certificati. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 46307

PENSIONATO serio offresi segretario privato, impiego Banca, scritturazioni, contabilità piccola Azienda, miti pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1129 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46341

MECCANICO per Fabbrica biciclette, pratico fissiere, stampi, riparazioni e manutenzione macchinario, cerca posto. — Scrivere cassetta 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47026

RAGIONIERE ventottenne, praticissimo casse, contabilità, corrispondenza, disponibile subito, cerca posto seria Ditta; Società. Referenze inecceppibilissime, cauzione, periodo prova. — Scrivere Tessera 1093, posta. c 47044

SEDICENNE, licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi apprendista ufficio. Nessuna pretesa. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46049

SIGNORINA donna richiedesi servizio piccola famiglia. — Scrivere Garelli, posta. c 47029

VENTIQUATTRENNE buonissima famiglia, coscienzioso, attivissimo, occuperebbesi anche con cauzione presso seria Ditta, impiegato Banca, cassiere, magazziniere. — Scrivere cassetta 100 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43364

VOLONTARIO, Giovane tedesco-americano, attualmente in Firenze, allievo del Ginnasio di Ginevra e della Scuola Superiore di Commercio di Ginevra, di cui possiede il diploma, cerca posto come volontario in importante Casa italiana di qualsiasi ramo. Parla, scrive perfettamente francese, inglese, tedesco, abbastanza spagnuolo. — Offerte 1317, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 46081

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4.*

AVVIATA lucrosa Azienda cerca socio disponente capitale. Preferenza giovane pratico contabilità, amministrazione. — Scrivere cassetta 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46303

AVVIATISSIMO alimentare, vini, centrale, cedesi per ritiro commercio. — Portineria via Ormea, N. 2. c 46300

CASA decesso cedesi avviatissima industria, accettasi socio. — Bir, posta, Novara. 47077

CEDESI in Genova magazzino di vino, buonissima centrale posizione d'angolo, buon ritiro. Avvenire assicurato. — Scrivere posta G. L., 220, Genova. 46301

CEDO negozio centrale confezione signore, anche solo locale. — Martinez, posta. c 46326

CEDO 3000 sotto portici bellissimo negozio stoffe adattissimo tutto. — Bergoncini, via Po, 37. c 46311

CEDO 2000 vicinanze via Roma avviatissima Merceria causa matrimonio; affitto 35 mensili. — Bersanini, via Po, 37. c 46279

CERCO Officina macchinario moderno costruzione macchine per eventuale combinazione sociale apportando industria avviata. — Scrivere cassetta 1014 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46301

FARMACIA piazza, dintorni Genova, ottimo affitto, comodità alloggio, vendo, affitto causa altri impegni, modicissima pretesa; esclusi ancellini mediatori. — Scrivere cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 43254 G

LIRE 700 urgonti; buon interesse. - Zeta, via Principe, 5, Entraque. c 46287

MONTANARO (Canavese). Buonissima occasione. Rimesso rinomato Albergo del Truceo, con rigoglioso ghiaccio delle boccie. — Rivolgersi dal proprietario. c 43974

MERCERIE, Confezioni cedesi negozio prezzo occasionale causa partenza. — Via Andrea Doria, 5. c 46206

TRATTORIA avviatissima centrale Susa rimessa causa decesso. — Scrivere cassetta 1018 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46264

VIA Roma rimessa bottega ammobigliata, rigattiglio. — Mogli, Pietro Micca, 8. c 47060

50.000 cercansi sviluppare servizio privato, stradale. — Avv. Costamagna, Marconi, 18. 47061

### Ville, Case, Terreni. 4 vendite, acquisti e affitti.

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ALASSIO, terreni agevolati fabbricazione, coltivazione fiori, vendita affitto mite. — Proprietario, posta, Genova. 46268

COMPRASI piccola casa 4-5 camere, escludi mediatori — Offerte Ruggia, Madama Cristina, 37. 46300

IMPRESARIO o proprietario terreni disposto fabbricare locale industria 700-800 metri con cortile tettoia a riscatto o affitto. — Offerte cassetta 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45109

OCCASIONE. Vendesi casa recente costruzione, — Geometra Vacchetta, via Chiari, 4, Gran Madre. c 46305

IN mia vendo casa angolo recente costruzione, ottima posizione, cinque netto garantito. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 46306

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AGNORINA sola affittasi subito alloggio libero mobiliato 5 camere, farmaceutico. — Rivolgersi Croce, Carlo Alberto, 24. c 46305

AFFITTASI in via Berchet, 47, presso Porta Susa, alloggio quattro camere con terrazzo. c 46279

AFFITTASI alloggio ammobigliato 7 camere, moderno. — Via XX Settembre, 79, Torino. c 46280

AFFITTASI presente alloggio 3 camere, cucina, soffitta, chiarificio. — San Quintino, 32. c 46297

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 32. c 47078

AFFITTASI terreni scopo industriale via Passo Antica Barriera Lanzo. — Ing. Carena Cesare, Mille, 7. c 47081

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 6 camere, riscaldamento, termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 45-48. c 47082

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, signorine linee tramviarie. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 18. c 47083

CERCASI alloggio 5 vani, possibilmente centro. — Scrivere cassetta 1016 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46310

DUE camere, cucina, vuote o ammobigliate, — Via della Rocca, 21. c 46307

### Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

AFFITTANSI a due amici o signore sole due camere sole di indipendenti. Comodità. — Perrone, via Zecca, 5. c 47084

AMMOBIGLIATI camera, salotto, luce elettrica. Via Piana, 1, piano terzo. c 46096

BUONA pensione casalinga per studente lire 80 — Fortinale, via Bogino, 8. c 46278

DISTINTA pensione famigliare 65 mensili, vedendo camera. — Piazza Castello, 14. c 46278

PENSIONE ottima, presso seria famiglia. Non c'è mare. — Via San Francesco da Paola, 20. c 46276

SIGNORE amanti vita famiglia troverebbe modestissima pensione presso Porianuova. — C., posta. c 46282

STUDENTE cerca prezzo mite cameretta con pensione presso famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1017 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46309

### Annunzi varii. 7

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.*

ALLE signore. Liquidazione rasoni seta pelliccie uomo pelli ornamento. — Doglio, Cavour, 15, piano sotto. c 46292

AMICA meteraia - Po - Spera migliori d'accordo. 46311

ANTICHITA' mobili, pendole, quadri, cristalli, ecc. compransi. — Casella postale 338. c 46308

CAMICIETTE finissime articolo Parigi, prezzi convenienti. — Bonino, via Roma, 20. c 46282

DOLLY adorata. — Tutto ricevuto addolorami constatare impressioni sbagliate silenzio fossile circostanze spiegatemi giovedì questa intimana bene augurio come scrivi ardente. c 46283

GIOVANE distinto ufficiale bersaglieri, ricco, cerca matrimonio cerca relazione signorina buona. — Scrivere Touring, 119050. c 46284

GIOVANE distinto, disposto qualunque reconoscenza, designerebbe verso signore volesse aiutarlo finanziariamente. Giungiorgio, posta, Torino. c 46285

NEDDA — Non so quando potrò venire; certo non presto. Duolmi non poter darti quanto chiedi. c 46286

NEMICA — Grazie; se non ancora scritto, indirizzo Perugia, posta, Anima. c 46287

OCCASIONE pianoforte tedesco, marca primaria, incrociato, 370; altro da L. 800. — Parisi, Settembre, 76. c 47087

OTTOMANA meccanica palacha rosso bellissima, cucina economica gas smaltata vendonsi. — Corso Vittorio, 44. c 46288

SEDIE Vienna, alcove sulla, tavolini restaurasi rapidamente. — Via Maria Vittoria, 38, cortile. c 46289

SIGNORA giovane, distinta, piacente, conoscerebbe serio signore distinissimo, agiato, scopo matrimonio. — Igea, posta. c 46290

SIGNORA giovane, bella presenza, intelligente, desidera buon impiego. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46291

SIGNORINA serissima contrarrebbe relazione con signore illibata moralità scopo matrimonio. Esclusi annunzi. — Fermo posta Lea. c 46292

VENDESI occasione giacchetta cavezzi, lire 60. — Scrivere Martinez, posta. c 46294

VENDONSI sala, entrata salotto, letti, via San Tommaso, 9, cortile. c 46295

VOLPINO vero vendo, mussmuk misura, monstre canl. — Toppino, San Secondo, 9, ore antimeridiane. c 46275

WCIREN — Affettuosissimamente pensoti, desideroti. Quando potrò stabbracciarti, parlarti, lungamente? Ardentissimi. c 46310

1 % lampado ad arco per corrente alternata 10 ampères, in volta vendonsi. — Scrivere cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47071

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

CERCASI impiego impartire praticamente contabilità. Chiedere programma. — Casella postale 116. c 47090

DAME francese donnerait leçons, conversation grammaire. — Scrivere cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46320

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.*

CERCASI rappresentante energico pratico colle, — Concessio Revellat, Genova. 46266

COMPENSO a chi mi cede, o procura, buona Rappresentanza di Case serie, ben introdotta, reddizio. — Offerte cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 47097

PIAZZISTA introdotto Bars, Droghieri, Liquoristi cercasi. — Ferrero, via Arsenale, 40. c 46267

SIGNORINI, piazzisti pratici cartoleria cercasi. — Migliore cassa 3847, posta, Torino. c 46268

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOMOBILE Spa 20-25, torpedo, vendesi per cambio macchina più forte. Disponibile anche pratico Landaulet. — Scrivere Carrozzeria Bulli, Olmetto, N. Milano. 46293

BICICLETTE, accessori, pneumatici, fine stagione prezzi ridottissimi. Richiedere catalogo gratis. — Pacchetti, angolo via Genova, Santa Teresa. c 46261

MOTOCICLETTA acquisto: Borgo, Della Ferrera, Rigat, compensando parte bicicletta. — Angiolucci, posta. c 46264

---

Appendice della *Stampa* 11

# L'àncora azzurra

**Romanzo**

**di ARNOLD GOLSWORTHY**

Il miserabile gemeva lamentosamente.

— Precipitò nel fiume perchè voi lo sospingeste violentemente! — disse il *Padrone* con un riso sarcastico.

— Ma come avete scoperto tutto ciò? — chiese Willocks con voce rauca.

— L'ho scoperto: ecco tutto! — rispose lo sconosciuto con tono trionfante.

Willocks sudava freddo.

— Adesso — continuò il *Padrone* — non mi resta che di pres

Appendice della *Stampa* 122

ZIGOMAR

# L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

*(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).*

— Essi hanno dovuto prendere parecchie prove e fare uso, per lo zinco, di vetri compensatori che hanno la virtù di dare all'azzurro un colore fosforescente. Oppure essi avranno adoperato delle lastre sensibili all'azzurro, forse anche delle lastre ameriane che riproducono i colori nella loro più fedele realtà.

Paolino Broquet, vedendo i visi del ministro e del capo-gabinetto riprendere la loro espressione di freschezza e di angoscia, si affrettò ad aggiungere:

— Per fortuna, no, potranno rendersi conto di ciò e sapere se venne fatto un solo *cliché*, o se invece, disgraziatamente, ne furono presi anche altri in migliori condizioni...

— Chi potrà farvelo sapere?

— Colui che ha preso questa fotografia.

— Lo conoscete dunque?

— Vengo da casa sua. E' un certo signor Schmitt che dicono di nazionalità svizzera.

Il ministro ascoltava assolutamente Paolino Broquet, il quale, dopo un momento di silenzio, riprese:

— Vogliate, signor ministro, domandare per telefono se è stato arrestato questa mattina il nominato Schmitt, commissario alla polveriera nazionale di Saint-Cloud.

Mentre il ministro aspettava la risposta, Paolino Broquet aggiunse:

— Forse, signor ministro, questa volta non avrete consalti, nè udrete risa.

La risposta arrivò al termine di qualche minuto.

— Il contromastro Schmitt non s'è fatto vedere, questa mattina alla polveriera.

Paolino Broquet ebbe un sorriso.

— Lo sospettavo — fece.

Ed aggiunse con vivacità:

— Permettetemi, signor ministro, di rimettermi alle ricerche...

Riprese l'asciugamano [illegible] i preziosi documenti e se ne andò, lasciando il Ministro degli esteri ed il suo capo-gabinetto in una analisi vivissima.

Paolino Broquet stava ancora uscendo, quando, per l'altra porta, Raynaud, l'addetto di gabinetto, veniva a dire a Dubois-Billy:

— Il conte Toromaki, appartenente all'Ambasciata del Giappone, chiede se il signor Ministro può accordargli qualche istante di colloquio.

Ed il Ministro rispose:

— Fate passare il conte Toromaki.

XVIII.

## Il cane camuffato

Paolino Broquet si fece condurre alla «Sûreté».

Egli voleva riporre in luogo sicuro, nel cofano del suo ufficio, il contenuto dell'asciugamano, il suo bottino di casa Schmitt.

Era pure là, nel suo ufficio, che aveva fissato il recapito per i suoi luogotenenti.

Due di essi vi si trovavano: Mapipe e Firmino.

Mapipe teneva al laccio «Fritz», il cane della Pomerania, il cane di Fernanda, la fidanzata dell'ultimo signor Schmitt.

Mapipa era riuscito nella sua missione. Era contento.

Firmino invece era furioso. Egli aveva completamente fallito il suo compito.

— Non solo ho fatto fiasco — diceva, — ma sono stato ancora ridicolmente percosso.

Firmino, infatti, aveva la testa tutta fasciata, e di tanto in tanto portava al naso il fazzoletto, già abbondantemente insanguinato.

Tuttavia, per Firmino, l'essere stato ferito significava men che niente; quello che rientrava nel numero dei rischi professionali non se ne doveva tener conto.

Quello che lo metteva in furore si era di aver fallito il suo colpo, e non aver potuto compiere la missione che il capo gli aveva confidato.

Egli tuttavia non aveva alcun timore al pensiero di trovarsi al cospetto del capo, dopo il suo smacco... era dolente soltanto di non potergli dare l'informazione della quale esso aveva bisogno.

In verità, mai Paolino Broquet puniva i suoi uomini; non faceva loro neppure dei rimproveri.

Prima di ammetterli come suoi collaboratori egli faceva loro subire un lungo e pesante periodo di prova.

Questa prova serviva non solo per il loro esame, ma anche per la loro pratica.

Ed egli non li prendeva con sè che quando era sicuro, non solo del loro attaccamento e del loro spirito di sacrificio, ma anche della loro resistenza e della loro abilità.

Era un onore molto ricercato quello di fare parte della brigata speciale, unica, di Paolino Broquet. Era essa il Corpo scelto fra i numerosi bravi agenti che costituiscono la Polizia di Parigi.

E' passato il tempo ormai dell'odioso poliziotto, pronto a qualunque ufficio, anche meno onesto, del terribile spione posto al servizio dei più bassi intrighi, delle più losche manovre politiche.

Trovansi anche tra loro, talvolta, come dappertutto, le pecore rognose; ma, in generale, la guardia di città, il poliziotto è un sano soldato, che soldato rimane, ed arrischia ad ogni momento la vita contro i malfattori, a salvaguardia dei cittadini...

Tra i migliori, adunque, Paolino Broquet sceglieva i suoi uomini, e quando affidava loro una missione, se essi non riuscivano... significava che nessuno, al loro posto, avrebbe potuto cavarsene meglio.

Paolino Broquet non si dimostrava mai troppo contento, ed era il primo a compassionare i suoi uomini, quando rimanevano feriti.

Allorchè entrò nel suo gabinetto, Firmino e Mapipe, che erano lì ad attenderlo, si levarono in piedi e lo salutarono militarmente.

Alla prima occhiata vide la benda che fasciava il capo a Firmino, ed il cane, che Mapipe teneva al laccio.

Andò presso Firmino, e fintendogli amichevolmente sulla spalla, disse:

— Diamine, come mai hanno potuto conciarti a questa maniera

Firmino, con la massima brevità e semplicità, come piaceva a Paolino Broquet, fece la sua relazione.

Dopo avere ricevuto l'ordine di pedinare la sirillone, che mostrava dentro alle enormi ciabatte le scarpe verniciate ed eleganti, Firmino si era messo a seguire quel singolare venditore delle «liste dei premi non reclamati».

Lo sirillone attraversò la piazza della Borsa, poi s'inoltrò per la via Montmartre, vendendo [illegible] a qualche raro forlio.

— Egli ne vendette peraltro — osservò Firmino — a due passanti, che non ne desideravano punto... poichè, io credo, essi non pensarono affatto a pagarlo.

*(Continua).*


BYRRH

APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)

BYRRH

1.000
LIRE GARANTITE
Gratis una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni, senza trovar sollievo in nessun medicamento. La mia condizioni di spirito erano veramente miserabili, avendo perso ogni speranza di guarigione; i medici stessi non mi ne facevano un mistero.

Caso tipico di deformità dovuta all'artrite reumatica in un uomo di 42 anni

A questo punto mi venne l'idea di unire 8 sostanze chimiche del tutto innocue per la salute generale del corpo, ma specifiche contro il mio male, la gotta e tutte le altre affezioni, derivanti da un eccesso di acido urico. L'effetto di tale preparato fu meraviglioso ed in breve riacquistai completamente la perduta salute.

Dopo questa felice esperienza ed un periodo di prova, il nuovo medicamento fu conosciuto da illustri medici di tutte le nazioni e da essi adottato con entusiasmo; così migliaia di pazienti di tutte le più ed appartenenti a tutti i gradi sociali sono stati sottoposti alla cura del «TONICO GLORIA».

In tutti i casi, sia che si trattasse di sofferenze acute, sia che si trattasse di quelle croniche, il male fu vinto, ed il paziente restituito alla salute completa. 3177

Sono tanto certo del risultato del «TONICO GLORIA», che ho deciso di darne GRATIS migliaia di scatole di prova, affinchè con l'esperimento diretto siano convinti anche i più scettici.

Per la prima scatola io non domando alcun pagamento, così vi prego di affrettarvi ad ordinarla. La riceverete franca di porto a casa vostra. Se poi vorrete continuare la cura, del che non dubito dopo che avrete incominciato a provarne i benefici effetti, il prezzo è dei più miti, e, certo, neppure lontanamente in rapporto con il valore terapeutico del medicamento.

GARANZIA CON OGNI CAMPIONE. — Vi prego di indirizzare la vostra pregiata ordinazione a: Mr. John A. Smith, 871, Bangor House, Shoe Lane, Londra, E. C. (Inghilterra).

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, sag. via S. Franc. da Paola Princ. Amedeo 804

ROSE BERTELLI

Di gran moda oggi
e molto apprezzato
per la sua squisita fragranza
e la sua persistenza è il
PROFUMO
ROSE BERTELLI

Brillantine Rose Bertelli - *cristallisée* - L. 1.50 il tubetto, più c. 20 per posta; tre tubetti L. 4.25, franchi.
Brillantine Rose Bertelli - *oleosa* - L. 2.— Il flacone, più cent. 60 se per posta; tre flaconi L. 6.—, franchi.
Crème Rose Bertelli L. 1.75 il vasetto, più cent. 20 se per posta; tre vasetti L. 5.35, franchi di porto.
Extrait Rose Bertelli, per fazzoletto, flacone in bell'astuccio L. 6.—, più cent. 60 se per posta; tre flaconi nei relativi astucci L. 16.50, franchi di porto.
Velouttine Rose Bertelli, bianca, rosea e rachel, L. 3.— la scatola, più cent. 20 se per posta; tre scatole L. 8.70, franche di porto.

Grandioso completo assortimento (unico in Italia) in profumi di lusso, persistenti, soavissimi:
GRAND PARFUM VENUS VIOLETTE
EFFLUVES PRINTANIERS ecc. ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
*Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:*
*MILANO, via Paolo Frisi, 26*

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc.*)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, arpete, impetigini, acne, sarpigini, pruriti, rosacia, sarpigini laringee, sicosi della barba, flisipele alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ai cancri, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disordini della circolazione del sangue, sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento agisce in una azione pure quasi breve dove il male si è localizzato, quando nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

*Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.*

*Questo opuscolo illustrato è pure spedito GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutto l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39 - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

IMMEDIATO...
tale è l'effetto delle
PASTIGLIE VALDA
PER
PREVENIRE, CALMARE, CURARE O GUARIRE
Mali di Gola, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Influenza, Asma, ecc.
AZIONE DIRETTA SUL MALE....
tale è il SEGRETO
delle loro efficacissime essenze e della loro incomparabile superiorità su tutti i vecchi rimedi.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
UNA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 1.50
portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante:
N. Canonne, farmacista, 40, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:
presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 11-72

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Capriglioli e Trapunte "PROGRESSO", imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, 15 bis

LEVATRICE
Sogno M. Cecilia
Pensione partorienti - Prezzi minimi - Cura segrete. - Via Po, 9, p. s.o.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p. dà CONSULTI di medicina, di interessi e curiosità, di prossima e di corrispondenza.

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 46-38*
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

SPOSI!!!
*Via Botero, n. 7* quasi angolo via Garibaldi, da
G. TOMATIS
troverete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile da lire 250 a 2000.

PALCHETTI modelli novità sempre disponibili al Padiglione guanti, Reticoli, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
*Via Roma, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO*
— Telefono 15-13 —

AGENTE
cercasi ben introdotto nel Piemonte per vendita forni laminati Sella Carmagnola. Scrivere con referenze a Casella 1090, E., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Consigliere sicura della Blenorragia acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 11-16

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. p. — Visite tutti i giorni 9-10, 15-16 1/2, 7-8 —

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Goffi, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vitt., Torino.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Un milione e cinquecentomila lire
si debbono vincere con un solo biglietto dell'ultima
LOTTERIA ITALIANA
che costa Lire TRE alla data IRREVOCABILE del
15 GENNAIO 1913
8882 Premi per L. 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 22.
GENOVA Via XX Settembre, 43
Fabbrica di Impermeabili
Chiedere il Catalogo C.

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20.
Via Lagrange, 42, P. 1° nobile
Dott. SINOPOLI